



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 222

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di giovedì 12 novembre 2009

I N D I C E**Commissioni permanenti**

| | | |
|--|------|----|
| 3 ^a - Affari esteri | Pag. | 5 |
| 5 ^a - Bilancio | » | 9 |
| 6 ^a - Finanze e tesoro | » | 12 |
| 7 ^a - Istruzione | » | 13 |
| 9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare | » | 79 |
| 12 ^a - Igiene e sanità | » | 80 |
| 14 ^a - Politiche dell'Unione europea | » | 85 |

Commissioni bicamerali

| | | |
|--|------|-----|
| Inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere | Pag. | 106 |
| Per la sicurezza della Repubblica | » | 108 |
| Inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti | » | 109 |

Commissioni monocamerali d'inchiesta

| | | |
|--|------|-----|
| Sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale | Pag. | 111 |
|--|------|-----|

| | | |
|------------------------|------|-----|
| CONVOCAZIONI | Pag. | 113 |
|------------------------|------|-----|

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Giovedì 12 novembre 2009

67^a Seduta*Presidenza del Presidente*

DINI

*La seduta inizia alle ore 15,10.**IN SEDE CONSULTIVA*

(1700) Deputato BONIVER ed altri. – Modifica della denominazione e delle competenze del Comitato parlamentare di cui all'articolo 18 della legge 30 settembre 1993, n. 388, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 1^a Commissione. Esame. Parere contrario)

Il presidente DINI (*PdL*) illustra il provvedimento in esame, premettendo che la Commissione è chiamata ad esprimere un parere sulle parti di propria competenza alla 1^a Commissione, che lo sta esaminando in sede deliberante. Il provvedimento ridefinisce le competenze del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione, istituito ai sensi dell'articolo 18 della legge n. 388 del 1993 di ratifica dell'accordo di Schengen. Ricorda che il cosiddetto «Comitato Schengen», organo a composizione bicamerale, è istituito e disciplinato da leggi dello Stato ed è pertanto necessario un intervento normativo di rango legislativo per potervi apportare delle modifiche. Le competenze di questo Comitato sono il frutto di una lunga stratificazione, che segue il processo di comunitarizzazione della materia e il graduale superamento della struttura a pilastri introdotta dal Trattato di Maastricht. Più nel dettaglio, l'iniziativa tiene conto del passaggio della materia Schengen dal quadro intergovernativo a quello giuridico comunitario e dell'Unione europea, che si è realizzato con il Trattato di Amsterdam del 1997, in un'ottica di raccordo delle politiche nazionali in materia di libera circolazione, controllo delle frontiere, cooperazione di polizia ed immigrazione con la costruzione dello spazio europeo di libertà, sicurezza e giustizia. In questa prospettiva, la legge n. 189 del 2002 (cosiddetta Legge Bossi-Fini) ha attribuito al Comitato una generale funzione di indirizzo, controllo e vigilanza in materia di immigrazione e asilo. La legge n. 93 del 1998, di ra-

tifica della Convenzione Europol, aveva attribuito al Comitato (che, dopo la comunitarizzazione seguita al Trattato di Amsterdam, perdeva sostanzialmente la sua ragion d'essere) funzioni di vigilanza sull'attività di Europol.

Ricorda che il contenuto del disegno di legge n. 1700 in esame riproduce in massima parte una analoga iniziativa, il cui esame venne avviato ma non concluso alla Camera nel corso della XV legislatura. In particolare, l'articolo 1 dispone che il Comitato parlamentare assuma la denominazione di Comitato parlamentare in materia di immigrazione indicando la connotazione di sede stabile di dibattito politico sull'evoluzione dell'approccio comunitario al problema e sul raccordo tra le politiche nazionali e quelle comunitarie in materia di immigrazione. L'articolo 2 ridefinisce le competenze del Comitato, abrogando alcune disposizioni e novellandone altre: al comma 1, si riepilogano le competenze del Comitato in materia di controllo sull'attuazione della Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen, nonché quelle previste dall'articolo 6 della legge istitutiva del 1998, relative alle funzioni di vigilanza sull'attività dell'Unità nazionale Europol. Lo stesso comma ribadisce altresì le funzioni di indirizzo, controllo e vigilanza in materia di immigrazione e asilo, previste dall'articolo 37 della legge n. 189 del 2002, la cosiddetta «legge Bossi-Fini». Tale articolo viene peraltro novellato dal successivo comma 3 che specifica che al Comitato sono altresì attribuiti compiti di indirizzo, controllo e vigilanza circa la concreta attuazione della citata legge n. 189, degli accordi internazionali e della restante legislazione in materia di immigrazione e di asilo, nonché delle previsioni del titolo IV della parte terza del Trattato che istituisce la Comunità europea, fatto a Roma il 25 marzo 1957, e successive modificazioni. Su tali materie il Governo presenta annualmente al Comitato una relazione. Il Comitato può presentare relazioni alle Camere, in difformità dalla previsione attuale per cui le relazioni del Comitato devono avere cadenza annuale.

Ciò premesso, fa notare che l'iniziativa legislativa deve al momento attuale essere attentamente analizzata alla luce della prossima entrata in vigore del Trattato di Lisbona, dal 1° dicembre 2009, di cui la Camera dei Deputati non ha tenuto conto, avendo approvato il testo in un momento nel quale del tutto incerto era l'esito del processo di ratifica.

Con particolare riferimento a quanto previsto nell'articolo 2, comma 3, del disegno di legge, osserva che il Trattato di Lisbona, oltre a prevedere una nuova denominazione del Trattato istitutivo della Comunità europea, che viene rinominato Trattato sul funzionamento dell'Unione (TFUE), ridefinisce complessivamente i contenuti del Titolo IV del Trattato, ricomprendendo non solo le materie dell'immigrazione, dell'asilo e (parzialmente) della cooperazione giudiziaria civile, ma la intera materia della cooperazione di polizia, nonché, soprattutto, la materia della cooperazione giudiziaria penale; materia quest'ultima che esula sicuramente dalle competenze tradizionalmente svolte dal Comitato.

Dunque, anche una pura operazione di aggiornamento della previsione contenuta nel comma 3 dell'articolo 2 del disegno di legge in titolo

al Trattato di Lisbona, che – ripete – entrerà in vigore il 1° dicembre, non può limitarsi a un mero cambiamento del riferimento al Titolo IV, Parte Terza del Trattato CE con il Titolo V, Parte Terza del Trattato sul funzionamento dell'Unione. Dovrebbero invece essere puntualmente individuate le disposizioni che riproducono e aggiornano quelle contenute nel Titolo IV Trattato CE. Un'operazione non del tutto scontata. Il Titolo V del TFUE contiene in primo luogo disposizioni generali, applicabili a tutte le previsioni. Fra queste segnala in particolare, e a mero titolo di esempio, l'articolo 69 del Trattato sul funzionamento dell'Unione, il quale stabilisce che i Parlamenti nazionali vigilino sul rispetto del principio di sussidiarietà con riferimento alle proposte e alle iniziative legislative concernenti la cooperazione giudiziaria in materia penale e la cooperazione di polizia, rinviando al Protocollo sull'applicazione di tale principio, che espressamente attribuisce a ciascuna Camera di ogni Parlamento nazionale il potere di pronunciarsi in proposito. Tale competenza non può quindi essere demandata a un organo bicamerale, il quale potrebbe peraltro esercitare una funzione consultiva nei confronti delle commissioni di merito.

Ricorda che il Trattato di Lisbona ha inoltre apportato alcuni cambiamenti al testo del Protocollo relativo all'*acquis* di Schengen, che assume la denominazione Protocollo (n. 19) sull'*acquis* di Schengen integrato nell'ambito dell'Unione europea, come già previsto a suo tempo dal Trattato costituzionale.

Per quanto concerne, sempre a titolo di esempio, la cooperazione di polizia, rileva che l'articolo 88 del Trattato sul funzionamento dell'Unione prevede che i regolamenti europei volti a determinare la struttura, il funzionamento, la sfera d'azione e i compiti di Europol fissino altresì le modalità di controllo delle attività di Europol da parte del Parlamento europeo, «controllo cui sono associati i Parlamenti nazionali». In questo caso, benché il testo dell'articolo 88 parli di Parlamenti e non di Camere singolarmente intese, le modalità dell'associazione dei Parlamenti alla fondamentale funzione di controllo su Europol (le cui attribuzioni sono potenziate e comunitarizzate ben oltre quanto previsto dalla originaria Convenzione, nel cui atto di ratifica si è previsto il coinvolgimento del Comitato Schengen) saranno definite solo in un momento successivo attraverso, ripetiamo, una procedura legislativa europea.

Alla luce di tutte queste considerazioni, ritiene che il disegno di legge in esame dovrebbe comunque subire un processo di revisione e aggiornamento che tenga conto delle modifiche sostanziali introdotte dal Trattato di Lisbona.

Tali modifiche ridisegnano peraltro in modo complessivo l'intera materia dello spazio di libertà, sicurezza e giustizia, e saranno seguite e integrate, in sede di prima attuazione del Trattato, da una serie di atti applicativi – con particolare riferimento alla cooperazione giudiziaria penale e alla cooperazione di polizia. Sarebbe quindi preferibile – a suo avviso – suggerire alla 1^a Commissione di valutare l'opportunità di non procedere ad un intervento normativo settoriale e non inserito in un quadro sistematico di riforma organica delle modalità di raccordo tra normativa nazionale

e comunitaria e, soprattutto, nell'ambito della indispensabile attuazione delle previsioni del Trattato di Lisbona concernenti il ruolo dei Parlamenti nazionali nella formazione del diritto comunitario e nel controllo sull'azione di organi dell'Unione, come ad esempio Europol.

Propone quindi l'espressione di un parere contrario motivato nei termini sopra descritti.

Il senatore NESSA (*PdL*) condivide le considerazioni svolte dal presidente Dini, rappresentando l'esigenza che non si produca, in vista del nuovo assetto delle istituzioni comunitarie tratteggiato dal Trattato di Lisbona, una proliferazione di organismi parlamentari di controllo che rischiano di esprimere posizioni contrastanti.

Il senatore MARCENARO (*PD*) si associa a sua volta ai rilievi svolti dal presidente Dini. Ritiene che l'imminente entrata in vigore del Trattato di Lisbona imponga un'attenta riflessione sulla ridefinizione dei compiti delle istituzioni nazionali, in relazione alle novità che verranno introdotte a livello comunitario. Richiama, in tal senso, i contenuti dell'audizione che si è tenuta ieri presso il Senato del Ministro degli affari esteri innanzi alle Commissioni riunite 3^a e 14^a congiunte con le omologhe Commissioni dell'altro ramo del Parlamento, sugli esiti dell'ultimo Consiglio europeo, il quale ha preannunciato l'individuazione di nuove soluzioni in materia di disciplina della tematica dell'immigrazione e dell'asilo.

Il presidente DINI specifica che la propria proposta di parere non mette in discussione la permanenza del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen, bensì ne auspica un'attenta valutazione delle funzioni, alla luce del rafforzamento del ruolo dei Parlamenti nazionali previsto dal Trattato di Lisbona.

Il senatore COMPAGNA (*PdL*) ritiene opportuno che la Commissione, nell'esame del disegno di legge in sede consultiva, effettui una compiuta segnalazione, rispetto alla Commissione di merito, degli aspetti di criticità del provvedimento.

Il senatore AMORUSO (*PdL*) e il senatore BETTAMIO (*PdL*) condividono a propria volta l'intenzione del presidente Dini di formulare un parere alla 1^a Commissione che solleciti un'ulteriore riflessione sui contenuti del disegno di legge.

Presente il numero legale per deliberare, la Commissione conferisce quindi all'unanimità mandato al relatore a redigere un parere contrario nei termini emersi nel corso del dibattito.

La seduta termina alle ore 15,35.

BILANCIO (5^a)

Giovedì 12 novembre 2009

245^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

AZZOLLINI

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Vegas.

La seduta inizia alle ore 16.

IN SEDE CONSULTIVA

(1790) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010)

(Parere all'Assemblea su ulteriori emendamenti. Esame e rinvio)

Il PRESIDENTE informa che sono stati presentati gli ulteriori emendamenti 2.3000 e 2.0.3000 del relatore, sui quali la Commissione è chiamata ad esprimersi. Ricorda che, nel corso dell'esame in Assemblea, è stata richiesta la presentazione della relazione tecnica sulla proposta 2.3000, relazione tecnica che non risulta ancora pervenuta. Rileva, inoltre, che è stata preannunciata la presentazione di un testo 2 della proposta in questione, per cui propone di sospendere la seduta in attesa della definizione del testo oggetto di esame e al fine di acquisire la relativa relazione tecnica.

Il senatore MORANDO (PD) sottolinea la necessità di verificare, in relazione ai contenuti della proposta emendativa 2.3000 la corrispondenza rispetto ai contenuti di emendamenti già presentati nel corso dell'esame in Commissione, al fine di garantire il rispetto del vincolo a non introdurre nuove materie estranee rispetto all'oggetto.

La seduta sospesa alle ore 16,05 riprende alle ore 18,47.

Il presidente AZZOLLINI informa che è pervenuto un nuovo testo della proposta 2.3000, riformulato in un testo 2, che viene reso disponibile. Fa presente, inoltre, che in relazione al nuovo testo dell'emenda-

mento 2.3000 non è ancora stata presentata una relazione tecnica che possa consentirne la verifica. Propone, pertanto, di rinviare l'esame degli ulteriori emendamenti ad una prossima seduta, al fine di acquisire la necessaria relazione tecnica, consentendo così all'Assemblea di continuare i lavori sospesi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione è ulteriormente convocata alle ore 20,30 di questa sera, con il medesimo ordine del giorno.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 18,50.

246^a Seduta (notturna)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Vegas.

La seduta inizia alle ore 20,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(1790) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010)

(Parere all'Assemblea su ulteriori emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nell'odierna seduta pomeridiana.

Il presidente AZZOLLINI informa che non è ancora pervenuta la relazione tecnica in relazione alla proposta 2.3000, richiesta con riferimento sia alla formulazione originaria sia al testo 2 della proposta emendativa in questione.

Il senatore MORANDO (PD) precisa che la discussione sulla proposta emendativa in esame potrà cominciare solo al momento dell'acquisizione della necessaria relazione tecnica.

Il presidente AZZOLLINI propone quindi di rinviare il seguito dell'esame al fine di acquisire la necessaria relazione tecnica.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avvisa che è convocata una ulteriore seduta per domani, venerdì 13 novembre, alle ore 8,30, con medesimo ordine del giorno.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 20,45.

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 12 novembre 2009

115^a Seduta

Presidenza del Presidente

BALDASSARRI

La seduta inizia alle ore 15,40.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente BALDASSARRI rammenta che la Commissione, nella seduta del 28 ottobre scorso, ha deliberato all'unanimità lo svolgimento di un'indagine conoscitiva sugli strumenti di vigilanza europea dei mercati finanziari, creditizi e assicurativi. Propone pertanto di integrarne il programma con le audizioni dei Ministri dell'economia e delle finanze e per le politiche comunitarie nonché dei rappresentanti dell'ANIA e dell'Assogestioni.

La Commissione conviene con tale proposta.

Il PRESIDENTE avverte che provvederà a integrare la richiesta di autorizzazione alla Presidenza del Senato.

Per quanto riguarda il seguito dell'indagine conoscitiva sull'utilizzo e la diffusione degli strumenti di finanza derivata e delle cartolarizzazioni nelle pubbliche amministrazioni, comunica che il calendario delle audizioni dei rappresentanti degli istituti bancari e finanziari maggiormente attivi nel comparto oggetto della procedura informativa verrà trasmesso, non appena definito, ai componenti della Commissione, restando inteso che tali audizioni verranno svolte nel corso delle prossime settimane.

Infine, accertata la mancanza del numero legale per l'esame degli Atti del Governo n. 146 (sui criteri di determinazione del valore degli acquisti e delle partecipazioni nel settore finanziario) e n. 148 (sui servizi di pagamento), ne rinvia la trattazione a una seduta da convocare martedì prossimo, 17 novembre, e, apprezzate le circostanze, toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 15,45.

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 12 novembre 2009

145^a Seduta

Presidenza del Presidente

POSSA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Pizza.

La seduta inizia alle ore 14,40.

IN SEDE REFERENTE

(1835) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 2009, n. 134, recante disposizioni urgenti per garantire la continuità del servizio scolastico ed educativo per l'anno 2009-2010, approvato dalla Camera dei deputati

– e petizione n. 907 ad esso attinente

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri.

Il PRESIDENTE avverte che si passerà all'espressione dei pareri da parte del Relatore e del rappresentante del Governo sugli ordini del giorno, pubblicati in allegato al presente resoconto.

Il relatore BEVILACQUA (*PdL*) si rimette al Governo sugli ordini del giorno nn. 2 e 3, mentre esprime un parere contrario sugli ordini del giorno nn. da 4 a 7.

Quanto al suo ordine del giorno n. 8, ne presenta una riformulazione, che limita l'impegno al Governo al primo capoverso.

Il sottosegretario PIZZA si esprime in senso conforme al relatore sugli ordini del giorno nn. da 4 a 7. Quanto all'ordine del giorno n. 2 propone una riformulazione che sostituisca le parole «ad adottare» con «a valutare l'adozione di». In merito all'ordine del giorno n. 3 propone di mo-

dificare il dispositivo sostituendo le parole « a reperire» con «a valutare la possibilità di reperire». Accoglie infine l'ordine del giorno n. 8 (testo 2).

Il senatore RUSCONI (*PD*) accoglie la proposta del Governo quanto all'ordine del giorno n. 2, che riformula in un testo 2. Riguardo all'ordine del giorno n. 3 si dichiara deluso dalla proposta del Sottosegretario, rimarcando che esso mira ad assicurare il funzionamento delle scuole dell'infanzia paritarie sulla scia di una battaglia civica e laica. Tiene a precisare peraltro che dette scuole non comprendono esclusivamente quelle cattoliche ma anche, ad esempio, gli istituti paritari comunali.

Il senatore ASCIUTTI (*PdL*), nel ricordare che nella seduta antimeridiana dell'Assemblea si è discusso un ordine del giorno analogo, osserva che le scuole dell'infanzia paritarie sono soprattutto cattoliche. Al fine di favorire l'accoglimento da parte del Governo in un testo più soddisfacente, suggerisce a sua volta una riformulazione dell'ordine del giorno nel senso di sostituire le parole «risorse necessarie» con «risorse possibili».

Il sottosegretario PIZZA, alla luce delle affermazioni rese, propone una nuova riformulazione del seguente tenore: «a reperire maggiori risorse».

Il senatore RUSCONI (*PD*) accedendo alla proposta del Sottosegretario, riformula l'ordine del giorno n. 3 in un testo 2.

Il sottosegretario PIZZA dichiara quindi di accogliere gli ordini del giorno n. 2 (testo 2) e n. 3 (testo 2).

Il senatore GIAMBRONE (*IdV*) chiede di porre in votazione gli ordini del giorno nn. da 4 a 7, non accolti dal Governo.

Per dichiarazione di voto favorevole sull'ordine del giorno n. 4, prende la parola il senatore RUSCONI (*PD*) il quale sottolinea che esso mira ad attuare il piano triennale di assunzione previsto dal Governo Prodi.

Il senatore ASCIUTTI (*PdL*) dichiara il voto contrario del suo Gruppo.

Dopo che il PRESIDENTE ha accertato la presenza del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, la Commissione respinge, con distinte votazioni gli ordini del giorno nn. 4 e 5.

Previa dichiarazione di voto favorevole del senatore RUSCONI (*PD*), l'ordine del giorno n. 6 non è approvato.

Il senatore RUSCONI (*PD*) interviene per dichiarazione di voto favorevole anche sull'ordine del giorno n. 7, richiamando brevemente la situazione in cui versa il personale ATA al quale il ministro Gelmini ha affermato di voler attribuire nuovi compiti. Precisa tuttavia che le misure governative impongono un taglio di organico di circa il 30 per cento.

Il senatore ASCIUTTI (*PdL*) preannuncia invece voto contrario, sottolineando l'esigenza che il personale ATA ritorni a svolgere le sue mansioni tradizionali.

Posto ai voti, l'ordine del giorno n. 7 non è approvato.

Concluso l'esame degli ordini del giorno, si passa all'espressione dei pareri da parte del relatore e del rappresentante del Governo sugli emendamenti, pubblicati in allegato al presente resoconto.

Il senatore PETERLINI (*UDC-SVP-Aut*) dichiara di aggiungere la propria firma a tutti gli emendamenti presentati dal senatore D'Alia, onde evitarne la decadenza.

Il PRESIDENTE comunica che la Commissione bilancio non ha ancora reso il parere sugli emendamenti, pur avendo segnalato alcuni dubbi in ordine alla copertura di specifiche proposte emendative. Nel ricordare che il provvedimento è già calendarizzato per l'Assemblea a partire dalla settimana prossima e che pertanto è possibile fin d'ora passare alla votazione degli emendamenti, propone comunque di esaminare le proposte emendative sulle quali la Commissione bilancio non ha formulato osservazioni, accantonando invece quelle su cui ha rilevato problemi di copertura.

Dichiara infine inammissibile per estraneità di materia l'emendamento 1.90.

Il relatore BEVILACQUA (*PdL*) concorda con la proposta di accantonamento avanzata dal Presidente, considerato che la Commissione bilancio ha puntualmente indicato quali sono gli emendamenti suscettibili di recare oneri. Preannuncia quindi che in sede di espressione del parere si pronuncerà solo sugli emendamenti non accantonati. Onde non pregiudicare la conversione del decreto, manifesta poi disponibilità a trasformare le proprie proposte emendative in ordini del giorno qualora il Governo si impegni ad affrontarne tempestivamente i contenuti in una separata iniziativa legislativa, ovvero ad accantonarle, unitamente a quelle vertenti sullo stesso oggetto, al fine di verificare la praticabilità di una modifica.

Il sottosegretario PIZZA concorda con la proposta di accantonamento.

Il senatore RUSCONI (*PD*) non condivide la proposta di accantonamento delle proposte emendative ritenute problematiche dalla Commis-

sione bilancio, in quanto quest'ultima non si è ancora formalmente espressa attraverso il parere. Ritiene pertanto preferibile procedere nell'esame di tutti gli emendamenti ovvero di rinviarne la votazione in attesa che la 5^a Commissione renda il previsto parere.

Il senatore ASCIUTTI (*PdL*) rammenta che spetta al Presidente, evidentemente d'intesa con il relatore, la scelta di accantonare gli emendamenti. Invita poi preliminarmente il relatore e il Sottosegretario, all'atto dell'espressione del rispettivo parere, a tener conto che l'approvazione di alcune proposte emendative può rappresentare un segnale positivo della Commissione nei confronti dei destinatari del provvedimento, salvo il successivo passaggio in Assemblea.

Il relatore BEVILACQUA (*PdL*), pur condividendo le affermazioni del senatore Asciutti, precisa che occorre assicurare la conversione in legge del decreto nei tempi previsti e che pertanto, in alcuni casi, la trasformazione in ordine del giorno potrebbe essere una soluzione praticabile nel momento in cui il Governo offra adeguate garanzie di sostegno delle misure ivi previste.

Quanto alla proposta di accantonamento, fa presente al senatore Rusconi che si tratta di consentire un approfondimento sul piano della copertura finanziaria di alcune proposte, che potranno poi essere discusse la settimana prossima.

Il senatore RUSCONI (*PD*), nel ritenere legittima la scelta, la giudica comunque politicamente scorretta, in quanto la gran parte degli emendamenti che potenzialmente recano spese affrontano temi estremamente rilevanti, il cui esame viene invece rinviato.

Con riferimento agli emendamenti presentati all'articolo 1, sono quindi accantonati gli emendamenti 1.3, 1.5, 1.6, 1.8, 1.9, 1.13, 1.91, 1.27, 1.34, 1.35, 1.36, 1.37, 1.49, 1.53, 1.54, 1.55, 1.56, 1.77, 1.78, 1.79, 1.94, 1.93, 1.83, 1.95, 1.80, 1.81, 1.82, 1.84, 1.85, 1.86, 1.87, 1.88 e 1.92.

Il relatore BEVILACQUA (*PdL*) esprime parere contrario sugli emendamenti da 1.1 a 1.17. Invita poi i firmatari a trasformare in ordine del giorno l'emendamento 1.18, altrimenti il parere è contrario. Il parere è altresì contrario sugli emendamenti da 1.19 a 1.33, mentre invita i firmatari a trasformare in ordine del giorno i rispettivi emendamenti 1.38 e 1.40, altrimenti il parere è contrario. Esprime inoltre avviso contrario sugli emendamenti da 1.52 a 1.57, mentre si rimette al Governo sull'emendamento 1.58. Invita poi i firmatari a trasformare in ordine del giorno l'emendamento 1.59. Si dichiara altresì contrario agli emendamenti da 1.60 a 1.74.

Il sottosegretario PIZZA si conforma al parere del relatore, dichiarandosi contrario anche all'emendamento 1.58.

Il senatore RUSCONI (*PD*) raccomanda l'approvazione dell'emendamento 1.1 che istituisce un fondo per la stabilizzazione del personale scolastico, dando finalmente attuazione al piano triennale di assunzioni, disposto dal Governo precedente. Si tratta a suo avviso di un atto di giustizia verso coloro i quali avevano riposto un legittimo affidamento sulle disposizioni della finanziaria per il 2007.

Previa dichiarazione di voto favorevole del senatore GIAMBRONE (*IdV*), l'emendamento 1.1 non è approvato.

Per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 1.2 prende la parola la senatrice Mariapia GARAVAGLIA (*PD*), precisando che la proposta estende la possibilità di trasformare i contratti da tempo determinato a tempo indeterminato per coloro i quali hanno avuto qualsiasi tipo di supplenza, anche temporanea.

Posto ai voti, l'emendamento 1.2 non è approvato.

Il senatore RUSCONI (*PD*) raccomanda l'approvazione dell'emendamento 1.4, stigmatizzando che si andrà incontro a oltre 40.000 licenziamenti di personale scolastico, che avrebbe dovuto essere immesso in ruolo entro il 2010 in base alle disposizioni della legge finanziaria 2007.

Previa dichiarazione di voto favorevole del senatore GIAMBRONE (*IdV*), l'emendamento 1.4 non è approvato.

Il senatore RUSCONI (*PD*) dichiara il proprio voto favorevole sull'emendamento 1.7, sottolineando che devono essere estese al personale con contratto a tempo determinato le stesse garanzie lavorative attualmente spettanti agli insegnanti di religione con riferimento al computo dell'anzianità maturata a fini retributivi.

Posti distintamente ai voti, gli emendamenti 1.7 e 1.10 non sono approvati.

Stante l'assenza dei proponenti, il senatore RUSCONI (*PD*) dichiara di aggiungere la sua firma all'emendamento 1.11, nonché agli altri emendamenti del senatore D'Alia.

Il relatore BEVILACQUA (*PdL*) propone di accantonare il proprio emendamento 1.12 e conseguentemente anche l'analogo 1.11, i quali estendono anche ad anni successivi al 2009-2010 la possibilità per i docenti precari di vedersi conferite le supplenze con precedenza assoluta.

Sono quindi accantonati gli emendamenti 1.11 e 1.12.

Per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 1.15 interviene il senatore RUSCONI (*PD*), il quale puntualizza che la proposta emendativa costituisce una garanzia minima per coloro i quali hanno avuto l'incarico annuale anche nell'anno scolastico 2007-2008.

Con distinte votazioni, risultano respinti gli emendamenti 1.15, 1.16 e 1.14.

Il senatore VITA (*PD*) raccomanda l'approvazione dell'emendamento 1.17, domandando maggiori chiarimenti circa la distinzione tra supplenze temporanee e contratti a tempo determinato.

Dopo alcune precisazioni del relatore BEVILACQUA (*PdL*) e del sottosegretario PIZZA, prende la parola la senatrice ADERENTI (*LNP*) la quale fa presente che per contratti a tempo determinato si intendono in sostanza le nomine annuali, mentre le supplenze temporanee hanno durata assai più breve e sono legate a periodi di malattia o altra astensione dal lavoro dei docenti titolari. Pertanto, il susseguirsi di supplenze temporanee, più numerose, non sempre consente di raggiungere l'annualità di servizio.

Il senatore ASCIUTTI (*PdL*) precisa a sua volta che le supplenze temporanee e gli incarichi annuali sono entrambi contratti a tempo determinato. Ritene pertanto che l'emendamento 1.17 sia superfluo in quanto le supplenze temporanee sono già comprese nella definizione di contratto a tempo determinato, invitando tuttavia a focalizzare l'attenzione sul requisito dei 180 giorni di servizio.

Il senatore RUSCONI (*PD*) rileva criticamente che a partire dalla XIV legislatura le supplenze temporanee debbano avere una durata minima di dieci giorni. Evidenzia altresì che, considerati gli ingenti debiti contratti dalle scuole per il pagamento delle supplenze, non vengono generalmente conferiti incarichi per un periodo inferiore a due mesi. Sottolinea quindi che l'emendamento 1.17 mira a tutelare coloro i quali sono destinatari di continui incarichi temporanei senza raggiungere la supplenza annuale.

Il senatore VITA (*PD*), prendendo atto delle precisazioni del senatore Ascutti secondo cui le supplenze temporanee sono già ricomprese nella definizione di contratti a tempo determinato, ritira l'emendamento 1.17.

Sull'emendamento 1.18 prende la parola il senatore ASCIUTTI (*PdL*) il quale non concorda con la proposta del relatore di trasformarlo in ordine del giorno. Ritene infatti che debbano essere legislativamente inclusi tra i beneficiari del provvedimento i docenti o gli ATA che hanno maturato

180 giorni di servizio anche nel triennio precedente. Sollecita dunque un ripensamento, al fine di dare un segnale da parte della Commissione, fermo restando che il tema potrà essere poi riaffrontato in Assemblea.

Il relatore BEVILACQUA (*PdL*), considerato quanto affermato dal senatore Asciutti, propone di accantonare la proposta emendativa, unitamente a quelle vertenti sullo stesso oggetto.

Dopo che il senatore RUSCONI (*PD*) ha aggiunto la propria firma all'emendamento 1.19, gli emendamenti 1.18, 1.19, 1.22, 1.21 e 1.20 sono accantonati.

In esito a successive e distinte votazioni, sono respinti gli emendamenti da 1.23 a 1.29. Sono altresì respinti gli identici emendamenti 1.30, 1.31 e 1.32, nonché in seguito l'1.33.

Il senatore RUSCONI (*PD*) prende la parola sull'emendamento 1.38, proponendone l'accantonamento in luogo della trasformazione in ordine del giorno come proposto dal relatore.

Con il consenso del relatore BEVILACQUA (*PdL*), risulta quindi accantonato l'emendamento 1.38, nonché l'1.40, inerente analoga materia.

Con distinte votazioni sono quindi respinti gli emendamenti 1.52 e 1.39.

La senatrice Vittoria FRANCO (*PD*) ritira l'emendamento 1.41, mentre in esito a successive e distinte votazioni sono respinti gli emendamenti da 1.42 a 1.51.

Dopo che il senatore RUSCONI (*PD*) ha aggiunto la propria firma all'emendamento 1.47, esso, posto ai voti, non viene approvato.

Con un'unica votazione sono poi respinti gli identici emendamenti 1.48 e 1.50, nonché successivamente, con distinte votazioni, l'1.57 e l'1.58.

Il relatore BEVILACQUA (*PdL*) propone di accantonare l'emendamento 1.59, analogamente a quanto già disposto per le altre proposte emendative delle quali aveva chiesto la trasformazione in ordine del giorno.

L'emendamento 1.59 è pertanto accantonato.

Dopo che la Commissione ha respinto l'emendamento 1.60, la senatrice Vittoria FRANCO (*PD*) ritira l'emendamento 1.61. Posto in votazione, l'emendamento 1.62 non è approvato.

I senatori GIAMBRONE (*IdV*), VITA (*PD*) e Vittoria FRANCO (*PD*) ritirano rispettivamente gli emendamenti 1.63, 1.64 e 1.65.

In esito a distinte votazioni sono respinti gli emendamenti 1.66 e 1.67, mentre l'emendamento 1.70 del relatore è accantonato.

Con successive distinte votazioni sono poi respinti gli emendamenti da 1.68 a 1.74.

Il senatore GIAMBRONE (*IdV*) raccomanda l'approvazione dell'emendamento 1.76, che sopprime il comma 4-*quingiesdecies* dell'articolo 1, recante una grave sanatoria per i vincitori di un concorso svoltosi in maniera palesemente irregolare. Richiamandosi a quanto già affermato nel dibattito, ribadisce che detto concorso è stato già censurato dal Consiglio di giustizia amministrativa della Regione siciliana ed è stato altresì notificato il giudizio di ottemperanza secondo cui l'amministrazione scolastica è obbligata a bandire un nuovo concorso pena la nomina di un commissario *ad acta*. Rivendica pertanto la battaglia intrapresa del suo Gruppo a difesa della legalità e del rispetto delle sentenze della magistratura.

I senatori VITA (*PD*) e Mariapia GARAVAGLIA (*PD*) aggiungono la propria firma all'emendamento 1.76.

Il senatore ASCIUTTI (*PdL*) chiede se la Commissione affari costituzionali si è pronunciata sulla disposizione in questione.

Il PRESIDENTE comunica che la Commissione affari costituzionali non si è espressa su questa parte del testo ma ha segnalato, relativamente agli emendamenti all'articolo 1, comma 4-*quingiesdecies*, l'opportunità di assicurare il rispetto del principio dell'accesso mediante concorso agli impieghi presso le pubbliche amministrazioni, come dispone l'articolo 97, terzo comma, della Costituzione.

Il relatore BEVILACQUA (*PdL*) , considerato l'accordo unanime sui principi espressi dal senatore Giambrone, propone di accantonare l'emendamento 1.76.

Il senatore RUSCONI (*PD*) si dichiara restio ad accettare l'accantonamento, atteso che l'emendamento non è suscettibile di comportare oneri finanziari, come invece accade per le altre proposte emendative già accantonate. Si tratta invece a suo giudizio di prendere atto della nullità di un concorso viziato, rispettando così la pronuncia dei giudici. Qualora fosse accantonato l'1.76, occorrerebbe comunque procedere all'accantonamento anche delle altre proposte emendative vertenti sul medesimo comma 4-*quingiesdecies*.

Il senatore GIAMBRONE (*IdV*) apprezza lo sforzo del relatore, puntualizzando comunque di essere favorevole ad un accantonamento, a patto che esso non preluda ad una successiva richiesta di trasformazione in ordine del giorno. Rivendica nuovamente la netta posizione del suo Gruppo sulla questione del concorso per dirigenti scolastici in Sicilia, ritenendo che esso vada annullato, nel rispetto delle sentenze giurisprudenziali. Sollecita pertanto il Governo ad intervenire, considerate le gravissime responsabilità del dirigente scolastico regionale e preannuncia una interrogazione urgente sul punto.

Il relatore BEVILACQUA (*PdL*) puntualizza a sua volta che la proposta di accantonamento è motivata dalla necessità di concordare una soluzione affinché si risolva il problema del concorso citato senza tuttavia rischiare di non convertire il decreto-legge nei tempi previsti.

Il senatore VITA (*PD*) reputa indispensabile affrontare seriamente il tema, tanto più che il testo del provvedimento, come trasmesso dalla Camera dei deputati, rischia di porre questioni di legittimità costituzionale.

Il sottosegretario PIZZA ricorda che il provvedimento ha avuto un inizio travagliato presso l'altro ramo del Parlamento, salvo poi procedere più speditamente grazie anche al contributo dei parlamentari che hanno presentato alcuni emendamenti migliorativi del testo. Quanto alla vicenda in esame, pur riconoscendone la gravità, ritiene prioritaria la conversione del decreto per garantire lo svolgimento dell'anno scolastico in corso, tanto più che l'annullamento di quel concorso getterebbe nel caos molte scuole siciliane. Condivide pertanto la proposta di accantonamento.

Il senatore GIAMBRONE (*IdV*) puntualizza infine che è stato poco prudente inserire il comma 4-*quinquies* durante l'esame in prima lettura e si dichiara indisponibile a ulteriori sanatorie accessorie.

È quindi accantonato l'emendamento 1.76.

Si passa quindi all'espressione dei pareri del relatore e del rappresentante del Governo sugli emendamenti presentati all'articolo 1-*bis*.

Il relatore BEVILACQUA (*PdL*) rammenta che anche l'emendamento 1-*bis*.1 è stato ritenuto dalla Commissione bilancio suscettibile di produrre oneri; ne propone quindi l'accantonamento, analogamente all'1-*bis*.0.1.

Il senatore RUSCONI (*PD*) prende la parola con riferimento all'emendamento 1-*bis*.0.1, rammentando che sullo stesso oggetto verteva l'ordine del giorno n. 3, trasformato in un testo 2 ed accolto dal Governo. Ribadisce in proposito che le scuole paritarie dell'infanzia hanno subito tagli nel 2010 per circa 135 milioni di euro e che ulteriori decurtazioni sono

previste per il prossimo triennio. Sollecita dunque la maggioranza ad assumersi la responsabilità di respingere tale proposta emendativa penalizzando di fatto la continuità del servizio scolastico garantita da tali istituti.

Il senatore ASCIUTTI (*PdL*) in linea di principio si dichiara non contrario a tale proposta, invitando perciò il relatore e il Governo ad una riflessione ulteriore sull'emendamento qualora fosse possibile una terza lettura da parte dell'altro ramo del Parlamento. Concorda quindi con la proposta di accantonamento.

Il sottosegretario PIZZA si esprime in senso conforme al relatore.

Il senatore RUSCONI (*PD*) prende atto della volontà di accantonare l'emendamento affinché sia affrontato nel merito e siano verificate in concreto le condizioni per modificare il provvedimento. Qualora ciò accadesse, si dichiara anche disponibile ad una rimodulazione delle cifre previste dalla proposta emendativa.

Gli emendamenti 1-*bis*.1 e 1-*bis*.0.1 risultano quindi accantonati.

Si passa all'esame dell'articolo 1-*ter*.

Il relatore BEVILACQUA (*PdL*) rammenta che anche gli emendamenti 1-*ter*.1 e 1-*ter*.0.1 potrebbero comportare spese e pertanto ne propone l'accantonamento.

Gli emendamenti 1-*ter*.1 e 1-*ter*.0.1 risultano quindi accantonati.

In sede di articolo 1-*quater*, il relatore BEVILACQUA (*PdL*) esprime parere contrario su tutte le proposte emendative presentate.

Il sottosegretario PIZZA si esprime in senso conforme al relatore.

In esito a successive e distinte votazioni sono respinti gli emendamenti da 1-*quater*.1 a 1-*quater*.8.

Si passa all'articolo 1-*quinquies*.

Il relatore BEVILACQUA (*PdL*) esprime parere contrario sugli identici emendamenti 1-*quinquies*.1 e 1-*quinquies*.2, propone l'accantonamento degli emendamenti 1-*quinquies*.0.2 e 1-*quinquies*.0.4. e invita al ritiro l'emendamento 1-*quinquies*.0.3.

Il sottosegretario PIZZA si uniforma al parere del relatore.

Con un'unica votazione sono respinti gli identici emendamenti 1-*quinquies*.1 e 1-*quinquies*.2, mentre gli emendamenti 1-*quinquies*.0.2 e 1-*quinquies*.0.4 sono accantonati.

In assenza del proponente, il senatore ASCIUTTI (*PdL*) aggiunge la propria firma all'emendamento 1-*quinquies*.0.3 e lo ritira.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

ORDINI DEL GIORNO E EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1835

(al testo del decreto-legge)

G/1835/2/7

SOLIANI, RUSCONI, Mariapia GARAVAGLIA, CERUTI, VITTORIA FRANCO, BASTICO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, VERONESI, VITA

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1835, recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 2009, n. 134, recante disposizioni urgenti per garantire la continuità del servizio scolastico ed educativo per l'anno 2009-2010»,

premesso che:

il provvedimento in esame interviene ad anno scolastico in corso e in un contesto di grande emergenza occupazionale del Paese,

a fronte delle difficoltà specifiche della scuola esso non solo non garantisce agli insegnanti quella stabilità che risulta indispensabile per la loro produttività professionale, ma al contrario si caratterizza per l'assenza di una visione strategica, fornendo solo risposte minimaliste a problemi di grande complessità e sottovalutando drammaticamente la natura del precariato scolastico,

appare quasi «provocatorio» il titolo del decreto-legge che parla di «continuità del servizio didattico ed educativo», nonostante i drammatici tagli operati a danno della scuola dal decreto-legge n. 112 del 2008 e confermati dalle successive manovre finanziarie,

a conferma di questa politica dei tagli l'articolo 1, comma 4-*sexiesdecies* prevede che dall'attuazione del provvedimento «non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica», rendendo evidente in questo modo la contraddittorietà rispetto all'intento dichiarato di garantire la continuità del servizio didattico ed educativo,

premesso inoltre che:

tra i risultati conseguiti è sicuramente molto significativa la nuova formulazione del comma 1 dell'articolo 1, che modifica il testo originario, il quale sanciva una doppia illegittima discriminazione per tutti i precari

della scuola perché, da una parte, impediva la trasformazione dei contratti da tempo determinato a indeterminato e, dall'altra, non consentiva la maturazione degli scatti stipendiali prima dell'immissione in ruolo. Si trattava di una disposizione in contrasto con la normativa europea in materia di divieto di discriminazione dei precari, nonché lesiva dei principi di eguaglianza e di ragionevolezza,

restano comunque aperti i problemi della maturazione ai fini dell'anzianità nel pre-ruolo, delle graduatorie ad esaurimento, delle modalità di reclutamento, della formazione, dei percorsi per essere inseriti nel ruolo (ovvero quello relativo alla modalità, dopo l'inserimento in ruolo, di portarsi dietro l'anzianità), nonché delle supplenze,

non va dimenticato che le graduatorie sono ormai ad esaurimento ed occorrerebbe pertanto prefigurare efficaci misure di uscita dall'emergenza,

riguardo poi alla norma che prevede la riassegnazione al Ministero delle risorse non spese dalle scuole, esse non sono destinate alle Regioni in vista di una successiva ricollocazione presso le scuole più virtuose, in un'ottica correttamente federalista,

considerato che:

il comma 2 dell'articolo 1 prevede poi un meccanismo di tutela nei confronti di una sola parte dei precari, poiché esclude di fatto tutti coloro che da anni insegnano con supplenze temporanee e che non sono inseriti nelle graduatorie ad esaurimento. Il provvedimento, ancorché modificato con una norma che estende la platea dei beneficiari, crea comunque una netta disparità di trattamento tra i docenti iscritti nelle graduatorie di istituto e che da tempo sono in attesa di una soluzione,

si tratta di un provvedimento del tutto inadeguato e insufficiente e che non destina risorse a carico dello Stato per finanziare le misure previste; basti pensare che le spese per finanziare i progetti previsti dall'articolo 1, comma 3 (peraltro non chiaramente definiti), sui quali utilizzare con contratti di disponibilità i lavoratori precari, sono a totale carico dei bilanci delle regioni e degli enti locali,

impegna il Governo:

ad adottare una strategia adeguata ed idonea che preveda l'investimento di risorse concrete per la scuola pubblica al fine di stabilizzare decine di migliaia di lavoratrici e di lavoratori precari, anche mediante l'esaurimento delle graduatorie, al di là degli interventi contingenti ed urgenti previsti dal decreto-legge.

G/1835/2/7 (testo 2)

SOLIANI, RUSCONI, Mariapia GARAVAGLIA, CERUTI, Vittoria FRANCO, BASTICO, MARCUCCI, Anna Maria SERAFINI, VERONESI, VITA

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1835, recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 2009, n. 134, recante disposizioni urgenti per garantire la continuità del servizio scolastico ed educativo per l'anno 2009-2010»,

premesso che:

il provvedimento in esame interviene ad anno scolastico in corso e in un contesto di grande emergenza occupazionale del Paese,

a fronte delle difficoltà specifiche della scuola esso non solo non garantisce agli insegnanti quella stabilità che risulta indispensabile per la loro produttività professionale, ma al contrario si caratterizza per l'assenza di una visione strategica, fornendo solo risposte minimaliste a problemi di grande complessità e sottovalutando drammaticamente la natura del precariato scolastico,

appare quasi «provocatorio» il titolo del decreto-legge che parla di «continuità del servizio didattico ed educativo», nonostante i drammatici tagli operati a danno della scuola dal decreto-legge n. 112 del 2008 e confermati dalle successive manovre finanziarie,

a conferma di questa politica dei tagli l'articolo 1, comma 4-*sexiesdecies* prevede che dall'attuazione del provvedimento «non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica», rendendo evidente in questo modo la contraddittorietà rispetto all'intento dichiarato di garantire la continuità del servizio didattico ed educativo,

premesso inoltre che:

tra i risultati conseguiti è sicuramente molto significativa la nuova formulazione del comma 1 dell'articolo 1, che modifica il testo originario, il quale sanciva una doppia illegittima discriminazione per tutti i precari della scuola perché, da una parte, impediva la trasformazione dei contratti da tempo determinato a indeterminato e, dall'altra, non consentiva la maturazione degli scatti stipendiali prima dell'immissione in ruolo. Si trattava di una disposizione in contrasto con la normativa europea in materia di divieto di discriminazione dei precari, nonché lesiva dei principi di eguaglianza e di ragionevolezza,

restano comunque aperti i problemi della maturazione ai fini dell'anzianità nel pre-ruolo, delle graduatorie ad esaurimento, delle modalità di reclutamento, della formazione, dei percorsi per essere inseriti nel ruolo (ovvero quello relativo alla modalità, dopo l'inserimento in ruolo, di portarsi dietro l'anzianità), nonché delle supplenze,

non va dimenticato che le graduatorie sono ormai ad esaurimento ed occorrerebbe pertanto prefigurare efficaci misure di uscita dall'emergenza,

riguardo poi alla norma che prevede la riassegnazione al Ministero delle risorse non spese dalle scuole, esse non sono destinate alle Regioni in vista di una successiva ricollocazione presso le scuole più virtuose, in un'ottica correttamente federalista,

considerato che:

il comma 2 dell'articolo 1 prevede poi un meccanismo di tutela nei confronti di una sola parte dei precari, poiché esclude di fatto tutti coloro che da anni insegnano con supplenze temporanee e che non sono inseriti nelle graduatorie ad esaurimento. Il provvedimento, ancorché modificato con una norma che estende la platea dei beneficiari, crea comunque una netta disparità di trattamento tra i docenti iscritti nelle graduatorie di istituto e che da tempo sono in attesa di una soluzione,

si tratta di un provvedimento del tutto inadeguato e insufficiente e che non destina risorse a carico dello Stato per finanziare le misure previste; basti pensare che le spese per finanziare i progetti previsti dall'articolo 1, comma 3 (peraltro non chiaramente definiti), sui quali utilizzare con contratti di disponibilità i lavoratori precari, sono a totale carico dei bilanci delle regioni e degli enti locali,

impegna il Governo:

a valutare l'adozione di una strategia adeguata ed idonea che preveda l'investimento di risorse concrete per la scuola pubblica al fine di stabilizzare decine di migliaia di lavoratrici e di lavoratori precari, anche mediante l'esaurimento delle graduatorie, al di là degli interventi contingenti ed urgenti previsti dal decreto-legge.

G/1835/3/7

RUSCONI, MARIAPIA GARAVAGLIA, PERTOLDI, ANNA MARIA SERAFINI, SOLIANI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1835, recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 2009, n. 134, recante disposizioni urgenti per garantire la continuità del servizio scolastico ed educativo per l'anno 2009-2010»,

premesso che:

il disegno di legge finanziaria per l'anno 2010, attualmente all'esame del Senato, prevede anche per il prossimo anno un taglio di ben 135 milioni di euro su 535 milioni del contributo alle scuole paritarie che, con le scuole statali, costituiscono il sistema nazionale d'istruzione,

rispetto alla legge di bilancio 2008, già la scorsa legge di bilancio 2009 recava la riduzione di spesa di 133,4 milioni di euro per le istituzioni scolastiche non statali,

i tagli previsti dal disegno di legge finanziaria per l'anno 2010 rappresentano un'ulteriore penalizzazione per le famiglie dei 500.000 bambini accolti presso le 8.000 scuole dell'infanzia paritarie aderenti alla Federazione italiana scuole materne (FISM) che rappresentano il 60 per cento delle scuole paritarie e rischiano di compromettere l'applicazione del C.C.N.L. per gli oltre 40.000 dipendenti,

in questi anni, inoltre, causa l'aumento di istituti accreditati, la somma versata dallo Stato a ogni sezione di scuola dell'infanzia o paritaria è diminuita progressivamente; tali contributi non sottraggono comunque risorse alle scuole statali,

dal 2001 il contributo alle scuole paritarie era fermo a 535 milioni di euro, per l'80 per cento destinato alla scuola dell'infanzia che in molti piccoli comuni è l'unica risposta alle famiglie ivi residenti,

premessi inoltre che:

il contributo ministeriale, peraltro immutato dal 2001, consente allo Stato un risparmio annuo di oltre 5,5 miliardi di euro;

in questo modo continua ad essere violato il diritto costituzionale di libera scelta educativa delle famiglie sulle quali si caricano così ulteriori aggravii economici in una situazione economico-sociale che esigerebbe l'esatto contrario;

si allontana, così, quel processo di effettiva parità scolastica, destinato a completare la piena attuazione della legge n. 62 del 2000;

rilevato inoltre:

l'incredibile e continuo rinvio della regolamentazione e del finanziamento delle «sezioni primavera», per l'anno 2009-2010, che mette a rischio un servizio rivolto a migliaia di famiglie,

impegna il Governo:

a reperire le risorse necessarie per assicurare il funzionamento delle scuole dell'infanzia paritarie, consentendo così il servizio educativo al 35 per cento dei bambini italiani al fine di non penalizzare il settore delle scuole paritarie, già fortemente gravante dal taglio di oltre 135 milioni di euro in ragione d'anno, che rischia di compromettere in modo definitivo la possibilità che la scuola dell'infanzia sia assicurata a tutti gli alunni del nostro Paese.

G/1835/3/7 (testo 2)

RUSCONI, Mariapia GARAVAGLIA, PERTOLDI, ANNA MARIA SERAFINI, SOLIANI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1835, recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 2009, n. 134,

recante disposizioni urgenti per garantire la continuità del servizio scolastico ed educativo per l'anno 2009-2010»,

premessi che:

il disegno di legge finanziaria per l'anno 2010, attualmente all'esame del Senato, prevede anche per il prossimo anno un taglio di ben 135 milioni di euro su 535 milioni del contributo alle scuole paritarie che, con le scuole statali, costituiscono il sistema nazionale d'istruzione, rispetto alla legge di bilancio 2008, già la scorsa legge di bilancio 2009 recava la riduzione di spesa di 133,4 milioni di euro per le istituzioni scolastiche non statali,

i tagli previsti dal disegno di legge finanziaria per l'anno 2010 rappresentano un'ulteriore penalizzazione per le famiglie dei 500.000 bambini accolti presso le 8.000 scuole dell'infanzia paritarie aderenti alla Federazione italiana scuole materne (FISM) che rappresentano il 60 per cento delle scuole paritarie e rischiano di compromettere l'applicazione del C.C.N.L. per gli oltre 40.000 dipendenti,

in questi anni, inoltre, causa l'aumento di istituti accreditati, la somma versata dallo Stato a ogni sezione di scuola dell'infanzia o paritaria è diminuita progressivamente; tali contributi non sottraggono comunque risorse alle scuole statali,

dal 2001 il contributo alle scuole paritarie era fermo a 535 milioni di euro, per l'80 per cento destinato alla scuola dell'infanzia che in molti piccoli comuni è l'unica risposta alle famiglie ivi residenti,

premessi inoltre che:

il contributo ministeriale, peraltro immutato dal 2001, consente allo Stato un risparmio annuo di oltre 5,5 miliardi di euro;

in questo modo continua ad essere violato il diritto costituzionale di libera scelta educativa delle famiglie sulle quali si caricano così ulteriori aggravii economici in una situazione economico-sociale che esigerebbe l'esatto contrario;

si allontana, così, quel processo di effettiva parità scolastica, destinato a completare la piena attuazione della legge n. 62 del 2000;

rilevato inoltre:

l'incredibile e continuo rinvio della regolamentazione e del finanziamento delle «sezioni primavera», per l'anno 2009-2010, che mette a rischio un servizio rivolto a migliaia di famiglie,

impegna il Governo:

a reperire maggiori risorse per assicurare il funzionamento delle scuole dell'infanzia paritarie, consentendo così il servizio educativo al 35 per cento dei bambini italiani al fine di non penalizzare il settore delle scuole paritarie, già fortemente gravante dal taglio di oltre 135 milioni di euro in ragione d'anno, che rischia di compromettere in modo definitivo la

possibilità che la scuola dell'infanzia sia assicurata a tutti gli alunni del nostro Paese.

G/1835/4/7

GIAMBRONE, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA, PARDI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1835, recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 2009, n. 134, recante disposizioni urgenti per garantire la continuità del servizio scolastico ed educativo per l'anno 2009-2010»,

premessi che:

le scelte effettuate dal Governo sugli organici, in tutti gli ordini di scuola, hanno prodotto una rilevante riduzione delle risorse professionali disponibili nelle istituzioni scolastiche, che incide negativamente sulla funzionalità e sull'efficacia dei servizi e compromette l'attuazione dell'offerta formativa della scuola pubblica,

l'incremento generalizzato del numero di alunni per classe, in molti casi oltre i limiti di accoglienza delle aule e degli edifici scolastici, la diminuzione, in diversi territori, delle strutture disponibili per l'attività didattica, nonché la riduzione del personale docente e ATA, incidono negativamente sulla quantità e sulla qualità delle attività delle scuole,

la completa scomparsa nelle scuole di personale con ore a disposizione, utilizzabile anche per la sostituzione del personale assente per brevi periodi, e l'inadeguatezza delle risorse assegnate in fase di programmazione per le supplenze e delle modalità e procedure per la nomina dei supplenti, aggiungono difficoltà e determinano problemi nella programmazione e nell'erogazione dei servizi,

il provvedimento all'esame, cosiddetto «salva-precari», insufficiente quanto a risorse impegnate e soggetti coinvolti, appare inidoneo a contribuire alla soluzione dei problemi di erogazione del servizio scolastico,

le scuole non hanno ricevuto dallo Stato alcun finanziamento per il funzionamento per il 2009, anzi l'accumularsi di crediti delle scuole nei confronti del Ministero non fa che aggravare la situazione di scarsa disponibilità di cassa di molte istituzioni scolastiche,

esiste la possibilità che anche per il 2010 non sia previsto alcun finanziamento per le spese di funzionamento,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di prevedere il ritiro dei tagli agli organici scolastici previsti dalla legge n. 133 del 2008 e ad attuare un piano straor-

dinario di stabilizzazione del personale precario con la copertura di tutti i posti vacanti e disponibili, per garantire l'occupazione, la qualità e l'unitarietà del sistema scolastico pubblico nazionale.

G/1835/5/7

GIAMBRONE, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA, PARDI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1835, recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 2009, n. 134, recante disposizioni urgenti per garantire la continuità del servizio scolastico ed educativo per l'anno 2009-2010»,

premesso che:

a causa dei numerosi tagli operati dai decreti-legge 25 giugno 2008, n. 112, e 1° settembre 2008, n. 137 – convertiti in legge rispettivamente dalle leggi 6 agosto 2008, n. 133, e 30 ottobre 2008, n. 169 – oltre che dalla finanziaria per l'anno 2009, il settore dell'istruzione vive uno dei momenti più difficili della sua storia, che sta avendo gravissime ripercussioni sull'intero Paese,

mentre la finanziaria per l'anno 2007 prevedeva l'assunzione in tre anni di 150.000 docenti e 30.000 assistenti amministrativi, tecnici ed ausiliari – nonostante lo slittamento all'anno scolastico 2010-2011 dell'applicazione del regolamento sulle «Norme per la riorganizzazione della rete scolastica e il razionale ed efficace utilizzo delle risorse umane della scuola», approvato il 27 febbraio 2009 dal Consiglio dei Ministri, nonostante la sentenza n. 200 del 2009 della Corte costituzionale che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale della parte dell'articolo 64 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, riguardante le chiusure e gli accorpamenti delle strutture scolastiche – già da questo anno scolastico, a seguito della circolare ministeriale n. 38 del 2 aprile 2009 del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, si è disatteso l'impegno contenuto nella precedente finanziaria e si sono operate meno del 20 per cento delle assunzioni utili (almeno 100.000) al corretto inizio dei lavori,

il provvedimento al nostro esame non risolve le rilevanti questioni riguardanti il personale precario travolto dai tagli all'occupazione e dalla riduzione dell'offerta formativa; infatti a causa dei summenzionati ed indiscriminati tagli, operati dall'attuale Governo, non soltanto il personale docente, ma anche diverse migliaia di assistenti amministrativi, tecnici ed ausiliari (ATA) non potranno svolgere il lavoro che, in molti casi, veniva svolto da anni,

la conseguenza immediata della politica di Governo è stata la cancellazione delle esperienze pedagogiche e didattiche più positive, apprezzate in tutta Europa; anzi ci troviamo con classi più affollate, con meno ore frontali e meno ore laboratoriali,

i cosiddetti «contratti di disponibilità», previsti dal provvedimento all'esame, altro non sono che una misura di sostegno al reddito, già in parte disponibile, a carico dell'INPS e nota come «disoccupazione ordinaria» che, di norma, viene erogata ai docenti disoccupati per la durata di 8 mesi (o per 12 mesi a chi abbia già superato i 50 anni), cui dovrebbe aggiungersi il sostegno regionale,

il meccanismo previsto dalla norma, che toglie una parte delle supplenze alle graduatorie di istituto per darle a coloro che hanno avuto un incarico annuale l'anno scorso e quest'anno sono rimasti senza cattedra, inevitabilmente creerà delle anomalie nelle graduatorie e potrebbe rappresentare un detonatore per altre conflittualità,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di recuperare le dovute risorse finanziarie per portare il rapporto tra pensionamenti e nuove immissioni in ruolo dall'attuale 3/10 a 7/10 dando così prospettiva a tutto il personale della scuola che ha acquisito il diritto di essere stabilizzato con le graduatorie ad esaurimento.

G/1835/6/7

GIAMBRONE, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA, PARDI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1835, recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 2009, n. 134, recante disposizioni urgenti per garantire la continuità del servizio scolastico ed educativo per l'anno 2009-2010»,

premesso che:

l'incremento generalizzato del numero di alunni per classe, in molti casi oltre i limiti di accoglienza delle aule e degli edifici scolastici, la diminuzione, in diversi territori, delle strutture disponibili per l'attività didattica e la riduzione del personale docente e ATA incidono negativamente sulla quantità e sulla qualità delle attività delle scuole,

le scuole non hanno ricevuto dallo Stato alcun finanziamento per il funzionamento per il 2009, quindi si accumulano i crediti delle scuole nei confronti del Ministero e si aggrava la situazione di scarsa disponibilità di cassa di molte istituzioni scolastiche,

è possibile che anche per il 2010 non sia previsto alcun finanziamento per le spese di funzionamento,

la situazione grave in cui versa la scuola non può essere affrontata con i tagli agli organici, ma richiede la costruzione di nuove politiche sul reclutamento e sulla formazione del personale scolastico,

la conseguenza immediata della politica di Governo è stata la cancellazione delle esperienze pedagogiche e didattiche più positive, apprezzate in tutta Europa; anzi ci troviamo con classi più affollate, con meno ore frontali e meno ore laboratoriali,

la sofferenza della scuola si legge, anche, guardando la realtà dei vari segmenti: dalla scuola dell'infanzia senza più identità, dove i bambini sono numeri da parcheggiare nelle sezioni, alla scuola primaria dove l'ottimo modello organizzativo è stato spazzato via per far posto ad un tempo scuola ridotto che reintroduce il doposcuola e dove ogni docente è sempre più solo,

di fatto i precari, da anni, garantiscono il funzionamento delle scuole, trattandosi di lavoratori altamente qualificati,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di prevedere il ripristino delle ore di compresenza nella scuola primaria e dell'assetto modulare delle classi al fine di ristabilire l'organico 3 su 2 o 4 su 3 (3 insegnanti su due classi o 4 insegnanti su tre classi).

G/1835/7/7

GIAMBRONE, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA, PARDI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1835, recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 2009, n. 134, recante disposizioni urgenti per garantire la continuità del servizio scolastico ed educativo per l'anno 2009-2010»,

premessi che:

a causa dei numerosi tagli operati dai decreti-legge 25 giugno 2008, n. 112, e 1° settembre 2008, n. 137 – convertiti in legge rispettivamente dalle leggi 6 agosto 2008, n. 133, e 30 ottobre 2008, n. 169 – oltre che dalla finanziaria per l'anno 2009, il settore dell'istruzione vive uno dei momenti più bui della sua storia, che sta avendo gravissime ripercussioni sull'intero Paese,

in un momento di grave crisi economica, come quello attuale, che attanaglia il nostro sistema Paese in modo più pesante rispetto ai più importanti Paesi europei, il Governo – invece di far corrispondere investi-

menti pubblici al fine di risollevarne l'andamento dell'economia e di garantire la continuità del diritto allo studio oltre che la qualità del sapere – ha operato scelte politiche, peraltro tramite l'uso indiscriminato dei decreti-legge e dei regolamenti, volte a ridurre il costo complessivo del sistema scolastico, senza curarsi degli effetti pratici sul settore e riducendo di fatto l'offerta scolastica a tutti i livelli,

mentre la finanziaria per l'anno 2007 prevedeva l'assunzione in tre anni di 150.000 docenti e 30.000 assistenti amministrativi, tecnici ed ausiliari – nonostante lo slittamento all'anno scolastico 2010-2011 dell'applicazione del regolamento sulle «Norme per la riorganizzazione della rete scolastica e il razionale ed efficace utilizzo delle risorse umane della scuola», approvato il 27 febbraio 2009 dal Consiglio dei Ministri, nonostante la sentenza n. 200 del 2009 della Corte costituzionale che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale della parte dell'articolo 64, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, riguardante le chiusure e gli accorpamenti delle strutture scolastiche – già da questo anno scolastico, a seguito della circolare ministeriale n. 38 del 2 aprile 2009 del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, si è disatteso l'impegno contenuto nella precedente finanziaria e si sono operate meno del 20 per cento delle assunzioni utili (almeno 100.000) al corretto inizio dei lavori,

risultano inoltre ancora irrisolte le rilevanti questioni riguardanti il personale precario che dovrà anche quest'anno fare i conti con l'assenza del regolamento sulle supplenze del personale ATA, con l'assenza di un concorso per Direttore dei Servizi Generali ed Amministrativi (DSGA) e con delle graduatorie ad esaurimento dei docenti sistematicamente oggetto di ricorsi di ogni ordine e grado,

considerato che:

solo due mesi son trascorsi da quando diverse decine di migliaia di insegnanti, molto spesso laureati, specializzati, abilitati e pluritulati, che da anni svolgevano, pur nella precarietà, con dedizione il lavoro della docenza sono rimasti senza un contratto di lavoro e quindi senza la possibilità di poter insegnare e guadagnarsi da vivere,

a causa dei summenzionati ed indiscriminati tagli, operati dall'attuale Governo, analogamente a quanto descritto per gli insegnanti, diverse migliaia di assistenti amministrativi, tecnici ed ausiliari (ATA) non potranno svolgere il lavoro che, in molti casi, veniva svolto da anni,

le intenzioni del Governo e del Ministro dell'istruzione, avvalorate dai provvedimenti adottati sino ad oggi, oltre a ridurre sensibilmente l'offerta formativa e la qualità della stessa, volgono indubbiamente verso un progressivo smantellamento del sapere libero ed aperto a tutti, come sancito dalla Carta costituzionale, al fine di creare un servizio differente, a domanda individuale, che prevede medesimi investimenti per le scuole pubbliche e quelle paritarie;

gli atti normativi e di natura regolamentare sin ora adottati stanno producendo dei cambiamenti nel settore dell'istruzione che non seguono

un progetto di innovazione, ma rappresentano di fatto un mero strumento per far cassa, diminuendo una delle voci della spesa pubblica tra le più importanti per il futuro della stessa popolazione italiana;

il decreto-legge 25 settembre 2009, n. 134, prevede al comma 2 dell'articolo 1 che le supplenze per assenza dei titolari per l'anno scolastico 2009-2010 sono assegnate dall'amministrazione scolastica con precedenza assoluta ed a prescindere dall'inserimento nelle graduatorie di istituto, al personale docente ed ATA già destinatario di supplenze annuali nel precedente anno scolastico,

impegna il Governo:

a ritirare i provvedimenti approvati volti a diminuire ulteriormente gli organici e le dotazioni da assegnare alla scuola pubblica;

ad adottare tutte le iniziative necessarie per garantire a tutti i precari del settore, rimasti già dall'anno scolastico in corso senza un posto di lavoro, di poter usufruire degli ammortizzatori sociali che permettano il sostentamento economico;

a garantire l'inizio dell'anno scolastico su tutto il territorio nazionale, mettendo gli uffici scolastici regionali nelle condizioni di poter assicurare a tutti gli studenti ed alle loro famiglie un diritto allo studio che si concretizzi in docenti preparati a svolgere il proprio lavoro senza l'assillo della precarietà assoluta, in classi in cui svolgere le lezioni con non più di trenta alunni, un cosiddetto «tempo pieno» che garantisca alle famiglie di poter svolgere tranquillamente il proprio lavoro, nonché quella qualità dei programmi e della didattica di cui molto poco il Governo si è interessato in quest'ultimo anno;

ad assegnare risorse adeguate alle scuole pubbliche al fine di realizzare un piano nazionale per la messa a norma degli edifici scolastici, per la realizzazione di impianti energetici che nel tempo possano produrre grandi risparmi e rispettare l'ambiente, per la realizzazione di strutture utili al raggiungimento di una formazione completa degli alunni, quali palestre, laboratori tecnici, aule magne;

a prevedere, dalla prossima manovra finanziaria, la stabilizzazione dei precari della scuola, già prevista dalla legge finanziaria per il 2007 del Governo Prodi;

a ripristinare la legalità con riferimento al rapporto del numero di alunni per classe e alla dimensione dell'aula, nel rispetto delle norme igieniche e di sicurezza secondo quanto disposto dal decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81;

a garantire il rispetto del diritto allo studio per gli alunni in situazione di *handicap*, assicurando loro la possibilità di usufruire del sostegno di insegnanti specializzati per il maggior numero di ore possibile a settimana, al fine di garantire loro una reale ed efficace azione di integrazione.

G/1835/8/7

IL RELATORE

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1835, recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 2009, n. 134, recante disposizioni urgenti per garantire la continuità del servizio scolastico ed educativo per l'anno 2009-2010»,

premessi che:

è pregiudiziale allo sviluppo dell'autonomia scolastica la presenza di dirigenti scolastici con una solida formazione, in grado di garantire il conseguimento degli obiettivi organizzativi e didattici e la programmazione di un'offerta formativa adeguata al territorio,

la formazione continua e le iniziative volte ad incrementare il bagaglio culturale dei dirigenti devono ritenersi un investimento in direzione della qualità del sistema scolastico,

è opportuno incoraggiare a favorire le esperienze formative dei dirigenti scolastici in particolare se maturate in settori differenti, ivi compresi i diplomi rilasciati dalle istituzioni di alta formazione artistica e musicale,

impegna il Governo:

ad introdurre, nei metodi di valutazione dei dirigenti scolastici, disposizioni che favoriscano la molteplicità delle esperienze e dei titoli di alta formazione universitaria;

a favorire le attività di formazione continua dei dirigenti scolastici escludendoli dai vincoli all'accesso, ai fini dell'immatricolazione, dei corsi di laurea e valutando la possibilità di esonerarli dal pagamento delle tasse universitarie.

G/1835/8/7 (testo 2)

IL RELATORE

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1835, recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 2009, n. 134, recante disposizioni urgenti per garantire la continuità del servizio scolastico ed educativo per l'anno 2009-2010»,

premessi che:

è pregiudiziale allo sviluppo dell'autonomia scolastica la presenza di dirigenti scolastici con una solida formazione, in grado di garantire il

conseguimento degli obiettivi organizzativi e didattici e la programmazione di un'offerta formativa adeguata al territorio,

la formazione continua e le iniziative volte ad incrementare il bagaglio culturale dei dirigenti devono ritenersi un investimento in direzione della qualità del sistema scolastico,

è opportuno incoraggiare a favorire le esperienze formative dei dirigenti scolastici in particolare se maturate in settori differenti, ivi compresi i diplomi rilasciati dalle istituzioni di alta formazione artistica e musicale,

impegna il Governo:

ad introdurre, nei metodi di valutazione dei dirigenti scolastici, disposizioni che favoriscano la molteplicità delle esperienze e dei titoli di alta formazione universitaria.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1835

Art. 1.

1.1

RUSCONI, Mariapia GARAVAGLIA, CERUTI, Vittoria FRANCO, BASTICO, MARCUCCI, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, BERTUZZI

Sostituire il comma 1 con i seguenti:

«1. All'articolo 4 della legge 3 maggio 1999, n. 124, dopo il comma 14 è aggiunto il seguente:

"14-bis. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 53 della legge 11 luglio 1980, n. 312, richiamato in vigore dall'articolo 146 del CCNL scuola 2006-2009, i contratti a tempo determinato stipulati per il conferimento delle supplenze previste dai commi 1, 2 e 3, in quanto necessari per garantire la costante erogazione del servizio scolastico ed educativo, possono trasformarsi in rapporti di lavoro a tempo indeterminato e consentono la maturazione di anzianità utile ai fini retributivi prima della immissione in ruolo. Le disposizioni di cui al sesto comma dell'articolo 53 della legge 11 luglio 1980, n. 312, si applicano a tutto il personale non di ruolo del comparto scuola".

1.1. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1 si provvede a valere sulle risorse di cui ai commi 4-*quinqüesdecies*1, 4-*quinqüesdecies*2 e 4-*quinqüesdecies*3».

*Conseguentemente, dopo il comma 4-*quinqüesdecies*, aggiungere i seguenti:*

«4-*quinqüesdecies*1. A decorrere dall'anno 2010 è istituito il Fondo per la stabilizzazione del personale scolastico e l'incremento dell'offerta formativa nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca con una dotazione di 800 milioni di euro per l'anno 2010, 800 milioni di euro per l'anno 2011 e 800 milioni di euro per l'anno 2012. Agli oneri derivanti dall'applicazione del presente comma si provvede, per l'anno 2010, mediante le risorse di cui al comma 4-*quinqüesdecies*2 e per gli anni 2011 e 2012 mediante le risorse di cui al comma 4-*quinqüesdecies*3. Per gli anni successivi al 2012 si provvede ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera d), della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni.

*4-quinquiesdecies*². All'articolo 13-*bis*, comma 8, del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, sono aggiunte, in fine, le parole: «e in una misura non inferiore a 800 milioni sono versate all'entrata del bilancio dello Stato nell'anno 2010 per essere riassegnate, nel medesimo anno, al Fondo per la stabilizzazione del personale scolastico e l'incremento dell'offerta formativa, istituito nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca».

*4-quinquiesdecies*³. All'onere derivante dall'attuazione del comma *4-quinquiesdecies*¹, pari a 800 milioni di euro per l'anno 2011 e 800 milioni di euro per l'anno 2012 si provvede a valere sulle risorse derivanti dall'applicazione delle seguenti modificazioni all'articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133:

a) al comma 1, capoverso *5-bis*, primo periodo, le parole: «96 per cento» sono sostituite dalle seguenti: «88 per cento»;

b) al comma 2, secondo periodo, le parole: «97 per cento» sono sostituite dalle seguenti: «91 per cento»;

c) al comma 3, ovunque ricorrano, le parole: «96 per cento» sono sostituite dalle seguenti: «88 per cento»;

d) al comma 4, secondo periodo, le parole: «97 per cento» sono sostituite dalle seguenti: «91 per cento».

Conseguentemente ancora, sopprimere il comma 4-sexiesdecies.

1.2

Mariapia Garavaglia, Rusconi, Ceruti, Vittoria FRANCO, BASTICO, MARCUCCI, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, BERTUZZI

Al comma 1, capoverso 14-bis, sostituire le parole: «delle supplenze previste dai commi 1, 2 e 3» con le seguenti: «di tutte le supplenze temporanee».

1.4

Vittoria FRANCO, Mariapia GARAVAGLIA, RUSCONI, CERUTI, BASTICO, MARCUCCI, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, BERTUZZI

Al comma 1, capoverso 14-bis, sostituire le parole da: «solo nel caso» fino alla fine del capoverso con le seguenti: «nell'ambito del completamento del piano di assunzioni di cui all'articolo 1, comma 605, lettera c), della legge 27 dicembre 2006, n. 296. Il trattamento economico

del personale docente e del personale ATA con contratto a tempo determinato resta disciplinato dall'articolo 53 della legge 11 luglio 1980, n. 312. È fatto salvo quanto disposto dall'articolo 485, commi 1 e 2, del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297».

Conseguentemente, dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1.1. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1 si provvede a valere sulle risorse di cui ai commi 4-*quinqüesdecies*1, 4-*quinqüesdecies*2 e 4-*quinqüesdecies*3.

*Conseguentemente, dopo il comma 4-*quinqüesdecies*, aggiungere i seguenti:*

«4-*quinqüesdecies*1. A decorrere dall'anno 2010 è istituito il Fondo per la stabilizzazione del personale scolastico e l'incremento dell'offerta formativa nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca con una dotazione di 800 milioni di euro per l'anno 2010, 800 milioni di euro per l'anno 2011 e 800 milioni di euro per l'anno 2012. Agli oneri derivanti dall'applicazione del presente comma si provvede, per l'anno 2010, mediante le risorse di cui al comma 4-*quinqüesdecies*2 e per gli anni 2011 e 2012 mediante le risorse di cui al comma 4-*quinqüesdecies*3. Per gli anni successivi al 2012 si provvede ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera *d*), della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni.

4-*quinqüesdecies*2. All'articolo 13-*bis*, comma 8, del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, sono aggiunte, in fine, le parole: «e in una misura non inferiore a 800 milioni sono versate all'entrata del bilancio dello Stato nell'anno 2010 per essere riassegnate, nel medesimo anno, al Fondo per la stabilizzazione del personale scolastico e l'incremento dell'offerta formativa, istituito nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca».

4-*quinqüesdecies*3. All'onere derivante dall'attuazione del comma 4-*quinqüesdecies*1, pari a 800 milioni di euro per l'anno 2011 e 800 milioni di euro per l'anno 2012 si provvede a valere sulle risorse derivanti dall'applicazione delle seguenti modificazioni all'articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008:

a) al comma 1, capoverso 5-*bis*, primo periodo, le parole: «96 per cento» sono sostituite dalle seguenti: «88 per cento»;

b) al comma 2, secondo periodo, le parole: «97 per cento» sono sostituite dalle seguenti: «91 per cento»;

c) al comma 3, ovunque ricorrano, le parole: «96 per cento» sono sostituite dalle seguenti: «88 per cento»;

d) al comma 4, secondo periodo, le parole: «97 per cento» sono sostituite dalle seguenti: «91 per cento».

Conseguentemente, sopprimere il comma 4-sexiesdecies.

1.3

RUSCONI, Mariapia GARAVAGLIA, CERUTI, Vittoria FRANCO, BASTICO, MARCUCCI, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, BERTUZZI

Al comma 1, capoverso 14-bis, dopo le parole: «immissione in ruolo» aggiungere le seguenti: «, fermo restando quanto previsto dall'articolo 53 della legge 11 luglio 1980, n. 312, richiamato in vigenza dall'articolo 146 del CCNL scuola 2006-2009,».

1.5

BASTICO, Vittoria FRANCO, Mariapia GARAVAGLIA, RUSCONI, CERUTI, MARCUCCI, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, BERTUZZI

Al comma 1, capoverso 14-bis, aggiungere infine il seguente periodo: «Resta fermo il disposto dell'articolo 53 della legge 11 luglio 1980, n. 312, che si applica, senza distinzioni, a tutto il personale non di ruolo docente e non docente del comparto scuola».

1.6

SOLIANI, BASTICO, Vittoria FRANCO, Mariapia GARAVAGLIA, RUSCONI, CERUTI, MARCUCCI, Anna Maria SERAFINI, VERONESI, VITA, BERTUZZI

Al comma 1, capoverso 14-bis, aggiungere infine il seguente periodo: «Resta ferma l'applicazione degli scatti stipendiali previsti dall'articolo 53, terzo comma, della legge 11 luglio 1980, n. 312, che si applica, senza distinzioni, a tutto il personale non di ruolo docente e non docente del comparto scuola».

1.8

RUSCONI, SOLIANI, BASTICO, Vittoria FRANCO, Mariapia GARAVAGLIA, CERUTI, MARCUCCI, Anna Maria SERAFINI, VERONESI, VITA, BERTUZZI

Al comma 1, capoverso 14-bis, aggiungere infine il seguente periodo:
«Resta fermo il disposto dell'articolo 53, terzo comma, della legge 11 luglio 1980, n. 312».

1.7

RUSCONI, SOLIANI, BASTICO, Vittoria FRANCO, Mariapia GARAVAGLIA, CERUTI, MARCUCCI, Anna Maria SERAFINI, VERONESI, VITA, BERTUZZI

Al comma 1, capoverso 14-bis, aggiungere in fine il seguente periodo: «L'anzianità maturata con i contratti a tempo determinato è utile ai fini retributivi, dopo l'immissione in ruolo, in base a quanto stabilito dai contratti collettivi».

1.9

CERUTI, RUSCONI, SOLIANI, BASTICO, Vittoria FRANCO, Mariapia GARAVAGLIA, MARCUCCI, Anna Maria SERAFINI, VERONESI, VITA, BERTUZZI

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1.1. Le disposizioni di cui all'articolo 53 della legge 11 luglio 1980, n. 312, si interpretano nel senso che gli aumenti periodici di cui al terzo comma per ogni biennio di servizio prestato si applicano senza distinzioni a tutto il personale non di ruolo del comparto scuola».

1.10

GIAMBRONE, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA, PARDI

Sopprimere il comma 2.

1.13

RUSCONI, CERUTI, SOLIANI, BASTICO, Vittoria FRANCO, Mariapia GARAVAGLIA, MARCUCCI, Anna Maria SERAFINI, VERONESI, VITA, BERTUZZI

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Al fine di assicurare la qualità e la continuità del servizio scolastico ed educativo, in deroga a quanto previsto dal comma 1, il personale docente ed il personale ATA, già destinatario di contratto a tempo determinato da almeno tre anni, anche non continuativi, o che consegua tale requisito in virtù di contratti stipulati anteriormente alla data del 31 dicembre 2009 o che sia stato in servizio, con un contratto a tempo determinato, per almeno tre anni, anche non continuativi, nel quinquennio anteriore alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, che ne faccia istanza, purché inserito nelle graduatorie provinciali ad esaurimento previste dall'articolo 1, comma 605, lettera c), della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e successive modificazioni, o nelle graduatorie permanenti di cui all'articolo 554 del testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado, di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, ha diritto alla stabilizzazione e all'assunzione a tempo indeterminato con un piano straordinario adottato dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca entro il 30 aprile 2010 e da finanziare con il Fondo di cui al comma 9 dell'articolo 64 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, e con le risorse rese disponibili annualmente in relazione ai pensionamenti del personale».

1.91

LUMIA

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Al fine di assicurare la qualità e la continuità del servizio scolastico ed educativo, in deroga a quanto previsto dal comma 1, il personale docente ed il personale ATA inserito nelle graduatorie provinciali ad esaurimento previste dall'articolo 1, comma 605, lettera c), della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e successive modificazioni, o nelle graduatorie permanenti di cui all'articolo 554 del testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado, di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, ha diritto alla stabilizzazione e all'assunzione a tempo indeterminato con un piano straordinario triennale adottato dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca entro il 30 aprile 2010 da finanziare con il Fondo di cui al comma 9 dell'articolo 64 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito,

con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, e con le risorse rese disponibili annualmente in relazione ai pensionamenti del personale».

1.11

D'ALIA, PETERLINI, RUSCONI

Al comma 2, sopprimere, ovunque ricorrano, le seguenti parole: «per l'anno scolastico 2009-2010».

1.12

IL RELATORE

Al comma 2, ovunque ricorrano, sostituire le parole: «per l'anno scolastico 2009-2010» con le seguenti: «per gli anni scolastici 2009-2010 e 2010-2011».

1.15

RUSCONI, CERUTI, SOLIANI, BASTICO, Vittoria FRANCO, Mariapia GARAVAGLIA, MARCUCCI, Anna Maria SERAFINI, VERONESI, VITA, BERTUZZI

Al comma 2, sostituire le parole da: «al personale inserito nelle graduatorie ad esaurimento» fino alla fine del comma con le seguenti: «al personale:

a) docente inserito nelle graduatorie ad esaurimento previste dall'articolo 1, comma 605, lettera c), della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e successive modificazioni;

b) ATA inserito nelle graduatorie permanenti di cui all'articolo 554 del testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado, di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, e nelle graduatorie provinciali ad esaurimento;

c) inserito nella terza fascia delle graduatorie di istituto».

Conseguentemente, dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Il personale di cui al comma 2 deve aver prestato servizio con incarico a tempo determinato, annuale o fino al termine delle attività didattiche o con supplenza temporanea, per un periodo non inferiore a 180 giorni nell'anno scolastico 2008-2009 o nell'anno scolastico 2007-2008 e non deve avere avuto la possibilità di stipulare per l'anno scolastico 2009-2010 la stessa tipologia di contratto per carenza di posti dispo-

nibili, non deve essere destinatario di un contratto a tempo indeterminato e non deve risultare collocato a riposo».

1.16

Anna Maria SERAFINI, Mariapia GARAVAGLIA, RUSCONI, CERUTI, SOLIANI, BASTICO, Vittoria FRANCO, MARCUCCI, VERONESI, VITA, BERTUZZI

Al comma 2, sostituire le parole da: «al personale inserito nelle graduatorie ad esaurimento» fino alla fine del comma con le seguenti: «al personale:

a) docente inserito nelle graduatorie ad esaurimento previste dall'articolo 1, comma 605, lettera c), della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e successive modificazioni;

b) ATA inserito nelle graduatorie permanenti di cui all'articolo 554 del testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado, di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, e nelle graduatorie provinciali ad esaurimento;

c) inserito nella terza fascia delle graduatorie di istituto».

Conseguentemente, dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Il personale di cui al comma 2 deve aver prestato servizio con incarico a tempo determinato, annuale o fino al termine delle attività didattiche o con supplenza temporanea, per un periodo non inferiore a 180 giorni nell'anno scolastico 2008-2009 e non deve avere avuto la possibilità di stipulare per l'anno scolastico 2009-2010 la stessa tipologia di contratto per carenza di posti disponibili, non deve essere destinatario di un contratto a tempo indeterminato e non deve risultare collocato a riposo».

1.14

GIAMBRONE, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA, PARDI

Al comma 2, dopo le parole: «previste dall'articolo 1, comma 605, lettera c), della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e successive modificazioni», inserire le seguenti: «al personale educativo».

1.17

VITA, Mariapia GARAVAGLIA, RUSCONI, CERUTI, SOLIANI, BASTICO, Vittoria FRANCO, MARCUCCI, Anna Maria SERAFINI, VERONESI, BERTUZZI

Al comma 2, dopo le parole: «già destinatario di contratto a tempo determinato» aggiungere le seguenti: «o di supplenza temporanea».

1.18

ASCIUTTI, CENTARO

Al comma 2, sostituire le parole: «nell'anno scolastico 2008-2009 o che abbia conseguito nel medesimo anno scolastico, attraverso le graduatorie di istituto, una supplenza di almeno centottanta giorni,» con le seguenti: «per almeno un anno scolastico negli ultimi tre anni scolastici 2006-2007, 2007-2008 e 2008-2009 o che abbia conseguito nell'anno scolastico 2008-2009, attraverso le graduatorie di istituto, una supplenza di almeno centottanta giorni».

1.19

OLIVA, PISTORIO, BURGARETTA APARO, RUSCONI

Al comma 2, sostituire le parole: «nell'anno scolastico 2008-2009 o che abbia conseguito nel medesimo anno scolastico, attraverso le graduatorie di istituto, una supplenza di almeno centottanta giorni» con le seguenti: «negli anni scolastici 2007-2008 e 2008-2009 o che abbia conseguito nei medesimi anni scolastici, attraverso le graduatorie di istituto, una supplenza di almeno centottanta giorni».

1.22

GIAMBRONE, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA, PARDI

Al comma 2, sostituire le parole: «nell'anno scolastico 2008-2009 o che abbia conseguito nel medesimo anno scolastico» con le seguenti: «nell'anno scolastico 2008-2009 o negli anni scolastici precedenti o che abbia conseguito nei medesimi anni scolastici».

1.21

GIAMBRONE, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA, PARDI

Al comma 2, le parole: «nell'anno scolastico 2008-2009 o che abbia conseguito nel medesimo anno scolastico» *sono sostituite dalle seguenti:* «negli anni scolastici 2007-2008 o 2008-2009, o che abbia conseguito nei medesimi anni scolastici».

1.20

Anna Maria SERAFINI, BASTICO, VITA, Mariapia GARAVAGLIA, RUSCONI, CERUTI, SOLIANI, Vittoria FRANCO, MARCUCCI, VERONESI, BERTUZZI

Al comma 2, dopo le parole: «nel medesimo anno scolastico» *aggiungere le seguenti:* «ovvero nell'anno scolastico 2007-2008».

1.23

GIAMBRONE, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA, PARDI

Al comma 2 sostituire le parole: «centottanta giorni» *con le seguenti:* «centosessantasei anche non continuativi».

1.24

GIAMBRONE, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA, PARDI

Al comma 2, sopprimere le parole: «per carenza di posti disponibili».

1.25

GIAMBRONE, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA, PARDI

Al comma 2, sopprimere la parola: «disponibili».

1.26

GIAMBRONE, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA, PARDI

Al comma 2, sostituire le parole: «a tempo indeterminato e non risulti» con le seguenti: «a tempo indeterminato ovvero non risulti».

1.27

RUSCONI, BASTICO, VITA, Mariapia GARAVAGLIA, CERUTI, SOLIANI, Vittoria FRANCO, MARCUCCI, Anna Maria SERAFINI, VERONESI, BERTUZZI

Dopo il comma 2, aggiungere i seguenti:

«2-bis. All'articolo 64 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) i commi 1 e 2 sono abrogati;

b) al comma 6, la parola: «1.650» è sostituita dalla seguente: «471», la parola: «2.538» è sostituita dalla seguente: «823», la parola: «3.188» è sostituita dalla seguente: «1.058».

2-ter. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1 si provvede a valere sulle risorse di cui ai commi 4-*quinqüesdecies*1, 4-*quinqüesdecies*2, e 4-*quinqüesdecies*3».

*Conseguentemente, dopo il comma 4-*quinqüesdecies* aggiungere i seguenti:*

«4-*quinqüesdecies*1. A decorrere dall'anno 2010 è istituito il Fondo per la stabilizzazione del personale scolastico e l'incremento dell'offerta formativa nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca con una dotazione di 800 milioni di euro per l'anno 2010, 800 milioni di euro per l'anno 2011 e 800 milioni di euro per l'anno 2012. Agli oneri derivanti dall'applicazione del presente comma si provvede, per l'anno 2010, mediante le risorse di cui al comma 4-*quinqüesdecies*2 e per gli anni 2011 e 2012 mediante le risorse di cui al comma 4-*quinqüesdecies*3. Per gli anni successivi al 2012 si provvede ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera d), della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni.

4-*quinqüesdecies*2. All'articolo 13-bis, comma 8, del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, sono aggiunte, in fine, le parole: «e in una misura non inferiore a 800 milioni sono versate all'entrata del bilancio dello Stato nell'anno 2010 per essere riassegnate, nel medesimo anno, al Fondo per la stabilizzazione del personale scolastico e l'incremento dell'offerta forma-

tiva, istituito nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca».

4-*quingiesdecies*³. All'onere derivante dall'attuazione del comma 4-*quingiesdecies*¹, pari a 800 milioni di euro per l'anno 2011 e 800 milioni di euro per l'anno 2012 si provvede a valere sulle risorse derivanti dalle seguenti modificazioni all'articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133:

a) al comma 1, capoverso «5-bis», primo periodo, le parole: «96 per cento» sono sostituite dalle seguenti: «88 per cento»;

b) al comma 2, secondo periodo, le parole: «97 per cento» sono sostituite dalle seguenti: «91 per cento»;

c) al comma 3, ovunque ricorrano, le parole: «96 per cento» sono sostituite dalle seguenti: «88 per cento»;

d) al comma 4, secondo periodo, le parole: «97 per cento» sono sostituite dalle seguenti: «91 per cento».

Conseguentemente, sopprimere il comma 4-sexiesdecies.

1.28

Anna Maria SERAFINI, RUSCONI, BASTICO, VITA, Mariapia GARAVAGLIA, CERUTI, SOLIANI, Vittoria FRANCO, MARCUCCI, VERONESI, BERTUZZI

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-*bis*. Restano salvi i contratti che riportano come termine una data certa già stipulati alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto e resta garantita altresì la continuità di nomina in caso di proroga».

1.29

GIAMBRONE, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA, PARDI

Sopprimere il comma 3.

1.34

RUSCONI, MARCUCCI, Anna Maria SERAFINI, BASTICO, VITA, Mariapia GARAVAGLIA, CERUTI, SOLIANI, Vittoria FRANCO, VERONESI, BERTUZZI

Sostituire il comma 3 con i seguenti:

«3. Il personale docente inserito nelle graduatorie ad esaurimento previste dall'articolo 1, comma 605, lettera c), della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e successive modificazioni, e il personale ATA inserito nelle graduatorie permanenti di cui all'articolo 554 del testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado, di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, e nelle graduatorie provinciali ad esaurimento, viene altresì impiegato in progetti finalizzati alla qualificazione dei piani dell'offerta formativa, prioritariamente riferiti a: innovazione didattica; aggiornamento e formazione degli insegnanti; efficace rapporto docenti-alunni che tenga conto delle garanzie per gli alunni diversamente abili e dell'incremento del tempo scuola individuale; corretta attuazione dell'accordo concordatario di avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica, prevedendo attività didattiche e formative alternative a detto insegnamento; prevenzione, con interventi specifici, delle situazioni di disagio sociale e contrasto dell'abbandono scolastico. I progetti di cui al presente comma, per l'anno scolastico 2009-2010, sono finanziati con uno stanziamento nazionale di 400 milioni di euro ripartito in appositi fondi inseriti nei bilanci degli uffici scolastici regionali. Al finanziamento delle scuole per i suddetti progetti possono concorrere anche stanziamenti resi disponibili da specifiche intese territoriali. In questo quadro l'amministrazione scolastica può promuovere, previo accordo quadro con la Conferenza unificata, in collaborazione con le regioni e a valere su risorse finanziarie messe a disposizione dalle regioni medesime, progetti che prevedano attività a sostegno dell'autonomia scolastica. Il personale eventualmente necessario per lo sviluppo e la gestione dei suddetti progetti è individuato dai dirigenti scolastici attraverso le procedure ordinariamente utilizzate. L'eventuale ricorso a graduatorie comporta l'utilizzo di quelle previste dal presente decreto.

3-bis. All'articolo 82, comma 11, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, le parole: «0,30 per cento» sono sostituite dalle seguenti: «0,22 per cento».

3-ter. A decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto le aliquote di base dell'imposta di consumo tabacchi lavorati prevista dal comma 1 dell'articolo 28 del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427, sono uniformemente incrementate al fine di assicurare maggiori entrate in misura non inferiore a 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012».

Conseguentemente, sopprimere il comma 4-sexiesdecies.

1.35

Mariapia GARAVAGLIA, RUSCONI, MARCUCCI, Anna Maria SERAFINI, BASTICO, VITA, CERUTI, SOLIANI, Vittoria FRANCO, VERONESI, BERTUZZI

Sostituire il comma 3 con i seguenti:

«3. Previo accordo quadro con la Conferenza unificata, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca può stipulare intese con le regioni volte all'attuazione di progetti mirati al successo formativo, nonché alla prevenzione e alla risoluzione di situazioni di svantaggio e di dispersione scolastica, da attuarsi attraverso protocolli d'intesa con le istituzioni scolastiche, nei quali siano individuati i singoli interventi, da attuarsi in orario scolastico e/o extrascolastico. I fondi necessari, resi disponibili dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e/o dalle regioni, sono assegnati agli uffici scolastici regionali che li ripartiscono agli uffici scolastici provinciali sulla base dei progetti presentati dalle istituzioni scolastiche o dalle reti di scuole. Per l'attuazione di detti progetti è impegnato il personale precario di cui al comma 2, attraverso chiamata secondo graduatoria, assunto e retribuito secondo il vigente CCNL del comparto scuola statale. L'accordo quadro deve regolare le procedure e le modalità di intervento garantendo l'omogeneità degli accordi regionali.

3-bis. All'articolo 82, comma 11, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, le parole: «0,30 per cento» sono sostituite dalle seguenti: «0,22 per cento».

Conseguentemente, sopprimere il comma 4-sexiesdecies.

1.36

BASTICO, Anna Maria SERAFINI, Mariapia GARAVAGLIA, RUSCONI, MARCUCCI, VITA, CERUTI, SOLIANI, Vittoria FRANCO, VERONESI, BERTUZZI

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Presso il Ministero dell'istruzione, dell'università e ricerca, è istituito un Fondo, da finanziare con il Fondo di cui al comma 9 dell'articolo 64 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, e con le risorse rese disponibili annualmente in relazione ai pensionamenti del personale, in collaborazione con le regioni, per promuovere progetti della durata di tre mesi, prorogabili a otto, di carattere straordinario, mediante l'utilizzo di lavoratori precari della scuola di cui al comma 2, percettori dell'indennità di disoccupazione, cui è corrisposta un'indennità di partecipazione a carico del Fondo di cui al presente comma. Le medesime attività devono essere conformi ad un accordo quadro stipulato in sede di Conferenza unificata al fine di armonizzarne l'applicazione».

1.30

D'ALIA, PETERLINI, RUSCONI

Al comma 3, dopo le parole «può promuovere», inserire le seguenti: «previo accordo quadro con la Conferenza unificata».

1.31

MARCUCCI, Anna Maria SERAFINI, RUSCONI, BASTICO, VITA, Mariapia GARAVAGLIA, CERUTI, SOLIANI, Vittoria FRANCO, VERONESI, BERTUZZI

Al comma 3, dopo le parole: «può promuovere» inserire le seguenti: «, previo accordo quadro con la Conferenza unificata».

1.32

GIAMBRONE, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA, PARDI

Al comma 3, dopo le parole: «in collaborazione con le regioni» inserire le seguenti: «, previo accordo quadro con la Conferenza unificata».

1.33

GIAMBRONE, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA, PARDI

Al comma 3 dopo le parole: «in collaborazione con le regioni» inserire le seguenti: «, sentita la Conferenza Stato-Regioni».

1.37

D'ALIA, PETERLINI, RUSCONI

Al comma 3, dopo le parole: «messe a disposizione», inserire le seguenti: «al 50 per cento» e conseguentemente dopo le parole: «regioni medesime» inserire le seguenti: «e al 50 per cento dallo Stato».

1.38

BASTICO, Anna Maria SERAFINI, Mariapia GARAVAGLIA, RUSCONI, MARCUCCI, VITA, CERUTI, SOLIANI, Vittoria FRANCO, VERONESI, BERTUZZI

Al comma 3, sostituire le parole: «tre mesi» con le seguenti: «sei mesi».

1.40

GIAMBRONE, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA, PARDI

Al comma 3, sostituire le parole: «a otto» con le seguenti: «fino a nove mesi».

1.52

GIAMBRONE, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA, PARDI

Al comma 3, sopprimere le parole: «, che prevedano attività di carattere straordinario,».

1.39

SOLIANI, BASTICO, Anna Maria SERAFINI, Mariapia GARAVAGLIA, RUSCONI, MARCUCCI, VITA, CERUTI, Vittoria FRANCO, VERONESI, BERTUZZI

Al comma 3, sopprimere le parole: «, anche ai fini dell'adempimento dell'obbligo dell'istruzione».

1.41

Vittoria FRANCO, SOLIANI, BASTICO, Anna Maria SERAFINI, Mariapia GARAVAGLIA, RUSCONI, MARCUCCI, VITA, CERUTI, VERONESI, BERTUZZI

Al comma 3, sopprimere la parola: «prioritariamente».

1.42

D'ALIA, PETERLINI, RUSCONI

Al comma 3, sopprimere la parola: «prioritariamente».

1.43

GIAMBRONE, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA, PARDI

Al comma 3 sostituire le parole da: «prioritariamente mediante» fino alla fine del comma con le seguenti: «con precedenza assoluta mediante l'utilizzo dei lavoratori precari della scuola di cui al comma 2, percettori dell'indennità di disoccupazione, cui sarà corrisposta un'indennità aggiuntiva che, sommata all'indennità di disoccupazione, corrisponda al trattamento economico fondamentale del comparto scuola secondo il vigente CCNL, a carico delle risorse messe a disposizione dalle regioni».

1.44

GIAMBRONE, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA, PARDI

Al comma 3, sostituire le parole da: «prioritariamente mediante» fino alla fine del comma con le seguenti: «con precedenza assoluta mediante l'utilizzo dei lavoratori precari della scuola di cui al comma 2, percettori dell'indennità di disoccupazione, cui sarà corrisposta un'indennità aggiuntiva che sommata all'indennità di disoccupazione, corrisponda al trattamento economico fondamentale del comparto scuola secondo il vigente CCNL».

1.45

GIAMBRONE, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA, PARDI

Al comma 3, sostituire le parole da: «prioritariamente» fino alle parole: «di cui al comma 2» con le seguenti: «mediante l'utilizzo dei lavoratori precari della scuola».

1.46

RUSCONI, Vittoria FRANCO, SOLIANI, BASTICO, Anna Maria SERAFINI, Mariapia GARAVAGLIA, MARCUCCI, VITA, CERUTI, VERONESI, BERTUZZI

Al comma 3, sopprimere le parole da: «, percettori dell'indennità di disoccupazione» fino alla fine del comma.

1.51

GIAMBRONE, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA, PARDI

Al comma 3, sopprimere le parole: «, percettori dell'indennità di disoccupazione,».

1.47

OLIVA, PISTORIO, BURGARETTA APARO, RUSCONI

Al comma 3, sostituire le parole: «percettori dell'indennità di disoccupazione» con le seguenti: «eventualmente percettori dell'indennità di disoccupazione».

1.48

D'ALIA, PETERLINI, RUSCONI

Al comma 3, sostituire le parole: «può essere» con la seguente: «è».

1.50

GIAMBRONE, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA, PARDI

Al comma 3, sostituire le parole: «può essere» con la seguente: «è».

1.49

GIAMBRONE, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA, PARDI

Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «A tutti i lavoratori precari della scuola, percettori dell'indennità di disoccupazione, è comunque assicurata l'applicazione dei benefici di cui al presente comma».

1.53

Mariapia GARAVAGLIA, RUSCONI, Vittoria FRANCO, SOLIANI, BASTICO, Anna Maria SERAFINI, MARCUCCI, VITA, CERUTI, VERONESI, BERTUZZI

Dopo il comma 3, aggiungere i seguenti:

«3-bis. Al personale della scuola che nell'anno scolastico 2008-2009 ha prestato servizio con incarico a tempo determinato, per un periodo non inferiore a 180 giorni e non riassunto, spetta l'indennità di disoccupazione. Le percentuali di commisurazione alla retribuzione e la durata dei trattamenti di disoccupazione previsti dall'articolo 1, commi 25 e 26, della legge 24 dicembre 2007, n. 247, sono fissate nella misura del 60 per cento per i primi 12 mesi e nella misura del 50 per cento per ulteriori 12 mesi. L'indennità di disoccupazione è sospesa per i periodi in cui gli interessati prestano servizio con contratto a tempo determinato. L'indennità di disoccupazione non spetta nelle ipotesi di perdita dello stato di disoccupazione disciplinate dalla normativa in materia di incontro tra domanda e offerta di lavoro.

3-ter. All'onere derivante dall'attuazione del comma 3-bis si provvede a valere sulle risorse di cui ai commi 4-*quingiesdecies*1, 4-*quingiesdecies*2 e 4-*quingiesdecies*3».

*Conseguentemente, dopo il comma 4-*quingiesdecies*, aggiungere i seguenti:*

«4-*quingiesdecies*1. A decorrere dall'anno 2010 è istituito il Fondo per la stabilizzazione del personale scolastico e l'incremento dell'offerta formativa nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca con una dotazione di 250 milioni di euro per l'anno 2010, 250 milioni di euro per l'anno 2011 e 250 milioni di euro per l'anno 2012. Agli oneri derivanti dall'applicazione del presente comma si provvede, per l'anno 2010, mediante le risorse di cui al comma 4-*quingiesdecies*2 e per gli anni 2011 e 2012 mediante le risorse di cui al comma 4-*quingiesdecies*3. Per gli anni successivi al 2012 si provvede ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera d), della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni.

*4-quinquiesdecies*². All'articolo 13-*bis*, comma 8, del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, sono aggiunte, in fine, le parole: «e in una misura non inferiore a 250 milioni sono versate all'entrata del bilancio dello Stato nell'anno 2010 per essere riassegnate, nel medesimo anno, al Fondo per la stabilizzazione del personale scolastico e l'incremento dell'offerta formativa, istituito nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca».

*4-quinquiesdecies*³. All'onere derivante dall'attuazione del comma *4-quinquiesdecies*¹, pari a 250 milioni di euro per l'anno 2011 e 250 milioni di euro per l'anno 2012, si provvede a valere sulle risorse derivanti dalla seguente modificazione all'articolo 82, comma 11, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112 convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133: le parole «0,30 per cento» sono sostituite dalle seguenti «0,27 per cento».

Conseguentemente, sopprimere il comma 4-sexiesdecies.

1.54

GIAMBRONE, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA, PARDI

Sopprimere il comma 4.

1.55

GIAMBRONE, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA, PARDI

Al comma 4, sopprimere la parola: «soli» e aggiungere alla fine del periodo le seguenti parole: «, nonché ai fini dell'attribuzione del diritto all'indennità di disoccupazione ordinaria dal 1° luglio 2010 per i docenti e dal 1° settembre 2010 per il personale ATA.».

1.56

GIAMBRONE, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA, PARDI

Al comma 4 sopprimere la parola: «soli».

1.57

GIAMBRONE, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA, PARDI

Al comma 4, in fine, aggiungere il seguente periodo: «È prevista la possibilità, in sede di aggiornamento di graduatoria, per i docenti inseriti nelle graduatorie ad esaurimento che ne facciano richiesta, di spostare il punteggio, di 24 punti, conseguito tramite abilitazione SSIS, da una classe di concorso ad un'altra».

1.58

GIAMBRONE, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA, PARDI

Sopprimere il comma 4-bis.

1.59

PITTONI, ADERENTI, COLLI

Dopo il comma 4-bis inserire il seguente:

«4-bis.1. Nel caso di trasferimento di provincia del personale docente ed educativo, per il biennio 2011/2012 – 2012/2013, viene attribuito il punteggio spettante, senza tener conto della sezione »altri titoli« di cui alla tabella di valutazione dei titoli delle graduatorie di terza fascia delle graduatorie ad esaurimento, approvata con decreto ministeriale n. 27 del 2007 ed integrata con decreto ministeriale n. 78 del 2007. A partire dalla prima integrazione delle suddette graduatorie ad esaurimento, i servizi prestati nelle scuole paritarie di ogni ordine e grado verranno valutati a condizione che venga accertato, mediante certificazione, il versamento dei contributi previdenziali per il corrispondente servizio che, in mancanza di tale certificazione, non potrà essere valutato».

1.60

GIAMBRONE, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA, PARDI

Sopprimere il comma 4-ter.

1.61

Vittoria FRANCO, CERUTI, Mariapia GARAVAGLIA, RUSCONI, SOLIANI, BASTICO,
Anna Maria SERAFINI, MARCUCCI, VITA, VERONESI, BERTUZZI

Sopprimere il comma 4-quater.

1.62

SOLIANI, Vittoria FRANCO, CERUTI, Mariapia GARAVAGLIA, RUSCONI, BASTICO,
Anna Maria SERAFINI, MARCUCCI, VITA, VERONESI, BERTUZZI

Al comma 4-quater, sopprimere la parola: «non».

1.63

GIAMBRONE, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI,
MASCITELLI, PEDICA, PARDI

Sopprimere il comma 4-quinquies.

1.64

VITA, BASTICO, SOLIANI, Vittoria FRANCO, CERUTI, Mariapia GARAVAGLIA,
RUSCONI, Anna Maria SERAFINI, MARCUCCI, VERONESI, BERTUZZI

Sopprimere il comma 4-quinquies.

1.65

Vittoria FRANCO, VITA, BASTICO, SOLIANI, CERUTI, Mariapia GARAVAGLIA,
RUSCONI, Anna Maria SERAFINI, VERONESI, BERTUZZI

Al comma 4-quinquies, sopprimere la parola: «non».

1.66

D'ALIA, PETERLINI, RUSCONI

Dopo il comma 4-quinquies, inserire il seguente:

«4-quinquies¹. I docenti in possesso di abilitazione, che non avevano prodotto domanda di permanenza per l'aggiornamento delle graduatorie permanenti per gli anni scolastici 2005-2006 e 2006-2007 ma che hanno fatto richiesta di inserimento e di reinserimento nelle graduatorie ad esaurimento di cui all'articolo 1, comma 605, lettera c), della legge 27 dicembre 2006, n. 296, valide per il biennio 2009-2010 e 2010-2011, all'atto dell'ultimo aggiornamento, sono inseriti a pieno titolo, nella rispettiva fascia e graduatoria di appartenenza, con il recupero del punteggio maturato all'atto della cancellazione, nelle stesse, con modalità e nei termini da disporre con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, in tempo utile per l'assegnazione degli incarichi a tempo indeterminato e determinato per l'anno scolastico 2010-2011».

1.67

D'ALIA, PETERLINI, RUSCONI

Dopo il comma 4-quinquies, inserire il seguente:

«4-quinquies¹. I docenti in possesso di abilitazione che hanno fatto richiesta di inserimento o reinserimento nelle graduatorie ad esaurimento di cui all'articolo 1, comma 605, lettera c), della legge 27 dicembre 2006, n. 296, valide per il biennio 2009-2010 e 2010-2011, all'atto dell'ultimo aggiornamento, sono inseriti a pieno titolo nelle stesse con modalità e nei termini da disporre con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca in tempo utile per l'assegnazione degli incarichi a tempo indeterminato e determinato per l'anno scolastico 2010-2011».

1.70

IL RELATORE

Al comma 4-sexies aggiungere in fine il seguente periodo: «All'articolo 5-bis del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169, ovunque ricorrano, le parole: »nell'anno accademico 2007-2008« sono sostituite dalle seguenti: »negli anni accademici 2007-2008 e 2008-2009«».

1.68

D'ALIA, PETERLINI, RUSCONI

Dopo il comma 4-septies, inserire il seguente:

«4-septies¹. Resta valida l'abilitazione all'insegnamento conseguita dai docenti che sono stati ammessi con riserva ai corsi speciali per il conseguimento dell'abilitazione o idoneità all'insegnamento indetti dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca con decreto 18 novembre 2005, n. 85, ai sensi del decreto-legge 7 aprile 2004, n. 97, convertito con modificazioni, dalla legge 4 giugno 2004, n. 143, che abbiano maturato il requisito di servizio di 360 giorni, reso in qualunque ordine e grado di scuola, entro la fine dei suddetti corsi speciali e che abbiano superato l'esame finale di Stato».

1.69

RUSCONI, BASTICO, SOLIANI, Vittoria FRANCO, CERUTI, Mariapia GARAVAGLIA, Anna Maria SERAFINI, MARCUCCI, VITA, VERONESI, BERTUZZI

*Sopprimere i commi 4-octies, 4-novies, 4-decies e 4-undecies.***1.71**

RUSCONI, SOLIANI, Vittoria FRANCO, CERUTI, Mariapia GARAVAGLIA, Anna Maria SERAFINI, MARCUCCI, VITA, VERONESI, BERTUZZI

Al comma 4-terdecies, sopprimere le parole: «dopo le parole: »banca dati« sono inserite le seguenti: »nella quale confluiscono tutti i dati disponibili relativi ai percettori di trattamenti di sostegno al reddito e ogni altra informazione utile per la gestione dei relativi trattamenti e«;».

1.72

RUSCONI, SOLIANI, Vittoria FRANCO, CERUTI, Mariapia GARAVAGLIA, Anna Maria SERAFINI, MARCUCCI, VITA, VERONESI, BERTUZZI

Al comma 4-terdecies, sostituire le parole: «confluiscono» con le seguenti: «sono raccolti, nel rispetto dei principi di finalità e pertinenza di cui all'articolo 11 del codice in materia di protezione dei dati personali di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196.».

1.73

RUSCONI, Mariapia GARAVAGLIA, CERUTI, Vittoria FRANCO, BASTICO, MARCUCCI, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, BERTUZZI

Al comma 4-terdecies, sostituire le parole: «tutti i dati disponibili» con le seguenti: «i dati strettamente necessari.».

1.75

CERUTI, Anna Maria SERAFINI, RUSCONI, Mariapia GARAVAGLIA, Vittoria FRANCO, BASTICO, MARCUCCI, SOLIANI, VERONESI, VITA, BERTUZZI

Al comma 4-terdecies, sostituire la parola: «utile» con la seguente: «necessaria.».

1.74

Anna Maria SERAFINI, RUSCONI, Mariapia GARAVAGLIA, CERUTI, Vittoria FRANCO, BASTICO, MARCUCCI, SOLIANI, VERONESI, VITA, BERTUZZI

Al comma 4-terdecies, dopo le parole: «dei lavoratori», inserire le seguenti: «, nei limiti dei dati strettamente necessari all'adempimento delle rispettive competenze.».

1.76

GIAMBRONE, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA, PARDI, VITA, Mariapia GARAVAGLIA

Sopprimere il comma 4-quinquiesdecies.

1.77

GIAMBRONE, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA, PARDI

Sostituire il comma 4-quinquiesdecies con il seguente:

«4-quinquiesdecies. Con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, da emanarsi entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto sentita la Conferenza Stato-regioni, sono stabiliti i tempi e le modalità con le quali devono essere riespletati i concorsi per dirigenti scolastici, banditi ai sensi

del decreto direttoriale del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca del 22 novembre 2004, nelle regioni in cui sono intervenute sentenze di annullamento delle procedure relative alle prove concorsuali inerenti i sopra menzionati concorsi».

1.78

D'ALIA, PETERLINI, RUSCONI

Al comma 4-quinquiesdecies, dopo le parole: «o idonei siano stati assunti in servizio» aggiungere le seguenti: «nonché sulle posizioni degli idonei che, ai sensi dell'articolo 24-quinquies del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31, sono ancora in attesa di nomina».

1.79

PISTORIO, OLIVA, BURGARETTA APARO

Al comma 4-quinquiesdecies, primo periodo, aggiungere, in fine, le parole: «, nonché sulle posizioni degli idonei che, ai sensi dell'articolo 24-quinquies del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31, sono ancora in attesa di nomina».

1.94

IL RELATORE

Al comma 4-quinquiesdecies, aggiungere, in fine, i seguenti periodi: «Hanno diritto al reinserimento in coda nelle rispettive graduatorie generali di merito d'appartenenza, trasformate in graduatorie ad esaurimento dall'articolo 24-quinquies del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31, i vincitori e gli idonei del corso-concorso ordinario indetto con decreto direttoriale del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca 22 novembre 2004 e riservato per dirigenti scolastici, rinunciatari alla nomina o che, dopo l'accettazione della stessa, non hanno sottoscritto il contratto o assunto servizio. Gli stessi saranno nominati sui posti vacanti e disponibili nell'ambito dell'ufficio scolastico regionale d'appartenenza e a domanda, come previsto dall'articolo 24-quinquies del citato decreto-legge n. 248 del 2007, anche nell'ambito intersettoriale ed interregionale».

1.93

ADAMO, Mariapia GARAVAGLIA

Al comma 4-quinquiesdecies, aggiungere, in fine, il seguente periodo:
«Parimenti sono nominati sui posti vacanti e disponibili a decorrere dall'anno scolastico 2010-2011 coloro i quali hanno superato positivamente il concorso riservato bandito con decreto ministeriale 3 ottobre 2006 ed inseriti con riserva nell'apposita graduatoria».

1.83

PISTORIO, OLIVA, BURGARETTA APARO

Dopo il comma 4-quinquiesdecies aggiungere il seguente:

«4-quinquiesdecies¹. I concorrenti che hanno partecipato alle prove del corso-concorso riservato indetto con decreto ministeriale del 3 ottobre 2006, in possesso dei prescritti requisiti, che hanno presentato un ricorso giurisdizionale per non avere superato la fase di selezione, sono inseriti, previa istanza al direttore scolastico regionale, in coda alle relative graduatorie regionali. Per tali concorrenti la possibilità di nomina è ammessa anche per la copertura di posti rimasti vacanti e disponibili in altra regione. I concorrenti partecipano ad un corso di formazione intensivo, anche *on line*, organizzato dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con l'espletamento di una prova scritta e orale che si conclude nell'anno scolastico 2009-2010 e comunque prima che venga bandito il nuovo concorso ordinario».

1.95

Anna Maria SERAFINI

Dopo il comma 4-quinquiesdecies aggiungere il seguente:

«4-quinquiesdecies¹. I candidati che conseguono l'idoneità a seguito della rinnovazione degli atti delle procedure selettive di cui al comma 4-quinquiesdecies, in esecuzione di sentenze del giudice amministrativo, sono inseriti con il punteggio spettante nelle pertinenti graduatorie e nominati sui posti vacanti e disponibili a decorrere dall'anno 2010-2011».

1.80

IL RELATORE

Dopo il comma 4-quinquiesdecies inserire il seguente:

«4-quinquiesdecies1. I candidati che hanno partecipato alle prove del corso-concorso indetto con decreto direttoriale del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca 22 novembre 2004, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 94 del 26 novembre 2004 e che hanno prodotto ricorso giurisdizionale per l'annullamento degli atti concorsuali al TAR e/ o al Consiglio di giustizia amministrativa e/o ricorso straordinario al Capo dello Stato nei termini di legge, potranno, a domanda, partecipare a un corso di formazione della durata non inferiore a 3 mesi, a conclusione del quale è previsto un colloquio, l'inserimento in graduatoria definitiva in ordine di punteggio e l'immissione in ruolo nell'anno scolastico 2010-2011».

1.81

LUMIA

Dopo il comma 4-quinquiesdecies inserire il seguente:

«4-quinquiesdecies1. A seguito delle sentenze nn. 477 e 478, depositate il 25 maggio 2009, del Consiglio di giustizia amministrativa per la regione Sicilia, le quali annullano i verbali di valutazione delle prove concorsuali relative al corso-concorso di cui al comma 4-quinquiesdecies, i candidati che abbiano partecipato alle prove scritte del concorso e che abbiano prodotto ricorso giurisdizionale avverso l'esclusione, nei tempi previsti, possono, a domanda, partecipare a un corso di formazione della durata non inferiore a sei mesi con valutazione finale. A conclusione del corso di formazione i candidati sono ammessi a una prova orale, con commissione appositamente costituita, che si intende superata con giudizio non inferiore a 21/30. I candidati che supereranno le procedure del corso di formazione saranno, a pieno titolo, inseriti in coda alla graduatoria di cui al comma 4-quinquiesdecies in ordine di punteggio. Gli oneri di cui al presente comma sono a valere sulle economie dell'ufficio scolastico regionale della Sicilia relativamente alle assegnazioni effettuate per i precedenti concorsi e se necessario sulle economie dei fondi assegnati alla formazione dei dirigenti».

1.82

D'ALIA, PETERLINI, RUSCONI

Dopo il comma 4-quinquiesdecies, inserire il seguente:

«4-quinquiesdecies1. A decorrere dall'anno scolastico 2010-2011 con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, da adottare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, è definito un piano di immissione in ruolo con contratto a tempo indeterminato, che in base alle fasce definite dalla legge n. 124 del 1999, entro e non oltre l'anno scolastico 2014-2015, esaurisca le graduatorie garantendo l'avvio di un sistema di reclutamento che privilegi il merito e la continuità didattica».

1.84

VALDITARA, AUGELLO, VIESPOLI, BALDASSARRI, TOFANI, MENARDI, SAIA, NESPOLI, COLLI, VETRELLA, FIRRARELLO, ZANETTA

Dopo il comma 4-quinquiesdecies aggiungere i seguenti:

«4-quinquiesdecies1. Il personale docente e non docente delle scuole statali che, entro il 31 gennaio 2010, con decorrenza dal successivo 1° settembre 2010, rassegni le dimissioni volontarie dall'impiego, può domandare di accedere al trattamento pensionistico di anzianità, in presenza di un'anzianità contributiva pari o superiore ad anni trentatré e di un'età pari o superiore ad anni 60, di un'anzianità contributiva pari o superiore ad anni trentaquattro e di un'età pari o superiore ad anni 59, di un'anzianità contributiva pari o superiore ad anni trentacinque e di un'età pari o superiore ad anni 58, oppure in presenza di un'anzianità contributiva pari o superiore ad anni trentasei e di un'età pari o superiore ad anni 57, oppure, indipendentemente dall'età, in presenza di un'anzianità contributiva pari o superiore a trentotto anni. Con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca sono determinati i criteri per l'accettazione delle domande di pensionamento fino alla concorrenza della cifra stanziata. Nell'ipotesi di mancata accettazione della domanda il richiedente può rimanere in servizio.

4-quinquiesdecies2. All'onere di cui al comma 4-quinquiesdecies1, valutato in 10 milioni di euro per il 2010, in 30 milioni di euro per il 2011 e in 20 milioni di euro per il 2012, si provvede mediante corrispondente riduzione lineare degli stanziamenti di parte corrente iscritti nella tabella C allegata alla legge finanziaria 2009».

Conseguentemente, sopprimere il comma 4-sexiesdecies.

1.85

VALDITARA, AUGELLO, VIESPOLI, BALDASSARRI, TOFANI, MENARDI, SAIA, NESPOLI, COLLI, VETRELLA, FIRRARELLO, ZANETTA

Dopo il comma 4-quinquiesdecies aggiungere i seguenti:

«4-quinquiesdecies1. Il personale docente delle scuole statali che, entro il 31 gennaio 2010, con decorrenza dal successivo 1° settembre 2010, rassegni le dimissioni volontarie dall'impiego, può domandare di accedere al trattamento pensionistico di anzianità, in presenza di un'anzianità contributiva pari o superiore ad anni trentatré e di un'età pari o superiore ad anni 60, di un'anzianità contributiva pari o superiore ad anni trentaquattro e di un'età pari o superiore ad anni 59, di un'anzianità contributiva pari o superiore ad anni trentacinque e di un'età pari o superiore ad anni 58, oppure in presenza di un'anzianità contributiva pari o superiore ad anni trentasei e di un'età pari o superiore ad anni 57, oppure, indipendentemente dall'età, in presenza di un'anzianità contributiva pari o superiore a trentotto anni. Con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca sono determinati i criteri per l'accettazione delle domande di pensionamento fino alla concorrenza della cifra stanziata. Nell'ipotesi di mancata accettazione della domanda il richiedente può rimanere in servizio.

4-quinquiesdecies2. All'onere di cui al comma 4-quinquiesdecies1, valutato in 6,6 milioni di euro per il 2010, in 20 milioni di euro per il 2011 e in 14,2 milioni di euro per il 2012, si provvede mediante corrispondente riduzione lineare degli stanziamenti di parte corrente iscritti nella tabella C allegata alla legge finanziaria 2009».

Conseguentemente, sopprimere il comma 4-sexiesdecies.

1.86

RUSCONI, Vittoria FRANCO, Anna Maria SERAFINI, VITA, BASTICO, SOLIANI, CERUTI, Mariapia GARAVAGLIA, MARCUCCI, VERONESI, BERTUZZI

Dopo il comma 4-quinquiesdecies aggiungere i seguenti:

«4-quinquiesdecies1. È autorizzata la spesa di 400 milioni di euro per l'anno 2010 per la proroga delle attività di cui all'articolo 78, comma 31, della legge 23 dicembre 2000, n. 388. All'onere derivante dall'attuazione del presente comma si provvede a valere sulle risorse di cui ai commi 4-quinquiesdecies2, 4-quinquiesdecies3 e 4-quinquiesdecies4.

4-quinquiesdecies2. A decorrere dall'anno 2010 è istituito il Fondo per la stabilizzazione del personale scolastico e l'incremento dell'offerta formativa nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca con una dotazione di 400 milioni di euro per l'anno 2010.

*4-quinquiesdecies*³. All'articolo 13-*bis*, comma 8, del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, sono aggiunte, in fine, le parole: «e in una misura non inferiore a 400 milioni sono versate all'entrata del bilancio dello Stato nell'anno 2010 per essere riassegnate, nel medesimo anno, al Fondo per la stabilizzazione del personale scolastico e l'incremento dell'offerta formativa, istituito nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca».

*4-quinquiesdecies*⁴. All'articolo 82, comma 11, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, le parole: «0,30 per cento» sono sostituite dalle seguenti: «0,26 per cento».

Conseguentemente, sopprimere il comma 4-sexiesdecies.

1.87

MARCUCCI, RUSCONI, Vittoria FRANCO, Anna Maria SERAFINI, VITA, BASTICO, SOLIANI, CERUTI, Mariapia GARAVAGLIA, VERONESI, BERTUZZI

Dopo il comma 4-quinquiesdecies aggiungere i seguenti:

«*4-quinquiesdecies*¹. Al fine di favorire la migliore offerta formativa del servizio scolastico, i lavoratori socialmente utili attualmente impegnati da non meno di otto anni in attività di collaborazione coordinata e continuativa nelle istituzioni scolastiche statali ai sensi del decreto 20 aprile 2001, n. 66, e successive modifiche ed integrazioni, per lo svolgimento di compiti di carattere tecnico-amministrativo, sono inquadrati a domanda e nell'ambito provinciale nei corrispondenti ruoli organici.

*4-quinquiesdecies*². All'onere derivante dall'applicazione del comma *4-quinquiesdecies*¹, stimato in 7 milioni di euro per l'anno 2010 e in 45 milioni di euro per gli anni 2011 e 2012, si provvede mediante l'incremento uniforme, a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, delle aliquote di base dell'imposta di consumo tabacchi lavorati prevista dal comma 1 dell'articolo 28 del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427, al fine di assicurare maggiori entrate in misura non inferiore a 7 milioni di euro per l'anno 2010 ed a 45 milioni di euro per gli anni 2011 e 2012».

1.88

RUSCONI, MARCUCCI, Vittoria FRANCO, Anna Maria SERAFINI, VITA, BASTICO, SOLIANI, CERUTI, Mariapia GARAVAGLIA, VERONESI, BERTUZZI

Dopo il comma 4-quinquiesdecies aggiungere i seguenti:

«4-quinquiesdecies1. Al fine di consentire la stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili transitati allo Stato ai sensi dell'articolo 8 della legge 3 maggio 1999, n. 124, utilizzati con il profilo di collaboratore scolastico, attraverso convenzioni già stipulate in vigore dell'articolo 10, comma 3, del decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, e successive modifiche ed integrazioni, fin qui prorogate, e relativamente alle qualifiche di cui all'articolo 16 della legge 28 febbraio 1987, n. 56, in deroga a quanto previsto dall'articolo 45, comma 8, della legge 17 maggio 1999, n. 144, gli stessi vengono inquadrati, a domanda, in ambito provinciale, nelle disponibilità dei posti inerenti il 25 per cento della dotazione organica, accantonati per il personale esterno all'amministrazione ai sensi del decreto interministeriale concernente la dotazione organica del personale ATA, fatta salva, per il restante personale, la proroga dei rapporti convenzionali in atto nelle more della definitiva stabilizzazione occupazionale.

4-quinquiesdecies2. All'onere derivante dall'applicazione del comma 4-quinquiesdecies1, nei limiti di 3 milioni di euro per l'anno 2009 e di 20 milioni di euro per gli anni 2010 e 2011, si provvede mediante l'incremento uniforme, a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, delle aliquote di base dell'imposta di consumo tabacchi lavorati prevista dal comma 1 dell'articolo 28 del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427, al fine di assicurare maggiori entrate in misura non inferiore a 3 milioni di euro per l'anno 2009 ed a 20 milioni di euro per gli anni 2010 e 2011».

1.92

IL RELATORE

Dopo il comma 4-quinquiesdecies inserire il seguente:

«4-quinquiesdecies1. Con effetto dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, le graduatorie permanenti di cui all'articolo 2-bis del decreto-legge 7 aprile 2004, n. 97, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 giugno 2004, n. 143, sono trasformate in graduatorie ad esaurimento, ai fini del conferimento di incarichi di insegnamento a tempo indeterminato e determinato per coloro che, inseriti nelle suddette graduatorie, abbiano maturato almeno tre anni di incarico annuale di insegnamento nelle predette istituzioni».

1.90

DI STEFANO

Dopo il comma 4-quinquiesdecies aggiungere il seguente:

«4-quinquiesdecies1. Il personale di cui all'articolo 69, comma 3, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ed il personale proveniente dalla *ex* carriera direttiva, che sia risultato idoneo in concorsi a posti di dirigente, nella seconda fascia dirigenziale, anche in soprannumero ai posti in organico delle singole amministrazioni, comprese le università, è inquadrato, previo superamento di concorso riservato per titoli di servizio e professionali, da espletarsi entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, nella seconda fascia dirigenziale».

Art. 1-bis.**1-bis.1**

Mariapia GARAVAGLIA, RUSCONI, Anna Maria SERAFINI, MARCUCCI, Vittoria FRANCO, VITA, BASTICO, SOLIANI, CERUTI, VERONESI, BERTUZZI

Dopo il comma 6 aggiungere il seguente:

«6-bis. A decorrere dal 1° gennaio 2010 gli oneri relativi alle retribuzioni spettanti al personale della scuola nominato in sostituzione del personale assente, anche su posti che si rendono disponibili dopo il 31 dicembre fino al termine delle attività didattiche, sono imputati ai capitoli di spesa iscritti nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca concernenti le spese per le supplenze a tempo determinato del personale docente, educativo, amministrativo, tecnico ed ausiliario ed ai corrispondenti capitoli relativi all'IRAP e agli oneri sociali; gli stanziamenti di detti capitoli sono integrati degli importi attualmente previsti, riducendo allo scopo l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 129, della legge 30 dicembre 2004, n. 311. A decorrere dal medesimo anno scolastico la competenza alla ordinazione dei pagamenti, a mezzo dei ruoli di spesa fissa, delle retribuzioni e delle indennità di cui al presente comma è attribuita al Servizio centrale del sistema informativo integrato del Ministero dell'economia e delle finanze. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio».

1-bis.0.1

RUSCONI, Mariapia GARAVAGLIA, PERTOLDI, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, BERTUZZI

Dopo l'articolo 1-bis aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

(Qualità e continuità del servizio scolastico ed educativo nelle scuole paritarie)

1. Al fine di assicurare la qualità e la continuità del servizio scolastico ed educativo offerto dalle scuole paritarie di cui alla legge 10 marzo 2000, n. 62, è autorizzata la spesa di 135 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012 per il finanziamento delle scuole paritarie di cui alla citata legge. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo si provvede mediante l'incremento uniforme, a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, delle aliquote di base dell'imposta di consumo tabacchi lavorati prevista dal comma 1 dell'articolo 28 del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427, al fine di assicurare maggiori entrate in misura non inferiore a 135 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012».

Art. 1-ter.**1-ter.1**

Mariapia GARAVAGLIA, Anna Maria SERAFINI, RUSCONI, CERUTI, Vittoria FRANCO, MARCUCCI, VITA, SOLIANI, BASTICO, BERTUZZI

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

«1-bis. All'articolo 15, comma 1, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, dopo la lettera e) è inserita la seguente:

«e-bis) le spese per l'acquisto di libri, inclusi quelli audiovisivi, di corredi e di attrezzature scolastici, indicati negli elenchi approvati dagli istituti delle scuole superiori di primo e secondo grado, dalle facoltà universitarie, dai conservatori di musica, dalle accademie di belle arti, per l'ottenimento di diplomi e lauree statali o riconosciuti dallo Stato. L'eventuale attrezzatura di costo elevato deve essere individuata come necessaria da una specifica e motivata delibera dell'istituto, facoltà, conservatorio o accademia ed il suo importo è detraibile nella misura massima stabilita dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Ai fini della detra-

zione le spese devono essere certificate da fattura o da scontrino fiscale contenente la specificazione della natura, qualità e quantità dei beni e l'indicazione del codice fiscale del soggetto che opera la detrazione, nonché corredate da un documento o nota contenente l'elenco dei libri e del materiale individuato in apposita delibera dell'istituto, facoltà, conservatorio o accademia, per ogni anno e per singolo corso, e, per il materiale e l'attrezzatura di costo elevato, altresì, da copia della suddetta specifica e motivata delibera dell'istituto, facoltà, conservatorio o accademia. Nel caso in cui vi siano due ovvero tre o più figli frequentanti uno degli istituti di cui alla presente lettera, l'aliquota detraibile applicata alla fattispecie di cui alla presente lettera è elevata, rispettivamente, al 27 e al 38 per cento».

1-ter. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1-bis, valutato nel limite massimo di 50 milioni di euro a decorrere dall'anno 2010, si provvede a valere sulle risorse di cui al comma 1-quater.

1-quater. All'articolo 82, comma 11, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, le parole: «0,30 per cento» sono sostituite dalle seguenti: «0,28 per cento».

1-ter.0.1

LUMIA

Dopo l'articolo 1-ter inserire il seguente:

«Art. 1-ter.1.

(Abrogazione dell'articolo 4 del decreto-legge n. 137 del 2008)

1. L'articolo 4 del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169, è abrogato.

2. All'articolo 81, comma 16, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, le parole: «6,5 punti percentuali per i soggetti che abbiano conseguito nel periodo di imposta precedente un volume di ricavi superiore a 25 milioni di euro» sono sostituite dalle seguenti: «8,5 punti percentuali per i soggetti che abbiano conseguito nel periodo di imposta precedente un volume di ricavi superiore a 10 milioni di euro».

3. All'articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, capoverso «5-bis», primo periodo, le parole: «96 per cento» sono sostituite dalle seguenti: «85 per cento»;

b) al comma 2, secondo periodo, le parole: «97 per cento» sono sostituite dalle seguenti: «88 per cento»;

c) al comma 3, ovunque ricorrano, le parole: «96 per cento» sono sostituite dalle seguenti: «85 per cento»;

d) al comma 4, secondo periodo, le parole: «97 per cento» sono sostituite dalle seguenti: «88 per cento»;

e) al comma 11, lettera a), le parole: «0,30 per cento» sono sostituite dalle seguenti: «0,15 per cento».

4. A decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto le aliquote di base dell'imposta di consumo tabacchi lavorati prevista dal comma 1 dell'articolo 28 del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427, sono uniformemente incrementate al fine di assicurare maggiori entrate in misura non inferiore a 250 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012.

5. All'articolo 30, quarto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, le parole: «10 per cento» sono sostituite dalle seguenti: «12,5 per cento».

Art. 1-*quater*

1-*quater*.1

Mariapia GARAVAGLIA, RUSCONI, Anna Maria SERAFINI, MARCUCCI, Vittoria FRANCO, VITA, BASTICO, SOLIANI, CERUTI, VERONESI, BERTUZZI

Sopprimere l'articolo.

1-*quater*.2

Vittoria FRANCO, Mariapia GARAVAGLIA, RUSCONI, Anna Maria SERAFINI, MARCUCCI, VITA, BASTICO, SOLIANI, CERUTI, VERONESI, BERTUZZI

Sopprimere il comma 1.

1-*quater*.3

BASTICO, Vittoria FRANCO, Mariapia GARAVAGLIA, RUSCONI, Anna Maria SERAFINI, MARCUCCI, VITA, SOLIANI, CERUTI, VERONESI, BERTUZZI

Sopprimere il comma 2.

1-quater.4

GIAMBRONE, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI,
MASCITELLI, PEDICA, PARDI

Sopprimere il comma 2.

1-quater.5

Mariapia GARAVAGLIA, SOLIANI, BASTICO, Vittoria FRANCO, RUSCONI, Anna
Maria SERAFINI, MARCUCCI, VITA, CERUTI, VERONESI, BERTUZZI

Al comma 2, capoverso, sopprimere le parole: «sensibili».

1-quater.6

GIAMBRONE, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI,
MASCITELLI, PEDICA, PARDI

Al comma 2, sopprimere le parole: «e giudiziari».

1-quater.7

RUSCONI, SOLIANI, BASTICO, Vittoria FRANCO, Mariapia GARAVAGLIA, Anna
Maria SERAFINI, MARCUCCI, VITA, CERUTI, VERONESI, BERTUZZI

Al comma 2, sopprimere le parole: «e giudiziari».

1-quater.8

Mariapia GARAVAGLIA, RUSCONI, SOLIANI, BASTICO, Vittoria FRANCO, Anna
Maria SERAFINI, MARCUCCI, VITA, CERUTI, VERONESI, BERTUZZI

Al comma 2, sopprimere le parole: «e altri dati».

Art. 1-quinquies.**1-quinquies.1**

VITA, Mariapia GARAVAGLIA, RUSCONI, SOLIANI, BASTICO, Vittoria FRANCO, Anna Maria SERAFINI, MARCUCCI, CERUTI, VERONESI, BERTUZZI

Al comma 1, sopprimere le parole da: «ovvero» fino alla fine del periodo.

1-quinquies.2

GIAMBRONE, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA, PARDI

Al comma 1, sopprimere le parole da: «ovvero» fino alla fine del periodo.

1-quinquies.0.2

VICARI, DIVINA

Dopo l'articolo 1-quinquies, aggiungere il seguente:

«Art. 1-sexies.

(Nomina dei dirigenti scolastici)

1. A decorrere dall'anno scolastico 2010-2011, fermo restando il regime autorizzatorio in materia di assunzioni di cui all'articolo 39, comma 3-bis, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, le nomine in ruolo dei dirigenti scolastici sono disposte, in misura pari al 70 per cento dei posti annualmente disponibili, ai candidati inclusi nelle graduatorie del corso-concorso ordinario indetto con decreto direttoriale del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca 22 novembre 2004 e, per il restante 30 per cento dei posti annualmente disponibili, ai candidati inclusi nelle graduatorie dei corsi-concorso riservati indetti con decreto del Ministro della pubblica istruzione 3 ottobre 2006 e con decreto direttoriale del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca 17 dicembre 2002.

2. In deroga a quanto previsto dall'articolo 1-sexies, comma 1, del decreto-legge 31 gennaio 2005, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 marzo 2005, n. 43, a decorrere dall'anno scolastico 2010-2011, i candidati dei corsi-concorso riservati indetti con decreto del Ministro della pubblica istruzione 3 ottobre 2006 e con decreto direttoriale del Mi-

nistero dell'istruzione, dell'università e della ricerca 17 dicembre 2002, che non ottengono la nomina in ruolo in nessuna delle fasi previste dalla vigente normativa in materia e non ottengono la conferma dell'incarico di presidenza nelle regioni di appartenenza, possono chiedere la conferma dell'incarico di presidenza per la copertura dei posti rimasti eventualmente vacanti e disponibili in altra regione. Analoga facoltà, alle stesse condizioni, è attribuita ai candidati del corso-concorso ordinario indetto con decreto direttoriale del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca 22 novembre 2004, ai quali l'incarico di presidenza è conferito dopo quelli spettanti ai candidati dei corsi-concorsi riservati.

3. I candidati che hanno partecipato alle prove dei corsi-concorso di cui al decreto direttoriale del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca 17 dicembre 2002, al decreto direttoriale del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca 22 novembre 2004 e al decreto del Ministro della pubblica istruzione 3 ottobre 2006, in possesso dei prescritti requisiti, che hanno un ricorso giurisdizionale pendente alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto per non aver superato la fase di selezione, sono inseriti, previa istanza al direttore scolastico regionale, in coda alle pertinenti graduatorie regionali. Ai fini dell'inserimento nelle graduatorie regionali i candidati di cui al precedente periodo sono tenuti a partecipare, con esito positivo, ad un apposito corso di formazione intensivo, organizzato dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca con le risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente nel bilancio del medesimo Ministero ovvero, se necessario, su fondi assegnati agli uffici scolastici regionali per la formazione dei dirigenti.

4. Hanno titolo a partecipare al movimento interregionale di cui all'articolo 24-*quinquies* del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31, i candidati che hanno superato le prove dei corsi-concorso a dirigente scolastico indetti con delibere della giunta provinciale di Trento n. 528 del 18 marzo 2005 e n. 2040 del 21 settembre 2007 e dei corsi-concorso indetti dalla provincia autonoma di Bolzano, hanno regolarmente svolto il prescritto periodo di formazione e non sono stati nominati in relazione al numero dei posti previsti dai bandi. Hanno altresì titolo a partecipare, a domanda, al movimento interregionale di cui all'articolo 24-*quinquies* del citato decreto-legge n. 248 del 2007, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 31 del 2008, i candidati che hanno partecipato alle prove dei predetti concorsi, che hanno superato le prove di esame propedeutiche al corso di formazione dei predetti concorsi, ma non hanno partecipato perché non utilmente collocati nelle relative graduatorie. I candidati di cui al precedente periodo sono tenuti a partecipare, con esito positivo, ad un apposito corso intensivo di formazione organizzato dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca con le risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente nel bilancio del medesimo Ministero. Le nomine di cui al presente comma sono effettuate in coda a quelle previste dai bandi nazionali».

1-quinquies.0.4

D'ALÌ

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-sexies.

(Nomina dei dirigenti scolastici)

1. I candidati che hanno partecipato alle prove dei corsi-concorso di cui al decreto direttoriale del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca 17 dicembre 2002, al decreto direttoriale del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca 22 novembre 2004 e al decreto del Ministro della pubblica istruzione 3 ottobre 2006, in possesso dei prescritti requisiti, che hanno un ricorso giurisdizionale pendente alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto per non aver superato la prova di selezione, o che pur non avendo prodotto alcun ricorso rientrano nella suddetta platea sulla base delle reiterate sentenze del Consiglio di Stato per cui gli atti generali o collettivi fondati su cause indivisibili operano non solo nei confronti delle parti che sono state in giudizio ma anche di coloro che, sebbene rimasti estranei al processo, si trovino nelle medesime condizioni dei ricorrenti, sono inseriti, previa istanza al direttore scolastico regionale, in coda alle pertinenti graduatorie regionali.

2. Ai fini dell'inserimento nelle graduatorie provinciali di cui al comma 1 sono tenuti a partecipare, con esito positivo, ad un apposito corso di formazione intensivo, organizzato dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca con le risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente nel bilancio del medesimo Ministero».

1-quinquies.0.3

VICARI, ASCIUTTI

Dopo l'articolo 1-quinquies, aggiungere il seguente:

«Art. 1-sexies.

(Modifiche in materia di graduatorie permanenti con riserva dei docenti)

1. All'articolo 36 del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14, dopo il comma 1-bis sono aggiunti i seguenti:

"I-ter. Ai sensi dell'articolo 4, comma 2-bis, del decreto-legge 30 giugno 2005, n. 115, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 agosto 2005, n. 168, i docenti abilitati e non abilitati, anche con contratto a

tempo determinato o indeterminato, che sono stati ammessi con riserva ai corsi di specializzazione o di abilitazione o di idoneità all'insegnamento, indetti dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sia a seguito di provvedimenti giurisdizionali che con atto amministrativo adottato in autotutela, ed abbiano superato l'esame conclusivo dei medesimi corsi, sono abilitati a pieno titolo. Si intende conseguentemente sciolta la riserva di cui al primo periodo.

I-quater. I docenti in possesso di abilitazione o di idoneità conseguita a pieno titolo che non hanno presentato domanda per l'inclusione nelle graduatorie ad esaurimento possono chiedere l'inclusione nelle predette graduatorie, entro il termine del 30 giugno 2009, già previsto per coloro che conseguono il titolo di abilitazione entro la medesima data, o comunque all'atto della prima riapertura utile dei termini per l'aggiornamento delle stesse, successiva alla data di entrata in vigore della presente disposizione"».

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Giovedì 12 novembre 2009

102^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente
ANDRIA

La seduta inizia alle ore 16,20.

IN SEDE CONSULTIVA

Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2005/94/CE relativa a misure comunitarie di lotta contro l'influenza aviaria e che abroga la direttiva 92/40/CEE» (n. 130)

(Osservazioni alla 12^a Commissione. Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente ANDRIA, considerato l'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea e apprezzate le circostanze, rinvia il seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 16,25.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Giovedì 12 novembre 2009

123^a Seduta*Presidenza del Presidente***TOMASSINI**

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, l'avvocato Vincenzo Salvatore, direttore del Servizio giuridico dell'EMEA.

La seduta inizia alle ore 8,05.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente TOMASSINI comunica che è stata richiesta sia la trasmissione audiovisiva a circuito chiuso, sia la trasmissione radiofonica per la procedura che sta per iniziare e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Inoltre, della stessa procedura sarà pubblicato il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla procedura di aborto farmacologico mediante mifepristone e prostaglandine – percorso genericamente indicato come «pillola abortiva RU 486» – e valutazione della coerenza delle procedure proposte con la legislazione vigente; organizzazione dei percorsi clinici, valutazione dei dati epidemiologici anche in relazione agli studi internazionali sul rapporto rischio/benefici: audizione dell'avvocato Vincenzo Salvatore, direttore del Servizio giuridico dell'EMEA

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta dell'11 novembre 2009.

Il professor SALVATORE ringrazia preliminarmente la Commissione per l'invito rivolto all'EMEA a fornire chiarimenti sul ruolo svolto dall'Agenzia nell'ambito della procedura di autorizzazione all'immissione in commercio della specialità medicinale Mifegyne. Si tratta in particolare di un prodotto farmaceutico che non è stato interessato dalla procedura centralizzata da parte dell'EMEA, ma è stato oggetto di una procedura

di mutuo riconoscimento, secondo la quale il titolare dell'autorizzazione all'immissione in commercio rilasciata da uno Stato membro può chiedere la commercializzazione del farmaco prodotto in altri Stati membri, i quali saranno obbligati ad attribuirvi efficacia nell'ambito del relativo territorio. In base alla procedura di mutuo riconoscimento, tuttavia, qualora dovessero insorgere problemi di farmacovigilanza o di salute pubblica, gli Stati membri richiesti possono adire l'ente regolatore europeo, attivando una procedura di carattere arbitrale, cosiddetta di *referral*, al fine di verificare la sussistenza in termini di positività del rapporto rischi/benefici della specialità medicinale in questione.

Nel 1988 il farmaco Mifegyne è stato dapprima autorizzato all'immissione in commercio – nella composizione di 600 milligrammi – dalla Francia, la quale per un problema relativo alla possibile commercializzazione della menzionata specialità medicinale in un dosaggio inferiore – analogamente a quanto previsto in altri Stati membri – ha sollevato una procedura arbitrale dinanzi all'EMA. Successivamente il Comitato per la valutazione dei farmaci per uso umano ha espresso parere favorevole in ragione della positività del rapporto rischi/benefici anche con riferimento ad un dosaggio inferiore, disponendone l'utilizzo fino al 63° giorno di amenorrea; in base a tale parere, la Commissione delle Comunità europee, ai sensi dell'articolo 31 della direttiva comunitaria n. 83 del 2001, ha adottato la decisione n. 3029 del 14 giugno 2007, indirizzata a tutti gli Stati membri, volta ad obbligare il riconoscimento dell'autorizzazione originariamente rilasciata che mantiene inalterato il rapporto rischi/benefici.

In linea di principio, ricorda incidentalmente che ogni Stato membro richiesto dalla ditta produttrice titolare dell'autorizzazione all'immissione in commercio di un farmaco, rilasciata da un altro Stato membro, in base alla procedura di mutuo riconoscimento è obbligato a riconoscerne efficacia, salvo sollevare ulteriori problemi di farmacovigilanza che innescerebbero una nuova procedura arbitrale dinanzi all'EMA.

Dopo aver richiamato la sentenza della Corte di giustizia delle Comunità europee n. C-452/06, cosiddetta sentenza «Synthon», la quale ha ribadito che se lo Stato richiesto non attribuisce efficacia all'autorizzazione rilasciata da un altro Stato membro si espone ad una procedura di infrazione, si sofferma sui poteri delle autorità di vigilanza dello Stato membro richiesto, segnalando che, in base all'articolo 4, paragrafo 4, della menzionata direttiva n. 83 del 2001, sussiste per lo Stato membro l'obbligo a riconoscere l'autorizzazione previa verifica di compatibilità con la legislazione nazionale vigente recante limiti o divieti alla vendita, alla fornitura o all'uso di medicinali a fini contraccettivi o abortivi. In proposito, riporta l'esempio specifico della Repubblica di Malta, la quale non ha provveduto ad autorizzare la commercializzazione del mifepristone dal momento che l'interruzione volontaria di gravidanza, secondo la legislazione di quel Paese, è configurata come fattispecie delittuosa.

Conclude infine soffermandosi sul ruolo dell'EMA, nell'ambito della procedura autorizzativa del farmaco Mifegyne, rilevando come l'autorità regolatoria europea non abbia espresso alcun tipo di valutazione in

via preliminare, ma sia stata successivamente investita nell'ambito della procedura di arbitrato per dirimere una questione di farmacovigilanza.

Il senatore ASTORE (*Misto*), in relazione al rapporto tra l'Agenzia europea dei medicinali e le singole autorità nazionali, chiede quali garanzie abbia il cittadino europeo rispetto a determinati Paesi che non assicurano un elevato controllo scientifico dei farmaci in circolazione.

La senatrice BIANCONI (*PdL*), dopo aver rilevato che, oltre a Malta, anche l'Ungheria non ha previsto la commercializzazione del farmaco in argomento, poiché assente nel prontuario, chiede al soggetto audito una valutazione in ordine al significato della legge n. 194 del 1978 che, pur non prevedendo l'aborto come reato, sembra legare l'interruzione volontaria della gravidanza alla sola metodica chirurgica. Se questa interpretazione è corretta, chiede se l'Italia potrebbe sollevare in ambito europeo un dubbio legato al fatto che si sta riconoscendo una tecnica diversa, qual è quella connessa all'aborto farmacologico.

Ad avviso del senatore SACCOMANNO (*PdL*) l'audizione odierna ha contribuito a fare chiarezza in ordine a molti aspetti della procedura autorizzativa del farmaco abortivo, anche in rapporto alle diverse legislazioni nazionali. Ritiene comunque utile che il soggetto audito fornisca ulteriori ragguagli sulla possibilità che il foglietto illustrativo di tale specialità medicinale possa essere modificato dall'Agenzia nazionale, anche stabilendo indicazioni restrittive.

La senatrice CHIAROMONTE (*PD*) chiede chiarimenti in merito all'autorizzazione in commercio del farmaco e alla possibilità che un singolo Paese possa prevedere restrizioni su questo aspetto.

Il presidente TOMASSINI sottolinea la rilevanza delle considerazioni esposte dal professor Salvatore sia perché ha messo in luce che le stesse autorità europee debbono tener conto dei principi posti dalle legislazioni nazionali, sia perché la stessa AIFA, nell'ambito delle proprie determinazioni tecniche, sembra tenuta a consultare le autorità competenti.

In relazione alla presenza di eventi avversi del farmaco, richiede chiarimenti al soggetto audito sulla possibilità dell'EMA di interpellare propri consulenti e se sussistono procedure di revisione riguardo alla sicurezza del farmaco. Inoltre, potrebbe essere utile comprendere se l'EMA verifica, oltre al rapporto rischio/benefici, anche il rapporto costo/benefici, con riferimento al prezzo e alla rimborsabilità del farmaco.

Ulteriori esigenze di approfondimento si riscontrano non solo riguardo al numero degli Stati membri che hanno riconosciuto l'autorizzazione all'immissione in commercio, ma anche sui dati di concreto utilizzo della pillola abortiva dal momento che nel corso delle audizioni sta emergendo una differente lettura da parte dei diversi soggetti intervenuti: a suo

avviso, questa diversità di vedute è difficilmente spiegabile rispetto ad un farmaco noto da oltre 20 anni.

Infine, chiede se l'EMEA abbia tenuto conto anche di studi di superiorità o di non inferiorità che, sebbene adoperati nel confronto tra farmaci, possono essere di ausilio anche quando, come in questo caso, si hanno di fronte metodiche differenti.

Il professor SALVATORE, nel fornire ulteriori precisazioni circa il rapporto tra l'EMEA e le singole agenzie nazionali, conferma che coesistono diverse procedure, quella centralizzata, quella di mutuo riconoscimento e quella decentrata. A seconda della procedura attivata, l'EMEA è chiamata ad assolvere determinate funzioni, la principale delle quali è rappresentata dalla verifica del rapporto rischio/benefici sulla base dei profili di farmacovigilanza e sicurezza dei prodotti.

In ogni caso, l'EMEA è organo di consulenza tecnico-scientifica della Commissione europea alla quale spetta ogni potere decisionale; peraltro, l'EMEA non ha titolo per intervenire sul prezzo o la rimborsabilità dei farmaci che sono questioni riservate ai singoli Stati membri. Si sofferma quindi sulla valutazione di compatibilità del farmaco, autorizzato in commercio, rispetto ai principi posti dalla legislazione vigente nei vari Stati: difatti, gli ordinamenti interni possono prevedere indicazioni restrittive e, in ogni caso, questa verifica di compatibilità spetta unicamente agli organi nazionali, come del resto si evince dall'articolo 4, paragrafo 4 della direttiva 2001/83/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, la quale, pertanto, configura una clausola di salvaguardia.

Evidenzia inoltre che l'EMEA, ogniqualvolta interpellata per valutare la sicurezza del farmaco, coinvolge degli esperti, attraverso una specifica procedura. Precisa inoltre che non sono disponibili dati precisi sul corretto utilizzo della specialità medicinale, mentre l'EMEA non si avvale di studi di comparabilità, limitandosi attualmente alla sola verifica del rapporto rischio/benefici.

Il senatore SACCOMANNO (*PdL*) esprime le proprie perplessità circa il fatto che le valutazioni tecnico-scientifiche svolte dall'EMEA, a sostegno del rapporto rischio/benefici, non sembrano corredate dalla previa conoscenza di dati e controlli clinici.

Dopo alcune osservazioni del PRESIDENTE sempre in merito alla valutazione dei dati clinici, il professor SALVATORE rileva che l'EMEA svolge le proprie valutazioni sulla base di informazioni cliniche e farmacologiche contenute nei vari dossier sottoposti alla sua attenzione: si tratta comunque di informazioni dettagliate che sono vagliate in modo accurato, fermo restando che, come già evidenziato, ogni potere decisionale è riservato alla Commissione europea.

Il presidente TOMASSINI, dopo aver sottolineato l'opportunità che tutti i senatori prendano attenta visione dei contenuti della legge istitutiva

dell'AIFA per approfondire i rapporti con gli organismi comunitari e con le autorità competenti, ringrazia il professor Salvatore per il contributo offerto ai lavori della Commissione e dichiara chiusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 8,40.

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)

Giovedì 12 novembre 2009

66^a Seduta

Presidenza della Presidente

BOLDI

La seduta inizia alle ore 8,50.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La presidente BOLDI comunica che, mercoledì della prossima settimana, sarà convocato l'Ufficio di Presidenza per esaminare l'attività futura della Commissione.

Sempre la prossima settimana sarà avviato l'esame del disegno di legge comunitaria 2009, con l'illustrazione del provvedimento da parte del relatore, senatore Santini e verrà anche iniziato l'esame dell'atto del Governo n. 145, relatore senatrice Germontani, che dà attuazione alla disposizione della legge comunitaria 2008 riguardante le società cooperative quotate in borsa.

La Commissione, infine, dovrà approvare il documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sull'utilizzo e controllo dei fondi comunitari in Italia, messo a punto dai relatori, senatori Santini e Fontana.

La Commissione prende atto.

IN SEDE CONSULTIVA

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio «Uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia al servizio dei cittadini» (COM (2009) 262 def.) (n. 39)

Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni «Giustizia, libertà e sicurezza in Europa dal 2005: valutazione del programma e del piano d'azione dell'Aia (COM (2009) 263 def.) (n. 40)

(Parere alle Commissioni 1^a e 2^a riunite. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, sospeso nella seduta del 17 settembre 2009.

Il senatore VETRELLA (*PdL*), relatore sugli Atti comunitari nn. 39 e 40, distribuisce uno schema di parere da lui predisposto, che tiene conto anche delle comunicazioni svolte, durante le audizioni tenute insieme alle Commissioni 1^a e 2^a del Senato, dai Ministri della giustizia e dell'interno nonché dal Presidente della Commissione LIBE del Parlamento europeo.

Dopo aver riassunto i profili salienti della bozza di parere, sottopone l'opportunità di inserire, nel testo, due ulteriori punti concernenti, da un lato, una più appropriata definizione del mandato di FRONTEX che prefiguri l'esigenza di costituire un'agenzia europea incaricata di gestire, in maniera centralizzata, il problema dell'immigrazione, dall'altro, la necessità, in materia di tutela della *privacy*, di una regolamentazione del settore dei *media*.

Segue un intervento del senatore DI GIOVAN PAOLO (*PD*), il quale, dopo aver segnalato una serie di modificazioni ed integrazioni al testo, si sofferma, in modo particolare, sulla proposta emendativa del senatore Vetrella riguardante la salvaguardia dei cittadini nel settore dell'informazione.

La PRESIDENTE propone, con il consenso del relatore, che le modifiche testé illustrate dallo stesso relatore e dal senatore DI GIOVAN PAOLO vengano recepite nello schema di parere, che, di tal guisa, sarà allegato, nella sua nuova versione, nel resoconto dell'odierna seduta, affinché la Commissione possa approvarlo definitivamente in una seduta della prossima settimana.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame congiunto é rinviato.

COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE SULLA MISSIONE SVOLTA IN TURCHIA DA UNA DELEGAZIONE DELLA COMMISSIONE POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA DALL'11 AL 13 OTTOBRE 2009

La PRESIDENTE informa che nei giorni 11,12 e 13 ottobre 2009, una delegazione della Commissione Politiche dell'Unione europea, guidata dalla stessa Presidente e composta dai senatori Licastro Scardino, Pinzger e Soliani, si è recata in missione ad Ankara (Turchia), su invito del Presidente dell'omologa Commissione del Parlamento turco, Yasar Yakis.

La visita di studio, che ha avuto lo scopo di accertare le condizioni di avvicinamento di tale Paese al processo di integrazione comunitaria – inscrivendosi in un programma complessivo, stabilito in seno alla Commissione, di missioni presso i Paesi candidati all'adesione all'Unione Europea, che prevede altre visite in Macedonia e in Croazia – è stata organizzata grazie all'ausilio fondamentale della Rappresentanza permanente d'Italia, diretta dall'ambasciatore Carlo Marsili.

Nell'arco delle due giornate di lavoro, la delegazione ha svolto una serie di colloqui con personalità politiche ed istituzionali del Parlamento e del Governo.

Il ministro di Stato e Capo negoziatore con l'UE, Egemen Bagis, ha ringraziato l'Italia per essersi sempre dimostrata, negli ultimi anni – sia durante il Governo Prodi, che con l'attuale Esecutivo Berlusconi – un *partner* convinto dell'adesione a pieno titolo della Turchia nel meccanismo di cooperazione comunitaria. Il sostegno italiano, ha ricordato, trova, peraltro, conferma nei solidi legami economici che intercorrono, da molto tempo, tra i due Paesi.

Dal proprio punto di vista, la Turchia ha dato prova di notevole pazienza nell'incamminarsi, mediante un lento ma costante processo di riforme interne, sulla via del recepimento dell'«*acquis* comunitario»: è dal 1959, infatti, ha sottolineato il Ministro, che la Turchia ha stabilito il primo contatto di associazione con l'allora Comunità europea. Sotto tale profilo, il *côté* turco si attende che le speranze di partecipazione *pleno iure* all'Unione europea non vengano deluse, come sembra, purtroppo, accadere in seguito a recenti prese di posizione di alcuni *leaders* europei, quali il presidente Sarkozy e il cancelliere Merkel, i quali hanno individuato, per la Turchia, una tipologia di coinvolgimento nell'ambito dell'UE – una sorta di «partenariato privilegiato» – che non trova riscontro in nessuna decisione o documento adottati ufficialmente e che costituisce una oggettiva «*deminutio*» che la stessa Turchia non potrebbe assolutamente accettare.

La senatrice Soliani, dopo aver evidenziato che l'Italia è complice dello sforzo di adeguamento finora messo in cantiere dalla Turchia, ha richiamato l'attenzione sulla necessità di comunicare e di informare in maniera persuasiva l'opinione pubblica nazionale, soprattutto le giovani generazioni, sulle implicazioni positive della presenza turca nelle istituzioni comunitarie, essendo fondamentale, a suo avviso, che l'adesione turca all'Unione veda coinvolta l'intera società civile.

La senatrice Licastro Scardino – ribadendo l'approccio favorevole all'entrata in Europa della Turchia da parte dell'Italia, senza che si debbano attendere tempi smisuratamente dilatati – ha chiesto quale spazio occupano oggi le donne negli snodi istituzionali del *decision making*.

Il senatore Pinzger ha posto alcune domande in merito all'annoso problema cipriota e alla questione della tutela della minoranza curda, rammentando come, in ambito comunitario, sia sempre risultata dirimente la tutela effettiva delle minoranze linguistiche.

Il ministro Bagis ha fatto notare, preliminarmente, che quando finiranno i vari *rounds* negoziali di adesione, l'Unione Europea si troverà ad accogliere una Turchia radicalmente mutata – sia nei suoi assetti istituzionali, che nel suo modo di essere in campo economico, amministrativo e sociale – rispetto ad oggi.

Poiché, come è stato opportunamente segnalato, è di vitale importanza far crescere tra la popolazione una corretta consapevolezza delle opportunità connesse alla partecipazione all'Unione Europea, è stato di recente istituito un apposito Dipartimento per la comunicazione che si prefigge di diffondere i vari aspetti delle azioni comunitarie, in particolar modo tra i giovani e nelle Università (dove, tra l'altro, sono stati avviati corsi di diritto comunitario).

Circa l'incentivazione del ruolo femminile nella società turca, opera molto proficuamente, in seno al Parlamento, una Commissione per le pari opportunità che, in maniera significativa, ha potestà di intervenire nell'attività legislativa per salvaguardare i diritti delle donne.

Sulla questione cipriota, il ministro Bagis ha evidenziato il passo coraggioso compiuto dalla Turchia rispetto al Piano Annan, cui, purtroppo, è seguita la delusione per l'esito del referendum tenuto nel 2004.

Egli ha, quindi, concluso esprimendo condivisione circa la necessità di garantire le minoranze etniche: al riguardo, l'entità curda presente in Turchia ha visto riconosciute non poche garanzie e, da ultimo, usufruisce anche di un canale televisivo statale dove vengono trasmessi programmi nella propria lingua.

Il presidente della Commissione Armonizzazione UE, Yasar Yakis, ha rimarcato che, nel valutare gli *standards* di adeguamento della Turchia all'Unione, non si dovrebbero prendere in considerazione i loro livelli attuali, bensì quelli che saranno realizzati al momento concreto dell'adesione.

A suo avviso, inoltre, la Turchia è tesa ad innalzare la qualità della propria legislazione indipendentemente dal procedimento, in atto ormai da molti anni, di accesso all'Unione: per la nazione turca, infatti, l'aspira-

zione ad integrarsi nell'UE viene concepita, per molti aspetti, come una occasione unica per ristrutturare profondamente l'intero «sistema-Paese». Da tale processo, peraltro, dovrebbero rimanere del tutto estranee questioni come quella cipriota, che, per alcuni Paesi europei, è diventata un autentico «alibi» per ritardare l'inclusione della Turchia tra i membri dell'UE.

L'oratore, quindi, ha stigmatizzato il concetto di «partnership privilegiata», che, tra l'altro, non è rintracciabile in nessuna norma comunitaria, precisando che la Turchia chiede solamente di essere trattata come l'Unione ha trattato tutti gli altri paesi che hanno finora chiesto di entrare, senza nessun particolare privilegio, ma anche senza alcuna discriminazione.

Ha, quindi, deplorato la circostanza per cui una serie di recenti dichiarazioni di Capi di Stato di Paesi dell'Unione hanno finito per «scoraggiare» alcuni settori dell'opinione pubblica turca, minando seriamente, al contempo, la stessa credibilità dell'Unione che, in occasioni ben determinate, si è pronunciata in modo non equivoco e assertivo sui tempi e i modi dell'integrazione turca.

La presidente Boldi, riferendosi a quest'ultima affermazione, ha chiesto delucidazioni su come la popolazione percepisca, in questo momento, l'adesione all'UE, rilevando come, anche in occasione delle più recenti adesioni, si è avuta l'impressione che l'Unione abbia valutato e richiesto dei parametri di ammissione, per molti aspetti, più blandi o affievoliti rispetto a quelli che ora pretende dalla Turchia.

Dopo aver invitato a riflettere sulla *vaexata questio* relativa alla demarcazione dei confini dell'Europa – configurabili o in senso prettamente geografico o secondo una accezione più «culturale» – la Presidente ha messo in rilievo come, almeno per quanto concerne l'Italia, permanga tuttora un notevole grado di diffidenza nell'opinione pubblica circa l'adesione della Turchia, prevalentemente perché sono venuti a mancare sia un approfondimento dei problemi connessi a tale ingresso sia una effettiva conoscenza delle possibili conseguenze che da esso potrebbero derivare. In tal senso, anche dal punto di vista mediatico, l'uomo della strada è colpito da comportamenti quali, ad esempio, l'uso del velo in luoghi pubblici, nonché, più in generale, dal fatto innegabile che la Turchia si presenta come una società giovane e dinamica e, quindi, suscettibile di proiettarsi con facilità nel continente europeo.

La senatrice Soliani – dopo aver ribadito che la propria parte politica in Italia considera un obiettivo strategico la partecipazione della Turchia nell'EU – ha concentrato il proprio intervento sull'aspetto relativo alla democrazia e alla tutela dei diritti umani, uno dei pilastri dell'edificio comunitario. Al riguardo, ha chiesto se corrisponde a verità, come affermato nel recentissimo rapporto sull'ampliamento della Commissione europea, che la Turchia non pubblica le relazioni periodiche del Comitato per la prevenzione delle torture del Consiglio d'Europa.

Il senatore Pinzger ha osservato che, in ogni caso, la Turchia deve necessariamente prendere atto, proprio nella prospettiva di una accelera-

zione del suo avvicinamento all'UE, che le decisioni cruciali nella storia dell'integrazione comunitaria non hanno mai potuto prescindere dall'asse franco-tedesco; per cui risulta indispensabile che le relazioni bilaterali con questi due Stati siano improntate a relazioni ottimali.

Il presidente Yakis ha risposto informando che, mentre alcuni anni fa circa il 70 per cento dei turchi si dichiarava a favore dell'ingresso nell'Europa comunitaria, ora tale percentuale è scesa al 30-50 per cento circa. Ha, quindi, sottoposto all'attenzione dei parlamentari italiani il fatto che la Turchia rappresenta una concreta opportunità per l'Europa: ad esempio, la tendenza all'invecchiamento del continente europeo può essere utile bilanciata dall'ingresso di un popolo con una età media bassa e, soprattutto, dotato di un livello educativo e culturale elevato, nonché di un radicato sentimento della laicità, che è sancita anche sul piano costituzionale. La Turchia, inoltre, si appresta a divenire un cruciale *hub* energetico per gli approvvigionamenti provenienti dall'Est asiatico, con ciò rappresentando un *atout* formidabile per un'Europa notoriamente deficitaria in petrolio, gas e idrocarburi.

Anche per tali ragioni – ha concluso l'oratore – non è oltremodo possibile mantenere in una specie di «limbo» negoziale un paese collocato in uno scacchiere sensibile e strategico, con una popolazione di 71 milioni di persone e un esercito di 800.000 unità combattenti.

Nell'accogliere la delegazione senatoriale, il vice presidente del Parlamento, Sadik Yakut, ha riconfermato l'ottimo stato di salute dei rapporti politici e commerciali tra Italia e Turchia – rafforzati non poco dall'azione dell'attuale Presidente del Consiglio italiano – nonché il punto di vista secondo il quale la Turchia reputa inaccettabile qualsiasi opzione che non coincida con l'adesione piena all'Unione europea.

Per raggiungere tale scopo il Paese ha fatto passi da gigante, avendo, ad esempio, abolito la pena di morte nel 2001, nonché modificando l'articolo 90 della propria Costituzione, per cui ora il diritto internazionale prevale sulla normativa interna, soprattutto in materia di diritti dell'uomo, e proponendosi, secondo il programma dell'attuale Governo, di realizzare una tolleranza zero nei confronti della pratica della tortura.

Sono successivamente seguiti alcuni quesiti posti dai parlamentari: la senatrice Soliani ha chiesto di sapere come si pongono, in Parlamento, maggioranza ed opposizione sul tema dell'ingresso nell'UE, quale sia la percentuale femminile tra i deputati e, per ultimo, i motivi per cui non risulta sia stata ancora costituita la figura del difensore civico; il senatore Pinzger ha domandato quale sia il grado di coinvolgimento dei giovani turchi nella politica; la senatrice Licastro Scardino ha sollevato le questioni della tutela dei minori, della pedofilia e dello *stalking*.

Il Vice presidente, in sede di replica, ha precisato, che il proprio partito – l'AKP, che al momento detiene la maggioranza parlamentare – ha optato, fin dalla sua nascita, per la creazione di una «quota rosa» del 10 per cento nel proprio organigramma. Una quota più o meno simile è stata, peraltro, istituita anche presso il Parlamento nazionale. Circa il convincimento della necessità di far parte dell'Unione europea, esso vede ac-

comunati praticamente i partiti appartenenti all'intero spettro politico rappresentato in Parlamento.

Anche se non esiste una Commissione parlamentare che si dedichi alle questioni minorili, l'infanzia, soprattutto quella abbandonata – ha proseguito l'oratore – è protetta da un apposito ente statale.

Il Governo ha previsto, inoltre, uno specifico finanziamento per conferire alle madri degli incentivi affinché i figli, in particolare le femmine, frequentino le scuole (in quest'ultimo caso tali incentivi sono maggiorati). In tutti i gradi dell'insegnamento statale obbligatorio, infine, i libri di testo sono gratuiti.

L'oratore ha conclusivamente riferito che è in corso di definizione il provvedimento legislativo per la nomina dell'*Ombudsman* e che, per quanto attiene alla partecipazione giovanile all'attività politica, sono soprattutto i grandi partiti che si adoperano in questa direzione attraverso le loro scuole di formazione.

La delegazione si è, quindi, intrattenuta con il vice Presidente del Partito repubblicano del Popolo (CHP), la maggiore aggregazione di opposizione, Onur Oymen, il quale ha espresso riserve sul comportamento della presente compagine governativa – che, a suo avviso, dovrebbe essere disapprovato anche dagli ambienti dell'UE – in particolare, in tema di libertà dei «media», rallentamento del processo di riforma sociale e sindacale del Paese, e, non ultimo, preservazione della laicità dello Stato, che recentemente è stata seriamente messa a repentaglio da tutta una serie di atti pregiudizievoli.

Quanto al convincimento dell'esigenza che la Turchia diventi parte integrante dell'Unione europea, egli ha fatto presente che si tratta di un *idem sentire*, rivendicato in modo particolare dall'opposizione, la quale rigetta le affermazioni del presidente Sarkozy, secondo il quale la Turchia rappresenterebbe un Paese asiatico e, quindi, non titolato ad accedere all'UE.

Ha attirato l'attenzione, quindi, sulla circostanza che, mentre nel 2002, ossia prima che l'AKP prendesse il potere, circa il 72 per cento del popolo turco era favorevole all'adesione, oggi, tale percentuale è, purtroppo, scesa al 32 per cento. Ciò, a suo parere, perché l'attuale Primo ministro si pone apertamente come un tipico rappresentante del «mondo orientale», laddove il proprio partito politico intende affermare con forza i valori classici del «mondo occidentale» ed europeo.

Si sono rivolti all'interlocutore la Presidente Boldi, per avere ulteriori lumi sul rapporto «laicità-sentimento religioso» attualmente presente in seno al popolo turco e sul recente accordo con l'Armenia, il senatore Pinzger, per esprimere apprezzamento circa la determinazione e la chiarezza delle posizioni espresse dal dirigente del CHP, e la senatrice Soliani, per avere conferma della consapevolezza – soprattutto dentro la società civile – circa il risvolto «strategico» dell'ingresso turco in Europa.

Il vice presidente Oymen ha constatato con amarezza che un tema cardine per la Turchia, come quello, appunto, della laicità dello Stato, considerato sempre indiscusso da parte di tutte le forze politiche, è stato

via via criticato e logorato in seguito alla grave crisi economico-finanziaria del 2002 che ha segnato la vittoria dell'AKP. Quanto all'accordo con l'Armenia, esso va salutato con favore, anche se non può essere sottaciuta la reiterata rivendicazione armena di alcuni territori turchi.

Conclusivamente, secondo l'onorevole Oymen, la Turchia dovrebbe essere percepita, dal versante «europeo», non tanto come un «ponte» tra Occidente e Oriente, bensì come la proiezione dell'Europa nel Medio Oriente, capace, in ultima analisi, di portare, in questa area così delicata e priva di germi democratici, stabilità e pace.

Nell'incontro con il direttore generale per gli affari europei del Ministero degli affari esteri, Naci Saribas, sono state passate in rassegna le principali linee di azione della politica estera turca.

La presidente Boldi ha chiesto delucidazioni sull'atteggiamento della Turchia nei confronti della rincorsa nucleare iraniana, nonché chiarimenti sul coordinamento operativo tra la Direzione generale del Ministero degli affari esteri, guidata dallo stesso Saribas, ed il Segretario generale per gli affari UE, diretto dal ministro di Stato Bagis.

La senatrice Soliani ha domandato se si provvederà effettivamente a rendere pubblico il rapporto della Commissione europea sullo stato di avanzamento delle varie procedure di adesione, reso noto il 14 ottobre 2009.

Il direttore Saribas ha dapprima puntualizzato che, stante l'obiettivo primario della diplomazia turca, ovvero l'ingresso nell'UE, il Governo si è ripromesso di attuare una condotta incentrata sul concetto «zero problemi con i vicini»: si tratta di un intendimento che, avuto riguardo specificatamente all'Iran, riconosce il diritto all'uso pacifico e civile del nucleare. L'oratore ha, quindi, rassicurato la senatrice Soliani sulla rapida pubblicazione in lingua turca del citato rapporto della Commissione europea, che sarà seguito anche dalle valutazioni dal lato turco.

Quanto al raccordo con il Segretariato UE, esso funziona egregiamente, dal momento che è imperniato su una precisa ripartizione delle competenze, secondo cui, in sostanza, mentre tale ufficio si occupa della trattazione dei diversi capitoli del negoziato comunitario dal punto di vista «interno», il Ministero degli esteri cura e gestisce la trattativa diretta con le istituzioni UE.

Successivamente, la delegazione ha avuto uno scambio di vedute con il presidente della Commissione diritti umani del Parlamento, Zafer Uskull, il quale ha illustrato le potestà dell'organo che presiede, caratterizzato da un *modus operandi* unitario, che, nell'affrontare le possibili violazioni delle libertà fondamentali del cittadino, prescinde dalle divaricazioni politiche abitualmente esistenti tra maggioranza e opposizione.

La Commissione, al riguardo, lavora attraverso delle Sottocommissioni *ad hoc* che vengono istituite quando si tratta di esaminare casi specifici di lesione di un diritto, segnalati mediante lettere o petizioni che arrivano presso la Commissione. In tali frangenti, una volta verificata la situazione, si inviano delle raccomandazioni al Ministro dell'interno o al Prefetto responsabile dell'area dove è stata compiuta la presunta viola-

zione affinché agisca per rimuoverla. In ogni caso, ha proseguito il Presidente Uskull, la Commissione non detiene poteri giudiziari e non ha facoltà di interloquire con i tribunali competenti del singolo caso.

La senatrice Licastro Scardino ha chiesto se siano state riscontrate vicende di discriminazione, a carico delle donne, nelle cure mediche, nonché dati e informazioni sul fenomeno della pedofilia, mentre la senatrice Soliani ha posto alcuni quesiti in merito alla creazione del difensore civico, alla pubblicazione del rapporto del Comitato per la prevenzione della tortura del Consiglio d'Europa, all'attività delle ONG e alla situazione carceraria.

Nel replicare alle domande, l'oratore ha fatto presente che non gli risultano discriminazioni a carico di donne in campo sanitario. Relativamente alla pedofilia, il codice penale prevede tale reato che è perseguibile d'ufficio. Circa la situazione carceraria, da molto tempo, ormai, la Turchia è stata cancellata dalla *black list* del Consiglio d'Europa riguardante i Paesi che continuano a praticare maltrattamenti a danno dei detenuti.

Per quanto attiene all'*Ombudsman*, infine, ha dato conto di come, nella precedente legislatura, sia stato all'uopo presentato un disegno di legge parlamentare che istituiva tale figura, e di come il relativo *iter* sia stato interrotto da una pronuncia della Corte costituzionale, la quale asserì che la creazione di tale ufficio può avvenire solamente attraverso una fonte superlegislativa e, quindi, non con legge ordinaria.

Nel corso della visita, ai senatori sono state offerte due colazioni di lavoro – rispettivamente, dal Presidente della Commissione affari esteri, Murat Mercan, e dal Presidente del Gruppo parlamentare di amicizia Italia-Turchia, Zeki Karabayr – che hanno rappresentato ulteriori occasioni di approfondimento e di scambio di opinioni sulle tematiche relative sia all'adesione turca all'UE che alle relazioni bilaterali tra i due Paesi.

COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE SULLA MISSIONE SVOLTA IN CROAZIA DA UNA DELEGAZIONE DELLA COMMISSIONE POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA IL 29 E 30 OTTOBRE 2009

La PRESIDENTE informa che nei giorni 29 e 30 ottobre 2009, una delegazione della Commissione Politiche dell'Unione europea, guidata dalla stessa Presidente e composta dai senatori De Eccher e Marinaro, si è recata in missione a Zagabria (Croazia), su invito del Presidente dell'omologa Commissione del Parlamento croato, Neven Mimica.

La visita di studio, che ha avuto l'obiettivo di appurare il grado di avvicinamento di tale Paese al processo di integrazione comunitaria – inscrendosi in un piano complessivo di missioni presso i Paesi candidati all'adesione all'Unione europea, che ha previsto altre visite in Macedonia e Turchia – è stata organizzata con la Rappresentanza permanente d'Italia, diretta dall'Ambasciatore Alessandro Pignatti e ha registrato la partecipazione dell'Ambasciatore della Repubblica di Croazia a Roma, Tomislav Vidosevic.

Durante le due intense giornate di lavoro, la delegazione ha tenuto una serie di colloqui con personalità del Parlamento e del Governo ospite.

La vice presidente della Commissione per l'integrazione europea, Dubrawka Suica, nel dare il benvenuto ai senatori, in sostituzione del Presidente Mimica, impossibilitato a presiedere l'incontro per concomitanti impegni istituzionali, ha preso atto dell'esistenza di ottime relazioni bilaterali tra i Parlamenti dei due Paesi e ha dato conto dei notevoli progressi compiuti dalla Croazia, a partire dalla sottoscrizione dell'accordo di stabilizzazione e adesione all'Unione europea, del 2003, sulla via della piena partecipazione alla cooperazione comunitaria.

Tale percorso – che riscontra l'adesione unanime di tutte le forze politiche della Croazia – è stato, come è noto, recentemente intralciato dal contenzioso con la vicina Slovenia in materia di confini marittimi, il quale, tuttavia, risulta ormai in corso di definitiva risoluzione.

La senatrice Marinaro ha fatto notare, a tale ultimo riguardo, che questo genere di controversie, di natura eminentemente bilaterale ed interstatale, non avranno più ragion d'essere e saranno, comunque, superabili in un contesto sovranazionale come quello dell'Unione europea, che vedrà i due Paesi non possedere più delle frontiere «esterne» tra di loro. A tale proposito, ricorda il caso del porto belga di Anversa, che si affaccia su acque territoriali olandesi e che, nonostante le differenti sovranità territoriali su di esso incombenti, è riuscito a diventare il terzo snodo marittimo europeo.

Il senatore De Eccher ha chiesto informazioni sulle modalità di percezione, da parte del popolo croato, e, al suo interno, in particolare, della minoranza italiana, della futura adesione all'Unione europea, ovvero se l'Europa comunitaria viene auspicata e presa in considerazione per il senso di appartenenza ad un comune retaggio culturale o, invece, per le varie opportunità, di ordine economico, ad esempio, che essa potrà apportare al Paese.

La presidente Boldi ha sollecitato una previsione obiettiva, al di là delle pur legittime aspettative, circa la prossima data di accesso della Croazia all'Unione europea.

La vice presidente Suica, rispondendo alla senatrice Marinaro, ha osservato che, una volta avvenuto l'ingresso nell'UE, diventerebbe pienamente funzionante un apposito Comitato di arbitraggio preposto alla soluzione del problema marittimo tra il proprio paese e la Slovenia, sottolineando con ciò come l'intero oggetto del contendere verrebbe inquadrato e superato nell'ambito europeo.

Circa la volontà di diventare, quanto prima, membri effettivi dell'Unione, ci si trova di fronte ad un sentimento che, oltre ad essere condiviso da tutte le aggregazioni politiche presenti in Parlamento, trova la base nel convincimento, radicato in seno al popolo croato, di appartenere ad una comune identità europea.

Relativamente alla questione delle minoranze, tra cui quella italiana, la Vice Presidente ha tenuto a precisare non solo che i relativi diritti sono garantiti, in Croazia, a livello costituzionale, ma che, nel momento in cui

il Paese sarà tra i componenti del *club* comunitario, lo *status* delle suddette minoranze non potrà che migliorare. Sotto tale profilo, ha constatato, tra l'altro, che in Istria, dove è maggiormente localizzata la minoranza italiana, esiste una maggiore predisposizione «filo-europea» della popolazione.

Prima di commiatarsi dalla delegazione senatoriale, la vice presidente Suica ha espresso la ragionevole previsione di una conclusione della trattativa di adesione, con la relativa chiusura di tutti i capitoli negoziali, entro la seconda metà del 2010, con conseguente ingresso ufficiale nell'Unione a partire dall'anno 2011.

La delegazione ha, in seguito, incontrato la Presidente del Comitato Nazionale per il monitoraggio dei negoziati per l'adesione della Repubblica croata all'Unione europea, Vesna Pusic, la quale ha illustrato le caratteristiche, le competenze e la composizione di questo organo speciale, istituito nel 2005, evidenziando che ad esso è precluso l'esame di provvedimenti legislativi, in quanto detiene la potestà precipua di visionare, controllare ed indirizzare la trattativa in corso con le istituzioni comunitarie, prodromica all'ingresso nell'UE.

Per assicurare, prosegue la presidente Pusic, un monitoraggio a 360 gradi del complesso procedimento negoziale, è stata prevista una composizione mista del Comitato, di cui fanno parte 11 membri del Parlamento – tra cui, di diritto i Presidenti delle Commissioni affari esteri e per l'integrazione europea – e 4 membri «esterni», senza diritto di voto, nominati in rappresentanza del Presidente della Repubblica, dei sindacati e del mondo accademico.

La presidente Boldi ha, quindi, domandato, in primo luogo, quale tipo di rapporti intercorrano tra il suddetto Comitato e la Commissione per l'integrazione europea; secondariamente, se, una volta avvenuto l'ingresso nell'Unione, tale Comitato, dal momento che ha maturato una notevole esperienza in tema di monitoraggio, sarà suscettibile di esercitare la competenza relativa al controllo di sussidiarietà e proporzionalità delle proposte comunitarie.

La senatrice Marinaro ha chiesto, in relazione all'elenco dei capitoli negoziali tuttora aperti che interessano la Croazia, delucidazioni in merito ai c.d. capitoli «temporaneamente chiusi», rilevando, al contempo, che i 5 capitoli che rimangono ancora da intavolare toccano materie sensibili e di grande rilievo come, ad esempio, l'ambiente, la concorrenza, la PESD, l'apparato giudiziario e i diritti fondamentali.

Il senatore De Eccher ha richiesto ulteriori lumi sui criteri di individuazione dei componenti senza diritto di voto del Comitato.

La presidente Pusic ha messo in risalto la sostanziale differenziazione di compiti tra il Comitato da lei presieduto e la Commissione per l'integrazione europea: il primo si occupa di elaborare le *guidelines* per le trattative in corso a Bruxelles, nonché della tempistica riguardante l'armonizzazione della legislazione croata ai parametri comunitari; la seconda, invece, tratta del contenuto delle leggi nazionali di adeguamento al diritto comunitario e costituirà, presumibilmente, l'organo titolato a svolgere

l'esame di sussidiarietà, una volta che la Croazia diventerà componente effettivo dell'Unione.

Rispondendo alla senatrice Marinaro, ha precisato che il termine «temporaneo» si riferisce a tutta una serie di capitoli che – per una congerie di circostanze, tra cui, non ultimo, il blocco dei negoziati imposto dalla Slovenia a causa del noto contenzioso bilaterale – si sono momentaneamente arenati, ma di cui 6 sono stati già riaperti all'inizio del corrente mese di ottobre. Dei 5 ancora da aprire, secondo l'oratrice, è possibile prevederne una completa definizione nel corso del 2010.

Per quanto concerne le modalità di composizione del Comitato, è stato utilizzato, per il *cotè* parlamentare, sia il criterio di ripartizione proporzionale tra le varie forze politiche, che quello funzionale, con l'appartenenza *ex-ufficio* dei Presidenti delle due Commissioni vocate per materia alla trattazione delle questioni europee ed internazionali. Relativamente, invece, alla quota «esterna» al Parlamento, essa consta di soggetti cooptati all'interno degli organismi di riferimento.

La Presidente ha concluso le sue considerazioni, richiamando l'attenzione dei senatori sulle ragioni di fondo che hanno improntato i criteri di appartenenza a tale organo, e che possono essere racchiuse nell'esigenza prioritaria di coinvolgere il Parlamento nell'esame di *dossiers* che, abitualmente, costituiscono il monopolio e l'appannaggio esclusivo degli Esecutivi. A suo modo di vedere, infatti, la gestione dei meccanismi di adesione all'Unione europea non può e non deve avvenire attraverso una partecipazione marginale delle Assemblee parlamentari, che, in ultima istanza, rappresentano i bisogni dei cittadini.

A tale ultimo riguardo, la senatrice Marinaro ha espresso un particolare apprezzamento per l'esperienza di lavoro del suddetto Comitato, che può costituire uno stimolo per la costruzione europea, proveniente da un Paese di «nuova democrazia», a fronte, per contro, di un sentimento «eurosceptico» che sembra predominare nei Paesi della c.d. «vecchia Europa».

La presidente Pusic, nel trovarsi d'accordo con tale osservazione, ha riconosciuto che la Croazia potrà apportare una nuova linfa all'edificazione comunitaria, a condizione che i propri rappresentanti politici – come, peraltro, quelli operanti in tutti gli altri Paesi dell'Unione – non perdano di vista il contatto con l'opinione pubblica.

La delegazione dei senatori ha, quindi, incontrato il Capo della Direzione per i Paesi vicini e l'Europa dell'est del Ministero degli Affari esteri e dell'integrazione europea, Davor Divis, cui si è rivolta la Presidente Boldi per appurare lo stato di avanzamento nella collaborazione tra la Croazia ed il Tribunale internazionale dell'Aja in tema di restituzione dei criminali della guerra bosniaca.

La senatrice Marinaro ha, invece, introdotto la questione del legame tra il sistema giudiziario croato, in corso di ammodernamento, e la tutela dei diritti fondamentali, ai sensi dei conferenti documenti internazionali dell'Unione europea e del Consiglio d'Europa.

Il senatore De Eccher, nell'interrogarsi sulla necessità di valorizzare le radici culturali dell'Europa – che si concretano, ad esempio, nel paesag-

gio, nell'architettura delle cattedrali e dei castelli, ecc. ... – ha domandato se è stata instaurata una qualche forma di cooperazione ad opera delle università croate.

Il direttore Divis, in sede di replica, ha messo l'accento sulla proficua collaborazione fornita dall'Italia, in particolare, su impulso del Ministro degli esteri Frattini, sulle varie questioni riguardanti la stabilizzazione dell'intero quadrante balcanico, citando, tra le molte, la lotta alla corruzione.

Dopo aver sottolineato che, negli ultimi 15 anni, la Croazia ha realizzato progressi enormi nel settore della salvaguardia dei diritti umani, egli ha informato che sono stati conclusi, di recente, numerosi accordi di collaborazione tra università italiane e croate e che, infine, è stato sottoscritto un Trattato di collaborazione culturale tra i due Paesi, che tuttora attende la ratifica dei rispettivi Parlamenti.

L'incontro con il presidente della Repubblica di Croazia, Stjepan Mesić è stato caratterizzato dalla disamina delle principali questioni politiche all'ordine del giorno nello scacchiere balcanico.

Il Presidente – dopo essersi soffermato sulle relazioni economiche bilaterali tra Italia e Croazia, che godono di ottima salute, dal momento che, ad esempio, ben 4100 imprese italiane sono impiantate nel territorio croato – ha fornito alcune comunicazioni aggiornate sulla nota controversia marittima con la Slovenia – che, ovviamente, non riguarda l'Italia, ma, ha egli rimarcato, «è molto vicina all'Italia» – che si augura possa giungere ad una conclusione positiva mediante la previsione di un arbitrato corretto ed improntato al rigoroso rispetto dei precedenti legali.

Relativamente all'accoglimento, da parte della Croazia, delle deliberazioni del Tribunale dell'Aja, l'oratore ha ribadito che il proprio Paese offrirà piena collaborazione a tale organo giudiziario sopranazionale e, conseguentemente, si atterrà ad ogni decisione che sia conforme al diritto internazionale.

Il presidente Mesić, quindi, ha invitato a riflettere sull'attuale situazione geopolitica dell'area, tuttora complessa e problematica, che, a suo modo di vedere, riscontra una grave «latitanza» politica dell'Europa: la fine della guerra e la sigla dell'Accordo di Dayton hanno, purtroppo, lasciato in piedi uno Stato bosniaco che rischia ogni giorno di sgretolarsi definitivamente, soprattutto a causa delle intenzioni separatiste della Repubblica Srpska, che, se dovessero accentuarsi ulteriormente, potrebbero condurre alla perniciosa prospettiva della creazione, di fatto, di una piccola ed isolata entità statale islamica, collocata nel cuore dell'Europa e ricettacolo di qualsivoglia risma di fondamentalismo e terrorismo.

La presidente Boldi, nel confermare la proficua collaborazione tra Italia e Croazia a livello bilaterale, ha auspicato un esito positivo della crisi confinaria con la Slovenia, che, tra l'altro, andrebbe a coincidere con un favorevole momento di rilancio dell'integrazione comunitaria, a seguito della recente decisione delle autorità della Repubblica Ceca di ratificare il Trattato di Lisbona.

Ha chiesto, infine, quali siano, in linea generale, le aspettative della popolazione croata in prossimità dell'ingresso del Paese nell'Unione euro-

pea e quale tipo di contributo sia disposta a fornire per partecipare attivamente ai meccanismi di costruzione dell'Europa comunitaria.

Il Presidente Mesić ha replicato che l'ingresso nell'UE della Croazia vuole rappresentare anche una sorta di sprone, per gli altri Paesi dei Balcani occidentali, affinché i principi basilari della democrazia attecchiscano anche in questa parte del continente europeo.

Una volta che, mediante l'inclusione di tutti i Paesi balcanici nell'Unione europea, verranno abbattute le frontiere interne esistenti tra tali Paesi, non vi saranno più motivi per lo scatenamento di tragiche guerre fratricide, mosse, essenzialmente, per tutelare la rispettiva minoranza etnica presente in uno Stato vicino.

Il presidente del Parlamento croato, Luka Bebić, ha dato conto del grande sforzo di adeguamento legislativo, messo in opera dall'Assemblea che si onora di presiedere, alle direttive ed ai regolamenti di provenienza comunitaria, che ha visto l'approvazione di circa 185 leggi negli ultimi due anni e che, presumibilmente, verrà terminato entro la metà del 2010.

Il rappresentante apicale del Parlamento croato ha, quindi, ripercorso le tappe significative del contenzioso, di imminente conclusione, tra la Croazia e la Slovenia e ha messo in risalto l'elemento cruciale della condivisione, tra maggioranza e opposizione, degli indirizzi fondamentali della politica estera croata, soprattutto avuto riguardo all'adesione alla Nato e all'UE.

La senatrice Marinaro ha ribadito l'importanza della gestione delle crisi bilaterali nell'ottica multilaterale dell'Unione europea, facendo propria l'affermazione del Presidente Mesić, secondo cui la Croazia è pronta ad accettare incondizionatamente le determinazioni assunte dagli organi internazionali, tra cui, in particolare, quelle provenienti dal Tribunale dell'Aja.

Il senatore De Eccher ha evidenziato come, in Europa, tutti riconoscano, al di là del formale accoglimento nell'Unione europea, che la Croazia sia parte indissolubile della storia e delle cultura del continente: la qualità che, a suo avviso, deve emergere in seno al popolo croato è, piuttosto, quella del senso di appartenenza ad una comunità superiore, qual è, appunto, quella europea.

Durante la visita, è stata offerta alla delegazione un'occasione conviviale, che ha permesso un utile scambio di opinioni e di informazioni, dal Presidente del Comitato per i diritti umani e delle minoranze, nonché rappresentante della minoranza italiana nel Parlamento croato, Furio Radin.

La seduta termina alle ore 9,15.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SUGLI ATTI COMUNITARI NN. 39 E 40

La Commissione, esaminati gli atti comunitari in titolo,

rilevato che dalla Comunicazione n. 263 emerge come, se da un lato sono stati compiuti notevoli passi avanti nella realizzazione di molti ambiziosi obiettivi previsti nel Programma dell'Aja, dall'altro i risultati ottenuti in altri settori restino incerti o limitati, a causa di un *acquis* relativamente recente, della mancata ratifica del Trattato costituzionale, del ruolo insufficiente del Parlamento europeo in determinati settori di intervento, di una competenza limitata della Corte di giustizia o della Commissione ad avviare procedimenti di infrazione e della necessità del voto all'unanimità in molti campi. Per questi motivi, spesso le ambizioni iniziali sono state ridimensionate in alcuni settori, come quello dell'immigrazione, del diritto processuale e degli strumenti legislativi del terzo pilastro;

rilevato come dal bilancio che è stato tratto dalla Commissione europea risulti che occorre migliorare il coordinamento e lo scambio delle migliori pratiche operative non soltanto nella sfera tradizionale della giustizia e degli affari interni, ma anche nell'insieme delle politiche comunitarie – compreso il rafforzamento dei partenariati con i paesi terzi – ed infine che occorre impostare sistemi di controllo e di valutazione più solidi e sistematici;

valutata la bozza preliminare del prossimo programma quinquennale dell'Unione europea in materia di giustizia e affari interni, c.d. «Programma di Stoccolma», oggetto di negoziato tra gli Stati membri e la cui approvazione definitiva è prevista al Consiglio europeo del 10-11 dicembre 2009, con ambito di operatività per il periodo 2010-2014;

considerato che il «Programma di Stoccolma», valevole per il periodo 2010-2014, costituisce il terzo atto di programmazione nella materia della giustizia e degli affari interni, dopo il «Programma di Tampere» (1999-2004) e dopo il «Programma dell'Aja» (2005-2009), e che tale tipo di strumento è stato codificato nel nuovo art. 68 del Trattato sul funzionamento dell'Unione, secondo cui «*il Consiglio europeo definisce gli orientamenti strategici della programmazione legislativa e operativa nello spazio di libertà, sicurezza e giustizia*»;

accolto con viva soddisfazione il completamento del processo di ratifica del Trattato di Lisbona, che potrà pertanto entrare in vigore il 1° dicembre 2009, garantendo che larga parte della materia ora ricadente nel settore giustizia e affari interni, ivi compresa la cooperazione di polizia e giudiziaria in materia penale, venga disciplinata per il tramite del «metodo comunitario», ossia con votazioni a maggioranza qualificata in

Consiglio e con la procedura di codecisione tra Parlamento europeo e Consiglio;

considerato che con il Trattato di Lisbona i Parlamenti nazionali divengono a pieno titolo attori nel processo di formazione della legislazione europea, soprattutto in riferimento al dettato del Protocollo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, che prevede un riesame dei progetti di atti legislativi ricadenti nei capi 4 e 5 del Titolo V del Trattato sul funzionamento dell'Unione (rispettivamente, cooperazione giudiziaria in materia penale e cooperazione di polizia) allorché i pareri motivati dei Parlamenti nazionali sul mancato rispetto del principio di sussidiarietà rappresentino almeno un quarto dell'insieme dei voti attribuiti agli stessi (e quindi con un limite sensibilmente inferiore a quello invece fissato, per tutti gli altri progetti di atti legislativi, ad un terzo dei voti);

tenuto conto delle disposizioni del Trattato di Lisbona che, oltre all'attività inerente il processo di formazione della legislazione europea, conferiscono ai Parlamenti nazionali un ruolo attivo nel settore della giustizia e affari interni, e segnatamente:

del nuovo art. 70 del Trattato sul funzionamento dell'Unione, in base al quale il Consiglio, su proposta della Commissione, può adottare le misure atte a definire le modalità in base alle quali gli Stati membri procedono, in collaborazione con la Commissione, ad una valutazione oggettiva e imparziale dell'attuazione delle politiche dell'Unione relative allo spazio di libertà, sicurezza e giustizia, in particolare al fine di favorire la piena applicazione del principio del reciproco riconoscimento. La disposizione prevede altresì che il Parlamento europeo e i Parlamenti nazionali siano informati dei contenuti e dei risultati di tale valutazione;

del nuovo art. 71 del Trattato sul funzionamento dell'Unione, che istituisce in seno al Consiglio un comitato permanente con il compito di assicurare all'interno dell'Unione la promozione e il rafforzamento della cooperazione operativa in materia di sicurezza interna (tale organo avrà l'acronimo di «COSI»). La disposizione prevede che il Parlamento europeo e i Parlamenti nazionali siano informati dei lavori che si svolgono nel comitato permanente;

degli articoli 85 e 88 del Trattato sul funzionamento dell'Unione, che disciplinano EUROJUST ed EUROPOL e prevedono per entrambi che un regolamento, da adottare secondo la procedura legislativa ordinaria (codecisione tra Parlamento europeo e Consiglio), ne determini la struttura, il funzionamento, la sfera d'azione e i compiti. Il regolamento su EUROJUST dovrà prevedere le modalità per associare il Parlamento europeo e i Parlamenti nazionali alla valutazione delle sue attività, e il regolamento su EUROPOL dovrà fissare le modalità di controllo delle sue attività da parte del Parlamento europeo, controllo cui saranno associati i Parlamenti nazionali;

tenuto conto di quanto affermato dalla Commissione europea nella risposta, del 13 ottobre 2009, alla posizione espressa dal Senato in riferi-

mento alla proposta di modifica della direttiva 2003/9/CE, recante norme minime relative all'accoglienza dei richiedenti asilo negli Stati membri;

considerato che la Corte europea dei diritti dell'uomo, organismo del Consiglio d'Europa, ha, con sentenza del 16 luglio 2009, condannato l'Italia per violazione dell'art. 3 della Convenzione a causa delle difficili condizioni di detenzione in molte strutture carcerarie dovute alla grave situazione di sovrappopolamento delle stesse;

tenuto conto del *non paper* nel quale viene riportata la posizione negoziale italiana sul nuovo documento di programmazione quinquennale per lo spazio di libertà, sicurezza e giustizia;

tenuto conto altresì degli esiti del dibattito svoltosi a livello di Consiglio giustizia e affari interni a partire da febbraio di quest'anno, e più in particolare delle conclusioni del Consiglio europeo del 29 e 30 ottobre in tema di politiche migratorie e di asilo;

udite le comunicazioni del Ministro della giustizia e del Ministro dell'interno, dalle quali emergono alcune preoccupazioni sui contenuti del documento predisposto dalla Presidenza svedese, che sembrano disattendere o rendere comunque meno efficaci e prescrittive talune misure – specie in tema di lotta all'immigrazione in violazione delle leggi e di gestione solidale dei flussi migratori e delle politiche d'asilo – tanto rispetto alle comunicazioni della Commissione in esame, quanto rispetto alle conclusioni dei Consigli di settore e del Consiglio europeo del 29 e 30 ottobre;

udite altresì le comunicazioni del Presidente della Commissione libertà civili, giustizia e affari interni del Parlamento europeo;

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

1. Con l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona sarà possibile un dialogo permanente tra i Parlamenti nazionali sulle questioni europee. Tale dialogo potrà produrre effetti diretti nel processo di formazione della legislazione europea. Di conseguenza, il Senato si troverà ad essere inserito in un circuito decisionale in cui, allo stato, esistono paesi con una forte tradizione parlamentare nella trattazione delle questioni europee e paesi i cui Parlamenti, storicamente, hanno avuto una minore sensibilità in tal senso.

In vista dell'imminente entrata in vigore del Trattato, e in considerazione dei rilevanti effetti, soprattutto impeditivi, che pronunce parlamentari convergenti dei Parlamenti nazionali potrebbero avere nell'*iter* decisionale europeo, appare necessario permettere che gli organi del Senato che si dovranno pronunciare sulle questioni ricadenti in tale settore abbiano dal Governo un quadro informativo chiaro e tempestivo sulle problematiche connesse alle singole proposte all'esame. Naturalmente, la ristrettezza del termine temporale di otto settimane per l'espressione della posizione del Senato lascia preferire un modello informativo agile e semplificato, ma che comunque dia conto degli aspetti fondamentali dei progetti di atti legislativi sui quali è maggiormente importante esprimere una posizione nazionale.

2. Appare necessario che, avuta la certezza dell'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, il Programma di Stoccolma includa un riferimento esplicito alle modalità di associazione dei Parlamenti nazionali alle attività dello spazio di libertà, sicurezza e giustizia. Tali modalità di coinvolgimento dei Parlamenti – che sono normativamente previste nella forma della «associazione» con il Parlamento europeo per quanto riguarda EUROJUST (art. 85) ed EUROPOL (art. 88), nella forma della «informazione» relativamente alla valutazione dell'attuazione delle politiche in tale settore (art. 70) e in riferimento alle attività del COSI (art. 71) – dovrebbero essere estese anche al controllo parlamentare delle attività di FRONTEX, dell'Agenzia europea per i diritti fondamentali e degli altri organi o agenzie ricadenti nell'ambito applicativo del «Programma di Stoccolma».

Una soluzione che potrebbe trovare facile collocazione nella regolamentazione europea prevista dagli artt. 70, 71, 85 e 88 del Trattato sul funzionamento dell'Unione prevedrebbe l'istituzione di un meccanismo di cooperazione permanente tra Parlamenti nazionali e Parlamento europeo. In tale contesto, si potrebbe ipotizzare la previsione di incontri semestrali tra rappresentanti dei Parlamenti nazionali e rappresentanti del Parlamento europeo, su base paritaria, aventi quale oggetto specifico il controllo parlamentare congiunto delle attività del settore giustizia e affari interni. Dovrebbe, inoltre, essere consentita la disponibilità, anche in forme che tutelino la riservatezza, dei documenti rilevanti e di tutte le informazioni pertinenti.

3. Il considerevole aumento della legislazione europea nel settore del diritto penale sostanziale e processuale, che si è concretizzato soprattutto attraverso le decisioni quadro, impone una complessiva riconsiderazione delle modalità di attuazione di tali atti nel diritto interno, anche per le difficoltà di recepire strumenti normativi che, ancorché obbligatori, non producono effetti diretti nell'ordinamento nazionale. Va sottolineato, però, che, con l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, le misure disposte in questo settore non solo saranno «comunitarizzate», e quindi adottate con la procedura di codecisione tra Consiglio e Parlamento europeo, ma saranno anche (e l'articolo 70 del Trattato sul funzionamento lo ricorda) soggette alle procedure di infrazione, con tutto quanto ne consegue, ivi compresa la possibilità di vedersi comminate sanzioni pecuniarie. Per quanto riguarda le misure già adottate, il periodo transitorio di cinque anni, previsto dal Protocollo n. 36 sulle disposizioni transitorie per il loro assorbimento negli ordinamenti nazionali, dovrebbe servire ad affrontare il problema delle modalità di attuazione con sufficienti margini di riflessione.

4. Si auspica vivamente un maggiore impegno di tutte le istituzioni ed agenzie europee, in linea con quanto esplicitamente espresso nelle conclusioni del Consiglio europeo del 29 e 30 ottobre, nella ricerca di una risposta efficace, mediante il collaudato approccio globale, alla tematica della gestione dell'immigrazione, al fine di: a) combattere l'immigrazione

clandestina; b) aiutare i paesi terzi a gestire meglio i flussi migratori; c) collegare l'immigrazione legale allo sviluppo economico e alla competitività del sistema Europa; d) garantire il rispetto degli obblighi internazionali. In tale contesto, si auspica che vi sia una condivisione generale sulla necessità di rafforzare la solidarietà verso gli Stati membri che devono far fronte a pressioni migratorie particolarmente forti e si apprestino quanto prima misure concrete per garantire una più equa ripartizione degli oneri tra tutti i Paesi dell'Unione.

5. Si auspica che, come sottolineato nel Patto europeo sull'immigrazione e l'asilo approvato dal Consiglio europeo dell'ottobre 2008 e in linea con le conclusioni del Consiglio europeo del 29 e 30 ottobre, che auspica la creazione di un Ufficio europeo dell'asilo entro la fine del 2009, la definizione in tempi rapidi di una politica comune in materia di asilo tenga conto nel contempo dell'interesse collettivo dell'Unione europea e delle specificità di ciascuno Stato membro, prevedendo, soprattutto per gli Stati membri il cui regime nazionale di asilo è soggetto a pressioni specifiche e sproporzionate, dovute in particolare alla loro situazione geografica o demografica, specifiche procedure di solidarietà (anche all'interno dei programmi di *resettlement*) e vigilando affinché i sistemi di asilo non siano soggetti ad abusi. Dovrebbero inoltre essere utilizzate al meglio le dotazioni finanziarie che mirano a rafforzare la solidarietà interna tra gli Stati membri. A tale riguardo, potrebbero essere previste dotazioni aggiuntive rispetto all'attuale quadro finanziario pluriennale e, in ogni caso, specifiche poste per quanto riguarda il prossimo quadro finanziario pluriennale (2014-2020).

6. Occorre rafforzare la collaborazione con i Paesi di origine e di transito, in particolare con la Libia, attraverso la stipula di accordi di riammissione quale efficace strumento di lotta all'immigrazione clandestina. Occorre, inoltre, che siano adeguatamente rafforzate le operazioni di controllo delle frontiere esterne, in particolare per quanto riguarda l'immigrazione via mare. A tale riguardo, dovrà esserci un rafforzamento della cooperazione operativa tra gli Stati membri, soprattutto attraverso il potenziamento dell'Agenzia FRONTEX, che dovrà essere munita di una maggiore provvista di personale, di una maggiore dotazione di strutture e, in ultima analisi, di maggiori finanziamenti per lo svolgimento della sua attività. Si auspica anche che siano istituite sedi secondarie o uffici speciali di FRONTEX, con sede nei territori che richiedono una specifica capacità operativa nella gestione dell'immigrazione illegale, in particolare nel Mar Mediterraneo. Allo stesso fine occorre ribadire l'esigenza di un'agenzia europea per l'immigrazione, che rappresenti lo sforzo congiunto di tutti i Paesi europei nell'affrontare ed equidistribuire le responsabilità, i costi, gli effetti politici e le decisioni relative all'immigrazione, attualmente gravanti principalmente sui Paesi collocati alle frontiere esterne dell'Europa.

7. In riferimento alla grave situazione di sovrappopolamento delle strutture detentive italiane, derivante in parte dalla presenza di numerosi

detenuti stranieri, ivi compresi quelli europei, è estremamente importante adoperarsi per consentire loro di scontare la pena in condizioni dignitose, come evidenziato dalla giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo. Risulta, pertanto, opportuno mettere in evidenza almeno tre aspetti rilevanti.

In primo luogo, è necessario adoperarsi affinché i detenuti stranieri, ivi compresi quelli europei, scontino la pena nel proprio paese di origine, anche alla luce delle molte convenzioni internazionali sul trasferimento delle persone condannate. Molto importante, in quest'ultimo senso, sarà un rapido e completo recepimento della decisione-quadro 2008/909/GAI, relativa all'applicazione del principio del reciproco riconoscimento alle sentenze penali che irrogano pene detentive o misure privative della libertà personale.

In secondo luogo, dovrà essere riconosciuta l'importanza di avere «operatori culturali» professionalmente preparati ad aiutare e ad assistere, nelle strutture carcerarie, gli imputati o i reclusi stranieri.

In terzo luogo, infine, occorre prendere atto che la costruzione di un'Europa che fornisce ai cittadini nuovi diritti e determina la loro azionabilità in giudizio deve comportare anche un adeguato apporto finanziario per rendere tali diritti concretamente operanti per gli stessi cittadini. Una sufficiente dotazione finanziaria sembra indispensabile per assicurare alle persone detenute o sottoposte ad altra forma di limitazione della libertà personale delle condizioni di vita nelle strutture detentive che siano sempre improntate al senso di dignità della persona umana, nonché per prevedere dei programmi di attività che siano destinati al loro reinserimento sociale e lavorativo.

8. Appare opportuno che, nel prossimo quinquennio di operatività del «Programma di Stoccolma», possa essere fatto un passo in avanti in riferimento all'*acquis* comunitario in materia di diritto civile. A tal fine, si dovrebbe partire dalle conclusioni del Consiglio giustizia e affari interni del 4 e 5 giugno 2009, ove sono stati approvati alcuni punti relativi ad un prossimo «Quadro comune di riferimento» nel diritto contrattuale europeo. Tale quadro dovrebbe avere una struttura articolata in tre parti, dedicate rispettivamente alla definizione di concetti fondamentali in materia di diritto contrattuale, all'enunciazione dei principi fondamentali comuni di diritto contrattuale e all'enucleazione di norme tipo.

Sebbene la bozza in discussione del «Programma di Stoccolma» affermi doversi trattare di un *set* di principi fondamentali, definizioni e modelli di regole di carattere non vincolante, si dovrebbe valutare l'opportunità che tali principi, definizioni e modelli di regole vengano trasfusi nel maggior numero possibile di atti giuridicamente vincolanti, arricchendo così il già nutrito *corpus* di «regole europee» di diritto civile. In tal modo, si otterrebbe il duplice concorrente effetto di garantire una maggiore sicurezza dei traffici e dei rapporti contrattuali, basati su un maggior numero di regole comuni, e di incrementare la competitività del sistema Europa nei confronti degli altri attori del mondo globalizzato. In tale atti-

vità, gli Stati membri a forte tradizione giuridica romanistica potrebbero fornire un rilevante contributo.

9. In generale, il finanziamento delle politiche europee nelle materie dello spazio di libertà, sicurezza e giustizia dovrebbe essere particolarmente incrementato. Gli attuali stanziamenti previsti nell'Accordo interistituzionale del 17 maggio 2006, relativo al quadro finanziario per il periodo 2007-2013, dovranno costituire la base di partenza per ulteriori dotazioni. Ciò soprattutto nell'ambito della predisposizione del prossimo quadro finanziario pluriennale, valevole per il periodo 2014-2020, la cui definizione ricade nel periodo di operatività del «Programma di Stoccolma» e che vedrà il settore della giustizia e affari interni ricadere nelle materie decise con il «metodo comunitario».

10. Infine, da ultimo, occorre ribadire la necessità che nella predisposizione della normativa in materia di giustizia e affari interni, nonché nell'attuazione in sede operativa della stessa, siano sempre tenuti nella massima considerazione, oltre al diritto/dovere di informare e di essere informati, la tutela della *privacy* dei cittadini, anche attraverso una regolamentazione che, in maniera uniforme a livello europeo, stabilisca i principi generali sanzionatori applicabili ai *media*. In particolare, si ribadisce l'importanza di garantire che l'eventuale trattamento di dati personali si svolga nel rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali, nonché della dignità dell'individuo interessato, con particolare riferimento alla riservatezza, all'identità personale e al diritto alla protezione dei dati personali.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia
e sulle altre associazioni criminali, anche straniere

Giovedì 12 novembre 2009

30ª Seduta

Presidenza del Presidente
Giuseppe PISANU

La seduta inizia alle ore 14,20.

(Si approva il processo verbale della seduta precedente).

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito).

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il PRESIDENTE informa che sono pervenuti atti e documenti, acquisiti all'archivio dell'inchiesta il cui elenco è disponibile in Aula per la consultazione, ferma restando la consultabilità dell'elenco nei locali dell'archivio della Commissione.

Comunica che il generale Osvaldo Cucuzza, collaboratore a tempo pieno della Commissione, ha presentato le proprie dimissioni irrevocabili dall'incarico.

Informa che si è conclusa la procedura di conferimento di incarico di collaboratore a tempo pieno della Commissione del dott. Antonio Tricoli il quale, avendo prestato giuramento, può partecipare ai lavori della Commissione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE informa che sono state programmate l'audizione del Presidente della Regione Calabria, onorevole Agazio Loiero, accompagnato dagli assessori competenti sulla sanità e sull'ambiente, per martedì 17 novembre 2009 alle ore 14, sul tema del condizionamento delle mafie sull'economia, sulla società e sulle istituzioni del Mezzogiorno e l'audizione del ministro dell'interno, onorevole Roberto Maroni, per mercoledì 25 novembre 2009 alle ore 14.

Comunica che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi ha convenuto di svolgere, prima della fine dell'anno, una missione a Milano. Tale missione sarà svolta da una delegazione composta sulla base dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi e dai commissari eletti nella regione.

Seguito dell'esame dello studio predisposto dal Censis sul condizionamento delle mafie sull'economia, sulla società e sulle istituzioni del Mezzogiorno (Relatore sen. Pisanu)

Il PRESIDENTE ricorda che l'ordine del giorno reca il seguito del dibattito sullo studio redatto dal Censis sul condizionamento delle mafie sull'economia, sulla società e sulle istituzioni del Mezzogiorno.

Intervengono il senatore MARITATI, con un passaggio in seduta segreta, il senatore MUSSO, l'onorevole GARAVINI, con un passaggio in seduta segreta, il senatore COSTA per un chiarimento, i senatori GARRAFFA e SERRA.

Il PRESIDENTE, ringraziati i colleghi intervenuti, svolge alcune considerazioni rinviando il seguito del dibattito ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 16,10.

COMITATO PARLAMENTARE
per la sicurezza della Repubblica

Giovedì 12 novembre 2009

64ª Seduta

Presidenza del Presidente
Francesco RUTELLI

La seduta inizia alle ore 8,15.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente RUTELLI svolge alcune comunicazioni in relazione alle quali intervengono i deputati CICCHITTO, ROSATO, FIANO, BRIGUGLIO e COTA ed i senatori QUAGLIARIELLO, CAFORIO, ESPOSITO e PASSONI.

Il Presidente RUTELLI comunica che l'audizione del Direttore dell'AISE è rinviata alla prossima seduta che avrà luogo martedì 17 novembre, alle ore 14.

La seduta termina alle ore 9,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti**

Giovedì 12 novembre 2009

Presidenza del Vice Presidente
Vincenzo DE LUCA,
indi del Presidente
Gaetano PECORELLA

La seduta inizia alle ore 8,35.

Il senatore Vincenzo DE LUCA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il senatore Vincenzo DE LUCA, *presidente*, comunica che, essendo pervenuta la prescritta autorizzazione dall'ente di appartenenza, la Commissione può valersi della collaborazione a tempo pieno e a titolo gratuito di Fabio Vaccaro, Capitano dell'Arma dei Carabinieri.

Audizione del Procuratore nazionale antimafia aggiunto presso la Direzione nazionale antimafia, dott. Vincenzo Macrì

(Svolgimento e conclusione)

Il senatore Vincenzo DE LUCA, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione del dottor Vincenzo Macrì, Procuratore nazionale antimafia aggiunto presso la Direzione nazionale antimafia, che ringrazia per la sua presenza.

Vincenzo MACRÌ, *Procuratore nazionale antimafia aggiunto presso la Direzione nazionale antimafia*, svolge una relazione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, il deputato Alessandro BRATTI (*PD*), i senatori Vincenzo DE LUCA (*PD*) e Candido

DE ANGELIS (*PdL*), nonché il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*.

Vincenzo MACRÌ, *Procuratore nazionale antimafia aggiunto presso la Direzione nazionale antimafia*, risponde ai quesiti posti.

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, ringrazia il dottor Macrì per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 9,30.

**UFFICIO DI PRESIDENZA
INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle ore 9,35 alle ore 9,50.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale

Giovedì 12 novembre 2009

43ª Seduta

Presidenza del Presidente
MARINO

La seduta inizia alle ore 14,10.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il PRESIDENTE comunica alla Commissione la nomina di due nuovi consulenti, sulla base delle indicazioni unanimi dell'Ufficio di presidenza: si tratta del dottor Luca Tarantola, specialista in psichiatria, e del professor Vincenzo Pascali, esperto in medicina legale.

La Commissione prende atto.

Il PRESIDENTE riferisce altresì in ordine all'interlocuzione in atto con la Procura della Repubblica e agli esiti della stessa circa il coordinamento delle diverse inchieste in corso.

La Commissione prende atto.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE riferisce di una richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo.

Si apre un dibattito sulla pubblicità dei lavori al quale partecipano i senatori SACCOMANNO, POLI BORTONE, PORETTI, COSENTINO,

D'AMBROSIO LETTIERI, SOLIANI, RIZZI, GALIOTO, MAZZARACCHIO e il PRESIDENTE.

All'esito del dibattito la Commissione decide di secretare la seduta odierna e tutti i resoconti non ancora pubblicati relativi alle sedute già dedicate all'inchiesta all'ordine del giorno; tale regime di pubblicità sarà quindi adottato per tutte le successive sedute dedicate all'inchiesta medesima.

La Commissione decide altresì che la resocontazione stenografica della seduta odierna riguarderà solo la parte dei lavori dedicata all'esame testimoniale.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

A seguito di un intervento della senatrice POLI BORTONE sull'ordine dei lavori, si apre un dibattito sulle modalità di escussione degli audendi, al quale partecipano i senatori D'AMBROSIO LETTIERI e PORRETTI.

All'esito del dibattito la Commissione decide di escutere separatamente, e non contestualmente, gli audendi.

Seguito dell'inchiesta sull'efficacia, l'efficienza e l'appropriatezza delle cure prestate al signor Stefano Cucchi: esame testimoniale dei medici che hanno prestato cure al signor Stefano Cucchi presso l'UOC di medicina penitenziaria dell'ospedale «Sandro Pertini» di Roma

La seduta prosegue in forma segreta dalle ore 14,30, con una sospensione dei lavori dalle ore 16,40 alle ore 16,45.

La seduta termina alle ore 19.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

BILANCIO (5^a)

Venerdì 13 novembre 2009, ore 8,30

IN SEDE CONSULTIVA

- I. Seguito dell'esame degli ulteriori emendamenti relativi al disegno di legge:
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010) (1790).
- II. Seguito dell'esame degli emendamenti relativi al disegno di legge:
- Delega al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, nonché misure contro il lavoro sommerso e norme in tema di lavoro pubblico, di controversie di lavoro e di ammortizzatori sociali (1167) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dallo stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati, degli articoli 23, 24, 32, da 37 a 39 e da 65 a 67, del disegno di legge n. 1441 d'iniziativa governativa*).
- III. Seguito dell'esame del disegno di legge e dei relativi emendamenti:
- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 25 settembre 2009, n. 134, recante disposizioni urgenti per garantire la continuità del servizio scolastico ed educativo per l'anno 2009-2010 (1835) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

